CORTE DEI CONTI
RASSEGNA STAMPA
Roma 22 febbraio 2012

Rassegna Stampa del 22-02-2012

PRIME PAGINE

22/02/2012	**Corriere della Sera**	Prima pagina	...	1
22/02/2012	**Stampa**	Prima pagina	...	2
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Prima pagina	...	3
22/02/2012	**Repubblica**	Prima pagina	...	4
22/02/2012	**Finanza & Mercati**	Prima pagina	...	5
22/02/2012	**Messaggero**	Prima pagina	...	6
22/02/2012	**Financial Times**	Prima pagina	...	7
22/02/2012	**Pais**	Prima pagina	...	8
22/02/2012	**Wall Street Journal**	Prima pagina	...	9

POLITICA E ISTITUZIONI

22/02/2012	**Corriere della Sera**	Napolitano: "Alzo la voce nell'ambito dei miei poteri"	*Breda Marzio*	10
22/02/2012	**Messaggero**	Bersani avverte il governo: senza intesa sì non scontato	*Rizzi Fabrizio*	11
22/02/2012	**Repubblica**	Berlusconi vede Monti e pensa al 2013	*Bei Francesco*	12
22/02/2012	**Corriere della Sera**	La Nota - Cresce la spinta a collaborare anche dopo il 2013	*Franco Massimo*	13
22/02/2012	**Repubblica**	La linea del piave della politica	*Ruffolo Giorgio*	14

CORTE DEI CONTI

22/02/2012	**Repubblica Milano**	L'allarme della Corte Conti "La corruzione è in aumento" - La corruzione. Un fenomeno in continuo aumento "Inutile la lezione di Mani Pulite"	*Carlucci Davide*	15
22/02/2012	**Repubblica Milano**	Intervista a Maurizio Grigo - "Alto il rischio criminalità e l'Expo è la partita più grossa"	...	18
22/02/2012	**Corriere della Sera Milano**	"Lombardia. Allarme criminalità e corruzione" - «La corruzione ci costa undici milioni di euro»	*Guastella Giuseppe*	19
22/02/2012	**Corriere della Sera Milano**	All'origine delle tangenti	*Schirinzi Claudio*	21
22/02/2012	**Giorno**	La corruzione fa danni per 11 milioni	*Consani Mario*	22
22/02/2012	**Giornale Milano**	"La corruzione è in aumento Ora è peggio di Mani Pulite"	*ELag*	23
22/02/2012	**Il Fatto Quotidiano**	Corte dei conti "Milano peggio del '92"	*a.masc.*	24
22/02/2012	**Avvenire Milano**	Corte di Conti: corruzione infinita	...	25
22/02/2012	**Avvenire Milano**	Massima allerta per contrastare la n'drangheta	...	27
22/02/2012	**Cinque Giorni Milano**	Corruzione: 11 milioni di danni l'anno	...	28
22/02/2012	**Giornale di Brescia**	Corruzione, è allarme diffuso - "Corruzione in aumento con meccanismi raffinati"	*Mirani Enrico*	30
22/02/2012	**Giornale di Brescia**	Nel mirino anche la frode all'Europa e il "cartello" del caro estinto	...	32
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	In breve - Istituto revisori - Controllo contabile in ogni Regione	...	33
22/02/2012	**Unione Sarda**	La corruzione costa cara all'Italia - L'allarme: la corruzione costa cara all'Italia	*Moro Beniamino*	34
22/02/2012	**Il Fatto Quotidiano**	Tutte le carte del Cecchi crocifisso	*Tom.Mon - Ma.Pa*	35
22/02/2012	**Libero Quotidiano**	Errori in corsia 333 milioni spesi in cause	*I.ELI.*	36
22/02/2012	**Adige**	In Regione paghe "d'oro" - Caro-dipendenti, Regione bacchettata	*Conte Angelo*	37
22/02/2012	**Adige**	"Personale esperto e qualificato"	...	41
22/02/2012	**Adige**	La giunta Dellai "Siamo solidali con Cenname"	...	42
22/02/2012	**Trentino**	Regione, poca trasparenza e meritocrazia	...	44

GOVERNO E P.A.

22/02/2012	**Repubblica**	Intervista a Filippo Patroni Griffi - "Questo è un primo passo anche contro la corruzione"	*g.d.m.*	45
22/02/2012	**Repubblica**	Intervista a Renato Balduzzi - Balduzzi: task force contro la malasanità - "Per fermare degrado e corruzione entro aprile task force e blitz mirati"	*Zunino Corrado*	46
22/02/2012	**Repubblica**	Gli sprechi. Reparti inutilizzati, macchinari in cantina quei miliardi buttati mentre la sanità arranca	*Bocci Michele*	48
22/02/2012	**Messaggero**	Costi, al Lazio la maglia nera	*C.Ma.*	51
22/02/2012	**Mattino**	Nostra Sanità degli scandali quotidiani	*Graldi Paolo*	52
22/02/2012	**Foglio**	Riforme a costo zero per snellire la sanità (guadagnandoci in salute)	*Crivellini Marcello*	54
22/02/2012	**Giorno - Carlino - Nazione**	Instant book - Monti, ecco le liberalizzazioni "Il pacchetto vale 10 punti di Pil"	*Posani Olivia*	55
22/02/2012	**Italia Oggi**	Stangata sulle clausole vessatorie	*Ciccia Antonio*	56
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Arriva in aula il decreto milleproroghe	*Milano Francesca*	57
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Come delimitare l'abuso di ufficio	*Gratteri Nicola - Mazzone Antonio*	58
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Ambiente, Regioni rafforzate	*Ficco Paola*	59
22/02/2012	**Messaggero**	Rc auto, meno risarcimenti sarà escluso il colpo di frusta	*R.La.*	61

22/02/2012	**Repubblica**	Ecco i redditi online di tutti i ministri. Severino batte Monti e Passera: 7 milioni - I redditi dei ministri e il dovere dell'equità	*Gotor Miguel*	63
22/02/2012	**Finanza & Mercati**	Governo tecnico, ricco e Severino - 2012, crollo del Pil per Severino e Passera. Riccardi, botta di vita	*A.Cia*	64
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Comparto ad hoc per le Agenzie fiscali	*Colombo Davide*	66
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Social housing, in arrivo 116 milioni	*Frontera Massimo*	67
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Golden share per i settori della difesa	*Ludovico Marco*	68
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Spending review per i servizi segreti	*Ludovico Marco*	69

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

22/02/2012	**Stampa**	"Meno tasse alle famiglie dal 2013" - Monti: meno tasse alle famiglie dal 2013	*Zatterin Marco*	70
22/02/2012	**Gazzetta del Mezzogiorno**	In arrivo le liste nere degli evasori recidivi	*...*	74
22/02/2012	**Il Fatto Quotidiano**	Miracolo: Ici alla Chiesa scomparsa dal decreto - Per l'Ici della Chiesa il Fisco non ha fretta	*Feltri Stefano*	76
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Confindustria: il sindacato non protegga i fannulloni. Camusso: parole offensive - "Il sindacato non difenda i ladri"	*Picchio Nicoletta*	78
22/02/2012	**Messaggero**	Italia maglia nera in Europa ma lavoriamo più degli altri	*Di Branco Michele*	80
22/02/2012	**Repubblica**	Addio all'assenteismo selvaggio meno malattie, più efficienza	*Grion Luisa*	82
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Semplificare, serve coraggio - Per cambiare servono scelte coraggiose	*Padula Salvatore*	85
22/02/2012	**Giornale**	Rimandato il calo delle tasse: arriverà col pareggio di bilancio	*Bozzo Gian_Battista*	86
22/02/2012	**Corriere della Sera**	Riflessi condizionati - Non è tempo di leadership stanche imprese e sindacati si mettano in gioco	*Di Vico Dario*	88

UNIONE EUROPEA

22/02/2012	**Messaggero**	Monti: più lontani dal baratro ora l'Unione pensi alla crescita	*Gentili Alberto*	89
22/02/2012	**Mf**	Monti: si poteva agire più rapidamente per salvare Atene	*Ruggiero Laura*	90
22/02/2012	**Mf**	La Ue prova a disinnescare le agenzie	*Ninfole Francesco*	91
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Draghi: "È un buon accordo"	*Merli Alessandro*	92
22/02/2012	**Sole 24 Ore**	Se uno Stato non è più sovrano	*Bastasinn Carlo*	94
22/02/2012	**Stampa**	La speranza alla fine di un lungo inverno	*Deaglio Mario*	95
22/02/2012	**Messaggero**	Quel sasso lanciato nello stagno della Ue	*Paganetto Luigi*	97
22/02/2012	**Avvenire**	Ue, nuovo giro di vite sui bilanci	*Del Re Giovanni_Maria*	98

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
22-FEB-2012
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 1

MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2012 ANNO 137 - N. 44
In Italia EURO 1,20 RCS

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
Fondato nel 1876 www.corriere.it
Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

VALENTINO
NEW STORE
MILANO
VIA MONTENAPOLEONE 20

Champions
Impresa del Napoli
Piegato il Chelsea per 3-1
Pasini e **Valdiserri** alle pagine **48** e **49**

Lo scrittore e i classici
Il Nobel Pamuk ridiventa adolescente leggendo i capolavori della letteratura
Pietro Citati a pagina **41**

VALENTINO
NEW STORE
MILANO
VIA MONTENAPOLEONE 20

Riforma del lavoro Il leader del Pd avverte il capo del governo che sarà necessaria un'intesa con le parti sociali

Bersani al premier: il sì non è scontato

Marcegaglia: il sindacato non protegga ladri e fannulloni. È polemica

Riflessi Condizionati

di DARIO DI VICO

Due giorni fa il ministro Elsa Fornero al presidente dell'Associazione bancaria Giuseppe Mussari, che le chiedeva maggiori ragguagli sulle intenzioni del governo in materia di flessibilità in uscita, ha risposto come si fa con uno studente: «Lei vorrebbe sapere subito il voto che prenderà alla fine». In questo episodio, o se preferite in questa *gag*, sono racchiuse molte delle contraddizioni di una trattativa che non sta facendo passi avanti. Il presidente del Consiglio ribadisce in tutte le sedi italiane ed estere la sua ferma determinazione a procedere anche senza l'accordo dei sindacati, i ministri raccontano alle parti sociali i capitoli sui quali vogliono intervenire (ma non le vere soluzioni che hanno in testa), industriali e confederali si guardano attoniti e quando è il loro turno al microfono balbettano. È questo il quadro che ha fatto prendere al segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, una decisione difficile. Il cartellino giallo che ieri ha sventolato davanti a Mario Monti serve a saldare un fronte neo-laburista tra la sinistra e le organizzazioni sindacali (e non più la sola Cgil), ma assegna di nuovo al Pd la patente di partito della conservazione e dell'immobilismo. Bersani non si sarebbe sicuramente mosso se non avesse percepito il profondo disagio e ascoltato le richieste di aiuto della rappresentanza sociale. Ma sa che, se sbaglia, il conto lo pagherà di persona.

La verità è che la politica è dovuta tornare in gioco perché si assiste a una sorta di rassegnazione che ha pericolosamente contagiato i vertici della rappresentanza, sia essa d'impresa o del lavoro. Al governo che indica, magari in maniera didascalica, la necessità di una profonda revisione delle distorsioni di un welfare imperfetto, la risposta che arriva dalle parti sociali assomiglia alla pigra difesa dello *status quo*. Come se piegate dai colpi della Grande Crisi le rappresentanze avessero ceduto la primogenitura del cambiamento. Una volta era dai convegni confindustriali o da qualche elaborazione sindacale eterodossa che venivano le provocazioni più lungimiranti, le sfide più intriganti per affrontare le contraddizioni dello sviluppo. In qualche caso il passo si rivelava troppo più lungo della gamba, ma la tensione a innovare era sempre fortissima, costituiva l'identità stessa di quel lavoro. Oggi no, industriali e sindacati sono dei giocatori di *shanghai* che hanno paura di toccare i bastoncini e di far venir giù tutto. E così facendo si consegnano all'inerzia, riconoscono l'ingiustizia di molti dei meccanismi in vigore, ma hanno paura di disegnarne di più equi. Qualcuno di loro, più consapevole di ciò che sta avvenendo, ma anche più cinico, pensa in questo modo di riuscire a non sporcarsi le mani, di salvarsi l'anima e alle brutte di lasciar fare al premier Mario Monti. «Tanto con lo spread che scende — si sente dire — lui avrebbe sempre e comunque ragione. E noi sempre e comunque torto». Qualcun altro, vista la difficoltà, ha però preferito cercare un partito amico e bussare a casa Bersani.

CONTINUA A PAGINA 44

Riforma del mercato del lavoro: tensione tra Pd e governo, polemiche tra Confindustria e sindacati.

Il Pd. «Senza accordo con le parti sociali valuteremo in Parlamento se votare sì»: è la condizione che il segretario del Pd pone al governo, sottolineando come l'appoggio non sia scontato.

Confindustria. Il presidente di Confindustria: il sindacato «protegge», sul posto di lavoro, «assenteisti cronici, ladri e fannulloni» che, invece, le aziende vogliono «poter licenziare», mantenendo l'articolo 18 per i soli licenziamenti discriminatori.

I sindacati. La Cgil: «Affermazioni offensive. Le smentisca». Cisl e Uil: «Serve un linguaggio responsabile».

ALLE PAGINE 2 E 3 **Baccaro, Garibaldi, Iossa**

Giannelli

All'interno

Permessi più lunghi agli immigrati La Lega: assurdo

di ALESSANDRA ARACHI

A PAGINA 29

Policlinico di Roma Sospesi i direttori del Pronto soccorso

di F. DI FRISCHIA

ALLE PAGINE 24 E 25 **Caccia, De Bac, Ravizza**

Tutti i guadagni dei ministri

Redditi, in testa Severino e Passera Monti: 1,5 milioni

La classifica

Ministro	Reddito dichiarato in euro
Paola Severino (Giustizia)	7.005.649
Corrado Passera (Sviluppo, Infrastrutture e Trasporti)	3.529.602
Piero Gnudi (Turismo e Sport)	1.717.187

Con 7 milioni di reddito nel 2010 è Paola Severino il ministro più ricco del governo Monti, seguita da Corrado Passera. Il dato emerge dalla pubblicazione online degli imponibili. La cifra del premier è arrivata solo in tarda serata: un milione nel 2011, un milione e mezzo nel 2010.

DA PAGINA 5 A PAGINA 9 **Guerzoni, Martirano, S. Rizzo**

La nuova «etichetta» di Madame Sarkozy

LAPRESSE

Carlà, dai salotti alla soap opera

di MARIA LAURA RODOTÀ

L'immagine evocata è familiare, per molte autobiografica: una neomamma col cervello in pappa che si schianta sul divano col poppante in braccio, e guarda soap opera. Volendo, ci si ritrova. Ma se la mamma teledipendente che confessa è Carla Bruni-Sarkozy, il *morphing* da prima dama-cover girl a signora mia dai gusti semplici diventa poco credibile.

CONTINUA A PAGINA 22

Assicurazioni, rimborso di piccoli danni più difficile

Accordo bipartisan sulle liberalizzazioni per salvare i tassisti

Decreto liberalizzazioni: novità in arrivo.

Taxi. Il numero delle licenze e le tariffe non saranno più decisi dalla Autorità dei trasporti, ma dai sindaci.

Assicurazioni. Più difficile farsi rimborsare i piccoli danni. Salgono la pena minima e massima in caso di truffa alle compagnie: da 1 a 5 anni.

Imprese. Proposto l'aumento delle sedi del Tribunale per le imprese da 12 a 20. Stop tecnico: la modifica comporta una spesa maggiore.

Banche. Conto corrente a spese zero per i pensionati con meno di 1.500 euro al mese. Chi stipula un mutuo potrà scegliere l'assicurazione sulla vita che preferisce.

A PAGINA 15 **L. Salvia**

L'intesa europea

Il Piano Greco per Guadagnare Altro Tempo

di FEDERICO FUBINI

Chi cerchi un po' di coerenza nei piani presentati ieri per la Grecia rischia di perdersi nel labirinto di Cnosso. L'associazione internazionale delle banche private sottolinea che si tratta della più grande rinuncia «volontaria» alla riscossione di crediti nella storia. Né di certo si è mai visto un piano di prestiti pubblici di simili dimensioni.

CONTINUA A PAGINA 13
ALLE PAGINE 12 E 13 **Caizzi, Offeddu**

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano

La denuncia di Caselli contro i No Tav

Difendere (senza sconti) la libertà d'espressione

di PIERLUIGI BATTISTA

Gli squadristi che inseguono Giancarlo Caselli per tappargli la bocca usano il potere della violenza contro il potere della parola. Adusi alla sopraffazione, temono il pensiero e le parole che lo esprimono come il più grande pericolo.

CONTINUA A PAGINA 44
A PAGINA 27 **Dellacasa**

Le vittime dell'incidente in Afghanistan

Quei tre soldati italiani non sono morti di serie B

di MARCO IMARISIO

Ci si abitua a tutto, anche alla morte. Specialmente quando viene distillata a piccole dosi, derubricata a esercizio di contabilità, da registrare e poi mettere in archivio. Tre militari italiani deceduti a settembre per un incidente stradale, uno a gennaio per infarto.

CONTINUA A PAGINA 19

Il cartoon di Enrico Casarosa

PIXAR / DEBORAH COLEMAN

«Da Genova a Hollywood La mia corsa per l'Oscar»

di GIOVANNA GRASSI

A PAGINA 46

Dierre YOUR HOME, YOUR LIFE

LA STAMPA

Dierre YOUR HOME, YOUR LIFE

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867
MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2012 • ANNO 146 N. 52 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

* OGGI IN OMAGGIO La Stampa più MODA DONNA *

L'ex direttore dell'Fmi

Strauss-Kahn di nuovo in cella

Fermato a Lille per le notti libertine con escort: tra le accuse la complicità in sfruttamento della prostituzione

Alberto Mattioli A PAGINA 18

La retromarcia

La Rai: per il pc niente canone

La precisazione dopo la rivolta sul Web: c'è stato un malinteso Esenti anche tablet e smartphone

Nicoletti A PAGINA 22 E IN ULTIMA

Champions League

Impresa Napoli Chelsea battuto

Gli inglesi in vantaggio con Mata poi è Cavani-Lavezzi show finisce 3-1: San Paolo in delirio

Ansaldo e Buccheri PAG. 42 E 43

Bersani al premier: senza intesa col sindacato il nostro sì non è scontato. Ma Berlusconi: il Professore anche dopo il 2013

Lavoro, il Pd gela Monti

Marcegaglia e l'art. 18: non proteggete i ladri. Camusso: frasi offensive

La speranza alla fine di un lungo inverno

Mario Deaglio

La maratona sul debito greco, che durava ormai da un paio d'anni, potrebbe (il condizionale è d'obbligo) essere proprio finita. La notte ha portato consiglio e dalle lunghe ore buie tra lunedì e martedì è finalmente emerso un accordo che potrebbe rappresentare la conclusione, non certo dell'intera vicenda greca, ma almeno delle complicate storie del debito di Atene, dell'instabilità e della paralisi che esso ha determinato.

CONTINUA A PAGINA 35

Ecco perché pagherà anche il salotto buono

Lucia Annunziata

Non si sa se la cosa più grave è che abbia citato la «distruzione creativa» di Schumpeter, o il termine «salotto buono». Avremmo amato capire, ma le cronache non ci hanno illuminato, se chi lo ascoltava è rimasto più sorpreso dalla negazione di ogni sua «deferenza» al potere economico, o dalla riaffermazione del divieto «di sedere simultaneamente nei Cda di banche e assicurazioni».

CONTINUA A PAGINA 35

Il caso lavoro fa salire la tensione tra governo e partito democratico. Bersani avverte Monti: «Se non c'è un'intesa chiara con le parti sociali il nostro sì non è scontato». A far da contraltare al Pd c'è Berlusconi che replica: «Con Monti anche dopo il 2013».
A gettare benzina sul fuoco arrivano anche le parole della presidente di Confindustria Emma Marcegaglia: «Non vogliamo un sindacato che protegga assenteisti cronici, ladri e fannulloni».

Bertini, Alfieri, Amabile, Iacoboni, La Mattina, Schianchi e il taccuino di Sorgi
DA PAG. 4 A PAG. 13

INTERVISTA

Montezemolo: «Bene il governo, ma ora meno carico fiscale sui produttori»

Il presidente della Ferrari: se la politica non si rinnova faremo la nostra parte per evitare la deriva

Michele Brambilla A PAGINA 7

Nuova contestazione

Genova, No Tav contro Caselli Corteo, insulti e bombe carta

Nuova contestazione dei No Tav e anarchici contro il procuratore Caselli, dopo gli arresti dei manifestanti della Val Susa. Il magistrato è stato accolto a Genova, per la presentazione del suo libro, con corteo, insulti e bombe carta.

Minello e Pieracci A PAG. 21

La violenza non aiuta a dire no

Luigi La Spina

I ricordi possono diventare trappole mentali, ma, qualche volta, aiutano a capire e a sollevare opportuni campanelli d'allarme. Perché può essere vero, come diceva Karl Marx, che la storia si ripete la prima volta come tragedia e la seconda come farsa, ma un altro grande pensatore, Raymond Aron, sosteneva che, oltre a distinguere specificità e tempi degli eventi, è necessario cogliere le costanti nella storia dell'umanità.

CONTINUA A PAGINA 35

Fisco, il premier: un fondo con i ricavi dalla lotta all'evasione. I provvedimenti allo studio

"Meno tasse alle famiglie dal 2013"

L'Europa salva la Grecia: sì al piano di aiuti da 130 miliardi di euro

IL CASO ATENE

Chrysochoidis: «Niente voto ci serve una soluzione Italia»

Tonia Mastrobuoni A PAGINA 31

Il calo delle tasse riguarderà i redditi più bassi e le famiglie, ma non sarà immediato. Nel decreto fiscale che arriverà venerdì al Consiglio dei ministri non ci sarà una restituzione immediata, ha spiegato ieri Monti a Bruxelles, che ha rinviato possibili decisioni di calo delle tasse a dopo il pareggio di bilancio. Il premier ha parlato anche di un fondo con i ricavi della lotta all'evasione. L'Europa, intanto, salva la Grecia varando il piano di aiuti da 130 miliardi.

Zatterin e Giovannini ALLE PAG. 2-3 E 30-31

DONNA LEGATA

Umberto I capi sospesi per tre mesi

La decisione del dg dopo un vertice con la Regione Lazio

Arena, Russo e Talarico ALLE PAGINE 16 E 17

ABC FARMACEUTICI
Il Farmaco Equivalente di Alta Qualità ITALIANA
www.abcfarmaceutici.it

Buongiorno
Massimo Gramellini

Emma al bar

▶ Mi ritrovo sempre più spesso a tessere controvoglia l'elogio dell'ipocrisia dei vecchi democristiani, che parlavano ore senza dire nulla. Lo facevano apposta: per non offendere nessuno. Quando accusa i sindacati di proteggere i ladri e gli assenteisti cronici, Emma Marcegaglia si esibisce in un classico lamento da bar. I sindacati difendono i mascalzoni e penalizzano i volenterosi. Gli imprenditori portano i soldi in Svizzera invece di investirli in azienda. I manager non vengono pagati per quanto producono ma per quanto tagliano. I ragazzi piangono miseria però si rifiutano di fare i mestieri umili, e via sermoneggiando.

Ora, i luoghi comuni da bar sono tali proprio perché contengono un fondo di verità. Ma hanno questo di terribile: pronunciati fuori dal loro contesto naturale (l'aperitivo con oliva) si tramutano in una generalizzazione che avvelena la convivenza e fa scattare la rappresaglia. Lo si è visto anche ieri: Marcegaglia non aveva ancora finito di sputare fiele sul sindacato protettore di ladri con cui in teoria sta trattando la riforma del mercato del lavoro che già Di Pietro le suggeriva di «guardare a casa sua», allusione non troppo elegante ai procedimenti giudiziari che hanno coinvolto la famiglia dell'imprenditrice. Quando le vacche sono grasse questi scambi di cortesie aiutano a ingannare la noia. Ma nei momenti di bestiame pelle e ossa trasmettono solo sgomento. Come se chi occupa ruoli di responsabilità non si rendesse conto che in ascolto c'è un'umanità sgomenta che chiede di essere spronata, non provocata.

LA SERENITÀ DI RIENTRARE A CASA E SENTIRSI PROTETTI. SCOPRI LA GAMMA DI SOLUZIONI PER LA SICUREZZA SU WWW.DIERRE.COM. DIERRE YOUR HOME, YOUR LIFE.

UNIQA Assicurazioni & Previdenza www.uniqagroup.it

Il Sole 24 ORE

www.ilsole24ore.com

€ 1,50* in Italia | Mercoledì 22 Febbraio 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATO NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004, art. 1, c. 1, DCB Milano | Anno 148° | Numero 52

UNIQA Assicurazioni & Previdenza www.uniqagroup.it

IMPRESA & TERRITORI
IL NUOVO DORSO DI 12 PAGINE

▸ pagine 45-56 ▸ in allegato Rapporti 24 / Toscana

L'INCHIESTA DEL SOLE / ALLARME CREDIT CRUNCH

Pmi, nuova moratoria in arrivo anche per chi l'ha già ottenuta

Rossella Bocciarelli ▸ pagina 45

IL MANIFESTO E LA «COSTITUENTE»

Dalla cultura una doppia opportunità per l'Italia

▸ pagina 19

MANOVRA & MERCATI Venerdì al Consiglio dei ministri il decreto fiscale - Si allenta la stretta di Equitalia sui debitori con l'Erario

Nuove detrazioni per le famiglie

Monti: per il calo delle tasse bisogna aspettare il pareggio di bilancio, forse prima del 2014

Il taglio dell'Irpef partirà dall'aumento delle detrazioni, e in particolare di quelle per i familiari a carico. La tempistica indicata dal decreto fiscale, che sarà portato venerdì al Consiglio dei ministri, è fissata per il 2014, tuttavia c'è la possibilità di un anticipo, come ha lasciato intendere lo stesso premier Mario Monti, sempre che lo stato dei conti pubblici lo permetta. Resta prioritario, infatti, il pareggio di bilancio promesso all'Europa e ai mercati. Il decreto non stabilisce alcun taglio immediato delle tasse: si istituirà un fondo in cui far confluire i proventi della lotta all'evasione, da distribuire in seguito. In materia di adempimenti, si allenta la stretta di Equitalia sui debitori con l'Erario.

Servizi ▸ pagine 2 e 3

LE NORME IN ARRIVO

Semplificare, serve coraggio

di **Salvatore Padula**

Un primo passo nella giusta direzione? Oppure l'ennesima occasione sprecata? Che giudizio verrà fuori, alla fine, sul decreto legge fiscale che il Governo sta pazientemente cesellando in vista della sua approvazione in Consiglio dei ministri? La risposta definitiva, certo, l'avremo solo venerdì, dopo aver preso atto delle scelte concrete del Governo.

Tuttavia, per il momento sembra giusto sollevare qualche preoccupazione: perché quel mix di attenzione e speranza che si è animato in questi giorni intorno al (ricco?) pacchetto di semplificazioni tributarie, può correre il rischio reale di andare almeno un po' deluso. Non che manchino gli interventi. Al contrario, i testi provvisori in circolazione fino a ieri raccontano di tante misure, quasi certosine, a caccia di semplificazioni di ogni tipo.

Tutte scelte sacrosante, non si fraintenda. Dalla cancellazione dei limiti per lo spesometro alla loro introduzione nelle black-list; dalle ipoteche agli adempimenti formali. E, ancora, dalla procedura snella per il rimborso Irap sul costo del lavoro alla redistribuzione, su un fronte diverso e non legato alla complessità, dei proventi della lotta all'evasione, lasciata sapientemente in eredità a un futuro Esecutivo.

Ma, forse, proprio qui sta il punto. Come già era accaduto con il decreto legge sulle "altre" semplificazioni, quelle non fiscali, sembra mancare uno spunto di sistema. Qualcosa che proietti davvero verso un nuovo approccio alla materia fiscale. Qualcosa che, dopo tante promesse – non certo solo queste ultime, ma più ancora quelle spesso più reiterate e insistenti e dei precedenti Governi "politici" – apra almeno un po' la strada alla definizione di un nuovo rapporto tra fisco e contribuenti.

La verità è che nella complessità di articoli e commi oggi in circolazione si vedono pochi sforzi per semplificare davvero il sistema. La sensazione – sia chiaro, giudicare un testo ancora in cantiere è sempre un'operazione acrobatica che può però offrire spunti per correggere la rotta – è che la soppressione di molte mini-complicazioni produca più benefici per l'amministrazione finanziaria che non per i contribuenti. E anche quando (come nel caso dello spesometro) il risultato positivo della semplificazione arriva su precisa richiesta degli operatori, non si può ignorare che sarà proprio l'amministrazione a trarne un beneficio rilevante, perché potrà contare su un flusso di dati e informazioni molto più completo rispetto alle regole attuali e, per questo, più idoneo alla propria attività.

Continua ▸ pagina 2

LE REGOLE

Alleggerimento a doppio binario su controlli e adempimenti

Gianni Trovati ▸ pagina 2

Il Governo mette online i redditi 2010 dei ministri

Servizi ▸ pagina 13

	Foto	Ministro	Reddito		Foto	Ministro	Reddito
		Mario Monti *Presidente del Consiglio*	1,5 milioni	9		**Piero Giarda** *Rapporti con il Parlamento*	262mila* (*Esclusi redditi da pensione)
1		**Paola Severino Di Benedetto** *Giustizia*	7 milioni	10		**Francesco Profumo** *Istruzione*	227mila
2		**Corrado Passera** *Sviluppo economico, Infrastrutture e Trasporti*	3,5 milioni	11		**Enzo Moavero Milanesi** *Affari europei*	223mila
3		**Piero Gnudi** *Turismo*	1,7 milioni	12		**Mario Catania** *Politiche agricole, alimentari e forestali*	213mila
4		**Mario Ciaccia** *Vice ministro Infrastrutture e Trasporti*	1,6 milioni	13		**Anna Maria Cancellieri** *Interno*	183mila
5		**Filippo Patroni Griffi** *Funzione pubblica*	504mila	14		**Corrado Clini** *Ambiente*	173mila
6		**Elsa Fornero** *Lavoro e politiche sociali con delega Pari opportunità*	402mila	15		**Fabrizio Barca** *Coesione territoriale*	160mila
7		**Giampaolo Di Paola** *Difesa*	370mila	16		**Renato Balduzzi** *Sanità*	144mila
8		**Giuliomaria Terzi di Sant'Agata** *Esteri*	338mila	17		**Andrea Riccardi** *Cooperazione*	120mila

Botta e risposta con la Cgil sull'articolo 18

Confindustria: il sindacato non protegga i fannulloni Camusso: parole offensive

Botta e risposta tra Confindustria e Cgil sull'articolo 18. Emma Marcegaglia: «Vogliamo poter licenziare le persone che non fanno bene il proprio mestiere, gli assenteisti cronici, i fannulloni». La presidente degli industriali ha aggiunto che «vorremmo avere un sindacato che lotta per tutelare i propri lavoratori, ma anche un sindacato che non protegge gli assenteisti cronici, i ladri, quelli che non fanno il loro mestiere».

Secca la replica della leader Cgil, Susanna Camusso: «Parole offensive». Critiche alla Marcegaglia sono arrivate anche da Cisl e Uil. Ma per la presidente di Confindustria «non c'è nessuna mancanza di fiducia verso il sindacato».

Servizi ▸ pagina 5

I FOCUS

FLESSIBILITÀ IN ENTRATA
Riduzione dei contratti e lotta agli abusi: si punta sull'apprendistato

LICENZIAMENTI
Via la norma che impone il reintegro al lavoro e tempi brevi in tribunale

AMMORTIZZATORI
Riforma della Cassa alla fine del 2013
Nei piani solo due sussidi

Davide Colombo ▸ pagina 5

CONFINDUSTRIA / VERSO IL RINNOVO DELLA PRESIDENZA

Marcegaglia: teniamoci stretta la nostra associazione Marchionne: con Bombassei ci sono le basi per il nostro rientro

Nicoletta Picchio ▸ pagina 47

DOMANI CASA24 PLUS
DESIGN, COME RICONOSCERE I FALSI

L'Eurogruppo vara il salvataggio dopo 13 ore di negoziati - Sollievo sui mercati: lo spread BTp-Bund cala a 346, Dow Jones oltre quota 13mila

Gli aiuti alla Grecia arrivano a 237 miliardi

Conto più salato per i creditori, per Draghi «un buon accordo» - Il premier italiano: evitato il contagio

Il salvataggio della Grecia è stato approvato dall'Eurogruppo nella notte tra lunedì e martedì, dopo un negoziato di 13 ore. Il piano prevede interventi per 237 miliardi di euro, con un conto più salato per i creditori privati, che nello scambio di bond greci con titoli a più lunga scadenza hanno accettato di perdere il 53,5% sul valore nominale. Positiva la reazione dei mercati: lo spread BTp-Bund è sceso a 346 punti base. Il presidente Bce, Mario Draghi: «Un buon accordo». Il premier Mario Monti: «Evitato il contagio».

Servizi ▸ pagine 6, 7, 8 e 11

IL DEFAULT GUIDATO DI ATENE

Se uno Stato non è più sovrano

di **Carlo Bastasin**

L'accordo di Bruxelles sul secondo pacchetto di aiuti alla Grecia dimostra prima di tutto che né i Governi europei, né quello di Atene volevano accettare un'uscita della Grecia dall'Unione monetaria. Le condizioni per rendere digeribile dal punto di vista economico un addio traumatico di un Paese dell'area euro erano migliori che in passato, ma la dinamica della trattativa dimostra che le condizioni politiche non ci sono più. È difficile che in futuro questo dato di fondo possa cambiare.

Continua ▸ pagina 6

LA BUSSOLA

Come orientare gli investimenti con lo spread in discesa

Maximilian Cellino ▸ pagina 10

LE ANALISI

Non è certa l'adesione dei privati
di **Isabella Bufacchi** ▸ pagina 6

Sette domande sull'intesa salva-Atene
di **Michele Pignatelli** ▸ pagina 7

Il record di Wall Street e l'economia reale
di **Vittorio Carlini** ▸ pagina 11

Mercati

	FTSE Mib ↓	Dow Jones I. ↑	Xetra Dax ↓	Nikkei 225 ↓	FTSE 100 ↓	€/$ ↓	Brent dtd ↓	Oro Fixing ↑
	16710,86	12965,69	6908,18	9463,02	5928,20	1,3222	122,41	1748
variaz. %	-0,08	0,12	-0,58	-0,23	-0,29	-0,33	-0,41	0,87
var. % ann.	-24,83	4,64	-5,65	-12,84	-1,44	-3,26	17,13	24,59

Le Borse europee, che avevano già scontato lunedì lo sblocco degli aiuti alla Grecia, hanno chiuso in leggero ribasso recuperando terreno nel finale di seduta (il Ftse Mib di Piazza Affari -0,08%). Alla tenuta ha contribuito la seduta positiva di Wall Street con il Dow Jones che ha rivisto quota 13mila punti per la prima volta dal 2008, anche se a fine giornata gli indici Usa hanno rallentato e chiuso contrastati.

BORSA ITALIANA

Indici Generali	21.02	20.02	Var%	Var% in an.
FTSE It.All Share (31.12.02=23356,22)	17711,54	17715,85	-0,02	11,24
FTSE MIB (31.12.97=24401,54)	16710,86	16724,22	-0,08	10,76
FTSE It.Mid Cap (31.12.02=20146,67)	20331,81	20201,51	0,64	14,26
FTSE It.Star (28.12.01=10000)	10673,94	10650,91	0,22	13,28
Mediobanca (2.1.06=100)	47,56	47,64	-0,17	12,54
Comit Globale (1972=100)	892,75	893,12	-0,10	10,72

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB

Titolo	Pr.Rif.€	Var.%	Titolo	Pr.Rif.€	Var.%
A2A	0,775	0,13	Exor	19,170	-0,52
Ansaldo Sts	7,500	0,74	Fiat Ind.	8,140	-1,39
Atlantia	12,820	0,23	Fiat	4,762	-0,75
Autogrill	7,865	-1,46	Finmecc.	4,372	11,76
Azimut H.	7,065	-0,91	Generali	11,900	-0,34
B.Popolare	1,490	-0,60	Impregilo	2,534	-1,78
B.P.E.Romagna	6,700	5,68	Intesa Sanpaolo	1,528	-2,36
B.P.Milano	0,521	4,62	Lottomatica	13,160	4,20
Buzzi Unicem	8,640	-0,80	Luxottica	25,650	-1,57
Campari	5,450	0,65	Mediaset	2,456	-0,66
Diasorin	23,250	0,00	Mediobanca	4,854	1,17
Enel Green Power	1,537	3,92	Mediolanum	3,396	-1,16
Enel	3,056	1,60	Monte Paschi Si	0,393	8,84
Eni	17,430	-0,17	Parmalat	1,752	-0,23
			Pirelli & C.	8,120	-0,31
			Prysmian	13,350	-0,15
			S.Ferragamo	14,330	1,13
			Saipem	38,750	-0,49
			Snam	3,626	-0,28
			STMicroelectr.	5,055	-0,96
			Telecom Italia	0,828	-0,60
			Tenaris	15,470	-1,02
			Terna	2,820	0,86
			Tod's	76,950	1,32
			UBI Banca	3,858	-0,16
			Unicredit	4,224	-1,31

FTSE ITALIA ALL SHARE -0,02
Base 31/12/02=23.356,22

17800 · 17700 · 17600 · 17500 (apertura – chiusura)

QUANTITATIVI TRATTATI €

	21.02	20.02
Azioni numero	1.635.800.105	1.308.509.266
Azioni valore	2.108.213.665	1.775.152.133
Titoli di Stato	1.582.091.398	1.363.878.456
Obbligazioni	95.214.810	138.530.761

FUTURES

	21.02	Var
FTSE MIB Marzo 12	16754	-3
Euro Bund 10A (Mar 12)	137,96	-0,01

I CAMBI DELL'EURO

Valute	21.02	Diff.
Dollaro Usa	1,3222	-0,0046
Yen giapponese	105,3800	-0,0900
Sterlina inglese	0,8386	—
Franco svizzero	1,2073	-0,0002
Renminbi cinese	8,3258	-0,0253
Dollaro canadese	1,3172	0,0013
Corona svedese	8,8107	-0,0003
Dollaro australiano	1,2385	0,0052

MATERIE PRIME

Prezzi uff. a Londra ($/t)	21.02	Var.%
Alluminio	2175,5	2,10
Catodi rame	8473,0	4,70

INDICI

Paese/Indice	21.02	Var%
BORSE EUROPEE		
DJ Eurostoxx	250,77	-0,49
Amsterdam Am. Eb.	330,51	-0,62
Bruxelles Bel 20	2287,08	-0,75
Francoforte Dax	6908,18	-0,58
Helsinki Omx H Gen	6295,54	-0,57
Lisbona Psi 20	5601,69	-0,70
Londra Ftse 100	5928,20	-0,29
Madrid Ibex 35	8767,10	-0,58
Parigi Cac 40	3465,26	-0,25
Vienna Atx Index	2214,48	-1,18
Zurigo Swiss Mkt	6237,82	-0,68
ALTRE BORSE		
New York DJ Indust.	12965,69	0,12
New York S&P 500	1362,21	0,07
New York Nasdaq C.	2948,57	-0,11
Tokyo Nikkei 225	9463,02	-0,23
Hong Kong Hang S.	21478,72	0,25
San Paolo Bsp Bov.	Borsa chiusa	
Shanghai Comp.	2381,62	0,75
Sydney All Ordin.	4368,26	0,82
Singapore Straits T.	3025,07	0,13
Toronto 300 Comp.	12623,36	1,32
INDICE CAMBI (22 valute)		
Indice Sole 24 Ore	106,57	0,25

Prezzi di vendita all'estero: Albania € 2, Austria € 2, Belgio € 2, Danimarca Kr 20, Francia € 2, Germania € 2, Grecia € 2, Irlanda € 2, Lussemburgo € 2, Monaco P. € 2, Norvegia Nkr 15, Olanda € 2, Polonia Pln 9, Portogallo € 2, Repubblica Ceca Czk 62, Slovenia € 2, Spagna € 2, Svizzera Sfr 3,20, Tunisia TD 4,25, Turchia € 2, Ungheria Huf 540, Usa $ 3.
*Con "English 24" € 5,90 in più; con "I Viaggi del Sole" € 6,90 in più; con "L'Impresa" € 5,90 in più; con "I Capolavori Premio Strega" € 9,90 in più; con "La Grande Pasticceria d'Autore" € 12,90 in più; con "Maigret" € 6,90 in più; con "I Miti del Blues" € 9,90 in più; con "Fisco facile" € 9,90 in più; con "I Grandi Maestri" € 9,90 in più; con "Giuseppe Verdi - i grandi capolavori in DVD" € 6,99 in più; con "Il Codice di Procedura Civile" € 10,00 in più; con "Tutto Manovra 2012 - come cambiano fisco, lavoro e previdenza" € 19,90 in più; con "La nuova tassazione degli immobili: IMU e ICI" € 7,00 in più; con "Le Nuove Agevolazioni per le imprese: cosa cambia dopo la manovra" € 7,00 in più; con "Telefisco 2012" € 9,90 in più; con "Il Nuovo Accertamento Fiscale: cosa cambia dopo la manovra" € 7,00 in più

R2

La copertina
La locomotiva di Seul sorpassa i Grandi
ERNESTO ASSANTE E FEDERICO RAMPINI

Il giornale sull'iPad
I segreti di Milan-Juve oggi alle 19 su RSera

Lo sport
Super Napoli il Chelsea si arrende
AZZI, CROSETTI E MURA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari | Direttore Ezio Mauro

1 2 www.repubblica.it | Anno 37 - Numero 44 € 1,20 in Italia | mercoledì 22 febbraio 2012

mer 22 feb 2012

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - TEL. 06/49821. FAX 06/49822923. SPED. ABB. POST., ART. 1, LEGGE 46/04 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVESA, 21 - TEL. 02/57494941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDA, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA $*; CROAZIA KN* 15; EGITTO EP *6,50; REGNO UNITO LST *,60; REPUBBLICA CECA CZK 64; SLOVACCHIA SKK 80/€ 2,66; SVIZZERA FR 3,00 (CON D.D.I. VENERDÌ FR 3,30); TURCHIA YTL 4; UNGHERIA FT 495; U.S.A. $ 1,50

Bersani al presidente del Consiglio: senza intesa non scontato il via libera del Pd. Decreto fiscale, per ora niente Ici sulla Chiesa. Meno Irpef nel 2014

Lavoro, attacco di Confindustria

Marcegaglia: il sindacato difende ladri e assenteisti. La Cgil: offese gravi

ROMA — Duro attacco della Confindustria alla Cgil sull'articolo 18: il sindacato non vuole modificare la norma per difendere ladri ed assenteisti. Secca la replica della Confederazione guidata da Susanna Camusso: sono offese gravi. Il leader del Pd, Bersani avverte il premier Monti: senza un accordo sul mercato del lavoro potremmo non votare la riforma. Nel decreto fiscale in arrivo non ci sono le norme sull'Ici a carico della Chiesa. Gli sgravi fiscali per i redditi bassi arriveranno solo dal 2014.

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4

Il retroscena

Il partito del non accordo

ROBERTO MANIA

IL PARTITO del non accordo cresce e si ingrossa. Dietro le quinte. Forse la frase di Monti di due giorni fa a Milano davanti al gotha della finanza nazionale («faremo la riforma del mercato del lavoro con o senza intesa con i sindacati») non esprimeva solo tattica negoziale.

SEGUE A PAGINA 2

Borse scettiche, spread in calo

Grecia, sì agli aiuti Obama a Merkel "Brava Europa"

ROMA — Via libera agli aiuti alla Grecia che evita così il default. Il salvataggio di Atene ottiene il plauso di Obama che telefona ad Angela Merkel per congratularsi. Le borse sono rimaste scettiche mentre lo spread è calato sotto quota 350.

SERVIZI ALLE PAGINE 10 E 11

L'analisi

La tentazione del muro

BARBARA SPINELLI

CON molta, troppa facilità ci stiamo abituando a dire che la bancarotta greca non sarebbe poi la catastrofe paventata da anni. Il male, incurabile, basterebbe allontanarlo, asportando Atene dall'Eurozona come si fa con un'appendicectomia. Quel che conta è evitare il contagio, e non a caso il Fondo salva Stati si chiama d'un tratto *Firewall*, muro parafuoco che serve a proteggere i sistemi informatici dalle intrusioni: che salverà chi è ancora *dentro* (l'Italia, per esempio) da chi, nell'ignominia, sta cadendo *fuori*.

SEGUE A PAGINA 43

Il premier dichiara 11,5 milioni di titoli

I ministri Passera e Severino SERVIZI ALLE PAGINE 12, 13 E 15

Ecco i redditi online di tutti i ministri Severino batte Monti e Passera: 7 milioni

MIGUEL GOTOR

I MINISTRI hanno pubblicato i loro redditi, un atto di trasparenza doveroso atteso da tempo. I dati confermano che i membri dell'esecutivo dichiarano di guadagnare assai più della media degli italiani, con tre picchi milionari.

SEGUE A PAGINA 42

Roma, per lo scandalo al Policlinico sospesi due dirigenti

Balduzzi: task force contro la malasanità

ROMA — Sospesi due dirigenti del pronto soccorso del Policlinico di Roma dopo lo shock della donna in coma legata alla barella per quattro giorni. Il ministro della Sanità, Balduzzi, dopo l'ennesimo scandalo assicura che presto in campo ci sarà una task force per combattere sprechi e la cattiva organizzazione negli ospedali italiani. «Non ci sarà la caccia alle streghe - afferma il ministro - Il sistema italiano è buono, pecca di cattiva organizzazione».

BOCCI, BOLOGNESI, TONACCI E ZUNINO ALLE PAGINE 6, 7 E 9

Liberalizzazioni, stop alle commissioni sui prelievi bancomat fino a 100 euro

Polizze Rc-auto mai più risarcimenti per il colpo di frusta

VALENTINA CONTE A PAGINA 24

Il caso

Quegli amori al capolinea la battaglia del divorzio breve

MARIA NOVELLA DE LUCA

SI CHIAMA "divorzio breve" e l'Italia lo aspetta da decenni. Perché dirsi addio, quando un amore finisce e la vita si rovescia, quando le strade si dividono e i sentimenti mutano, diventi qualcosa di un po' più umano, semplice, razionale, "naturale". Oggi invece, se nulla osta e tutto va bene, se i figli sono condivisi e i patrimoni non contesi, per separarsi e poi divorziare ci vogliono tra i 1.000 e i 1.500 giorni di attesa.

SEGUE A PAGINA 23

UN RITARDO CHE FA MALE

CHIARA SARACENO

IL CASO italiano, per quanto riguarda le procedure per ottenere il divorzio, è unico. Non tanto per il fatto che si tratti di una procedura a due stadi, quanto per la lunghezza del periodo – tre anni – che deve intercorrere obbligatoriamente perché dalla prima fase si possa passare alla seconda. Questo tempo di attesa venne a suo tempo motivato come necessaria pausa di riflessione: per dare tempo alle persone di riflettere sulla loro decisione prima che, con il divorzio, diventi irreversibile.

SEGUE A PAGINA 43

LA STRANA COPPIA CHE HA DEMOLITO IL BOTTEGHINO IN FRANCIA

La storia

L'inno del Cavaliere così il pop diventa flop

FRANCESCO MERLO

LE PAROLE sono imbarazzanti per infantilismo, senza l'epica malinconia dell'ultimo valzer, *The last waltz*, che fu il congedo di ben altra banda, *The Band* appunto, e fu firmato da Scorsese e non da Maria Rosaria Rossi che le donne del Pdl, con la ferocia delle comari andate a male, hanno già ribattezzato «l'Apicella regina».

SEGUE A PAGINA 17
CON UN ARTICOLO DI BEI

Bombe carta in centro

No-Tav a Genova "Caselli boia"

A PAGINA 21

Il dossier

Microfurti, liti e ingiurie non saranno più reati

LIANA MILELLA

PICCOLI reati addio. Archiviati dal giudice senza arrivare al processo. Niente più primo, secondo, terzo grado. Un decreto per dire che non hanno peso e valore per meritare ore di dibattimento. Proprio perché sono piccoli, occasionali, insignificanti reati. Alla Camera stanno per approvare un articolo del codice di procedura penale, il 530bis, il «proscioglimento per particolare tenuità del fatto».

A PAGINA 16

MONDADORI
www.librimondadori.it

BENEDETTO XVI

TESTIMONI DEL MESSAGGIO CRISTIANO

I grandi maestri della fede
"Una corrente inesauribile di dottrina e spiritualità"

KAIROS
kairospartners.com

IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA
FINANZA MERCATI
DIRETTORE VITTORIO ZIRNSTEIN | ANNO X - N. 35 | MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2012 - 1,50 EURO
POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. D.L. 353/03 (CONV. L. 46/04) ART. 1 COMMA 1, DCB MILANO | Canton Ticino Fr. sv. 3.00

KAIROS
Indipendenti di razza

ISSN 1722-3857 20222

Solo i Btp brindano al salvataggio greco

Lo spread sul bund scende sotto i 350 punti base dopo il via libera dell'Eurogruppo al Salva-Atene. Fredde le borse che avevano già scontato la notizia. Piga (Università di Tor Vergata) avverte: «Macché piano! È solo morfina. Serve una politica fiscale pro crescita»

GAIA GIORGIO FEDI A PAG. 2

LA LETTERA A MONTI E FORNERO

Se il Ventenne Entra nel Merito

di Vittorio Zirnstein

Una delle parole d'ordine che la società civile ripete a se stessa da tempo e di cui il governo dovrà tenere conto, soprattutto ora che è impegnato nella fondamentale riforma del mercato del lavoro, è *meritocrazia*. Oltre al senso di giustizia ed equità che tale concetto si porta appresso, secondo il comune sentire si tratta del modo migliore per rimettere in gioco le giovani generazioni, ignorate da una classe politica concentrata esclusivamente su un elettorato maturo e in progressivo invecchiamento, e marginalizzate da un sistema di potere ingessato e muffo, che le condanna a un ruolo subalterno e con prospettive di crescita, personale e professionale, assai incerte. Caste, gruppi di interesse, lobby e corporazioni tendono a mantenere le redini del comando saldamente in mano, interessate più a cristallizzare gli equilibri di potere, e alla propria poltrona, che alla crescita e allo sviluppo del Paese. Troppo spesso, inoltre, l'unico metodo attraverso il quale la classe dirigente apre le porte della stanza dei bottoni a nuove leve è quello della cooptazione. Un metodo che premia fedeltà e logiche di clan piuttosto che doti, talenti e risultati.

Superare tale sistema è quindi necessario in primo luogo per rimettere in moto il Paese, da troppi anni in deficit di sviluppo, non solo economico. Ma siamo certi che, al di là delle parole e delle belle intenzioni di facciata, la meritocrazia sia un valore veramente condiviso e un obiettivo realmente ambito? O forse la denuncia imbevuta di impotenza, per un sistema che non premia i capaci e i meritevoli ha, in fin dei conti, un retrogusto giustificativo e quindi consolatorio per noi tutti? Perché è bene tenere presente che, al netto di tutte le difficoltà insite nell'individuazione di un metodo obiettivo di giudizio delle capacità e dell'impegno di ciascuno, la meritocrazia non è egalitaria e non premia tutti allo stesso modo. Bisogna darsi da fare per far emergere il merito.

Certo, un ambiente ricettivo, da ottenere attraverso il superamento delle logiche di casta, è la *condicio sine qua non* perché un sistema veramente meritocra-

SEGUE A PAG. 20

MILANO E LONDRA IN REAL TIME SU GOOGLE

ACCORDO CON LSE. Ieri è stata annunciata una partnership per fornire le quotazioni in tempo reale degli scambi di Londra e della Borsa italiana, informazioni cui i trader accedono attualmente a pagamento. Sino ad ora i dati disponibili sul portale erano in ritardo di circa 15 minuti. La società-mercato potrebbe estendere l'accordo anche con altri operatori web. MARIA GIARDINI A PAG. 6

Governo tecnico, ricco e Severino

Il reddito 2010 del guardasigilli doppio di Passera e 58 volte più di Riccardi

Dai 7 milioni di euro lordi del guardasigilli Paola Severino ai 120mila euro del professor Andrea Riccardi. L'operazione trasparenza dei redditi e dei patrimoni dei ministri (e sottosegretario) tecnici si è quasi completata ieri - Monti, ieri a Bruxelles, e un paio di colleghi sono attesi per oggi - con qualche sorpresa, come il ministro della Giustizia (avvocato e professore) che doppia il superministro (già banchiere) Passera, fermo a 3,5 milioni. Ma contano anche i patrimoni, e Passera, per esempio, ha liquidato dopo l'ingresso nel governo le stock option di Intesa, svalutate a 8 milioni.

A PAG. 3

Milano Assicurazioni fa gola anche in perdita

Oggi il cda aggiornerà il mercato sul rosso 2011. Che potrebbe essere tra 400 e 450 mln

Un rosso di 400-450 milioni. Questa l'aspettativa degli analisti interpellati da *F&M* sulla perdita netta con cui Milano Assicurazioni potrebbe archiviare il 2011. Il margine di solvibilità potrebbe essere sceso al 150%, circa il doppio di quello della controllante Fonsai. Anche per questo qualcuno continua a sostenere che l'azione di Palladio-Sator su Fonsai potrebbe essere finalizzata a spuntare il controllo della Milano. Oggi Consob e Isvap sentiranno Matteo Arpe.

CARLOTTA SCOZZARI A PAG. 4

DERIVATI

E Formigoni «rifila» le perdite a Ubs

A PAG. 2

MERCATI

Balzano i titoli Mps in versione scalabile

A PAG. 4

CONFINDUSTRIA

Marchionne tira la volata a Bombassei

A PAG. 3

BILANCI

Telemedia perde 30 mln La7 vede rosa

A PAG. 6

RETAIL

Il discount non premia i conti di Wal-Mart

A PAG. 8

PANORAMA

Eurozona, fiducia consumatori in crescita nel mese di febbraio

La fiducia dei consumatori nell'Eurozona è migliorata per il secondo mese consecutivo a febbraio salendo a -20,2 da -20,7 in gennaio. A dirlo è stata ieri la Commissione europea che ha pubblicato la stima «flash», o preliminare, che è risultata in linea con le attese degli economisti. Il miglioramento dell'indice sembra confermare la teoria di un assestamento dell'economia europea a livelli modesti dopo la flessione del quarto trimestre 2011 quando il Prodotto interno lordo ha fatto registrare un calo dello 0,3 per cento.

Euribor 3m al minimo ultimi 13 mesi

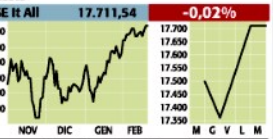
Il tasso Euribor a tre mesi è stato fissato ieri a da 1,026% da 1,031%, al minimo degli ultimi 13 mesi. Il calo ha caratterizzato ancora tutte le scadenze. Il tasso a un mese ha perso lo 0,5% ed è sceso allo 0,6%. Segno meno per il tasso a sei mesi e per quello a un anno, rispettivamente all'1,321% e all'1,652%.

DIARIO DEI MERCATI

Martedì 21 febbraio 2012

Italia

FTSE It All 17.711,54 -0,02%



	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
FTSE It All	17711,54	17715,05	-0,02	-22,38	11,74
FTSE MIB	16710,86	16724,22	-0,08	-24,85	10,74
FTSE It Mid	20321,81	20201,51	0,60	-17,99	14,76
FTSE It Star	10675,94	10650,91	0,22	-9,49	15,78
FTSE It Micro	17850,84	17796,35	-0,82	-22,04	-2,52

Europa

Eurostoxx50 2.541,60 -0,34%

	Chiusura	Prec.	Var. %	Var.% 1 anno	Var.% 1-gen
Eurostoxx50	2541,60	2550,28	-0,34	-15,63	9,72
Dax30	6908,18	6948,25	-0,58	-5,65	17,12
Ftse100	5928,20	5945,25	-0,29	-1,44	6,39
Cac40	3465,24	3472,54	-0,21	-15,43	9,67

PUNTO DI VISTA

Il Nord-Est dal distretto al dis-largo

di Daniele Marini

I distretti sono attraversati da un processo di ridefinizione delle relazioni al loro interno. Non un declino della forma distrettuale, ma una sua metamorfosi: da distretto, a *dis-largo*, aperto alle relazioni produttive e commerciali globali. Gli imprenditori del Nord Est continuano a ritenere il radicamento dell'impresa sul territorio e all'interno dei distretti uno dei punti di forza fondamentali.

A PAG. 19

Commenta le notizie su IL MESSAGGERO.IT

Il Messaggero

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 662/96 art. 2/19 Roma

ANNO 134 - N° 52 € 1.00* IL GIORNALE DEL MATTINO MERCOLEDÌ 22 FEBBRAIO 2012 - LE SACRE CENERI

Sanità in crisi

DAI TROPPI SPRECHI AI TROPPI TAGLI

di PAOLO GRALDI

NON c'è niente da fare, noi italiani siamo fatti così: per cercare e magari trovare la soluzione a un problema abbiamo bisogno di uno scandalo. Il problema è sotto gli occhi di tutti: ciascuno lo sa, lo vede, lo tocca con mano e tuttavia se non scoppia il caso, meglio se c'è di mezzo un morto, non succede niente. Prendete la sanità con i suoi tagli orizzontali, i pronto soccorso intasati da pazienti stipati come su un bus alle otto di mattina, i medici che protestano per gli organici in asfissia, gli infermieri che stramazzano dal superlavoro, i locali sempre fatiscenti, i soldi che mancano. E poi la girandola infinita dello scaricabarile, fotogrammi di una disfunzione cronica che prende coscienza di sé solo quando, appunto, scoppia uno scandalo.

Un anziano paziente sdraiato su un lenzuolo steso sul pavimento al San Camillo di Roma e due infermieri che cercano di rianimarlo, una signora legata mani e piedi a una barella, non nutrita per quattro giorni, in un luogo che chiamano «la piazzetta», uno stanzone che dovrebbe contenere otto letti e gliene stipano trenta, formando un girone infernale di dolore e di inefficienza organizzata, al Policlinico Umberto I di Roma. Due parlamentari visitano il «reparto», denunciano e certificano una situazione dove «neppure gli animali sono trattati così». Parte l'inchiesta della magistratura, ovviamente, la convocazione alla Regione Lazio, dal presidente Renata Polverini (commissario ad acta per la sanità) dei responsabili di tutti i pronto soccorso della Capitale. Per fare il punto, per rintuzzare le critiche, per vedere che cosa bisogna fare per non annegare nelle cronache di quei criticoni dei giornalisti.

CONTINUA A PAG. 16

Il presidente di Confindustria riaccende la polemica. L'ira della Cgil

Lavoro, Marcegaglia accusa

«Il sindacato non protegga fannulloni e ladri». Bersani gela il governo

ROMA – Diventa incandescente lo scontro sull'articolo 18, capitolo in agenda nella riunione del primo marzo tra parti sociali e governo. Emma Marcegaglia attacca: «Le aziende vogliono poter licenziare i fannulloni, gli assenteisti e i ladri. Il sindacato smetta di difenderli». Immediata la replica del segretario generale Cgil, Susanna Camusso: «Parole offensive. Adesso è davvero troppo, la Marcegaglia smentisca». Dalla numero uno degli industriali però arriva una dichiarazione di «fiducia e rispetto» verso il sindacato, ma non una marcia indietro sulla battaglia ai fannulloni. Il leader del Pd, Pier Luigi Bersani, avverte Monti: «Senza intesa con le parti sociali il nostro sì alla riforma del lavoro non è scontato».

Pirone alle pag. 10 e 11

I redditi dei ministri online in ritardo quello del premier

ROMA – Ieri i ministri hanno messo online i loro redditi e patrimoni facendo andare in tilt il sito del governo. A sorpresa il premier Mario Monti ha diffuso la sua dichiarazione in forte ritardo: nel 2010 reddito di 1.515.744 euro lordi (quasi 640 mila versati al fisco) e 16 immobili di proprietà tra Milano, Varese e Bruxelles. È Paola Severino, titolare del dicastero della Giustizia, il ministro del governo Monti con il reddito più alto: 7 milioni lordi, da cui vanno sottratti i 4 milioni versati alla collettività sotto forma di tasse e contributi. Al secondo posto, con 3,5 milioni lordi, il ministro dello Sviluppo ed ex amministratore delegato di Banca Intesa, Corrado Passera.

COSTANTINI, DI BRANCO, FRANZESE E RIZZI ALLE PAG. 2, 3 E 5

ROMA

Policlinico, dirigenti sospesi il ministero: 12 punti critici

di MAURO EVANGELISTI

CAOS barelle, per ora pagano solo i camici bianchi. Sono stati sospesi i dirigenti del pronto soccorso del Policlinico Umberto I, i professori Claudio Modini e Giuliano Bertazzoni. Per novanta giorni al loro posto andrà un altro professionista che dovrà coordinare il Dea (Dipartimento emergenza accettazione) dell'ospedale più grande d'Italia. Prosegue, intanto, l'inchiesta della procura su tutto il sistema del pronto soccorso romani al collasso: ieri è stato interrogato in procura il direttore della programmazione sanitaria della Regione Lazio, Ferdinando Romano.

Continua a pag. 12

LOMBARDI E MASSI ALLE PAG. 12 E 13

L'Europa trova l'intesa: controlli più stretti su Atene. Plauso di Obama

Sì al piano per la Grecia

Aiuti per 130 miliardi. Monti: eliminato il rischio contagio

BRUXELLES – C'è finalmente l'accordo per il salvataggio della Grecia. L'Europa concederà i suoi 130 miliardi di euro, le banche rinunciano a più della metà dei loro crediti, Atene si impegna a ridurre drasticamente il debito. Obama dagli Stati Uniti telefona per congratularsi con la cancelliera Merkel. Per il premier Mario Monti «è stato eliminato il rischio contagio».

QUEL SASSO LANCIATO NELLO STAGNO DELLA UE

di LUIGI PAGANETTO

LA lettera per lo sviluppo sottoscritta da Mario Monti assieme ad altri undici premier europei, tra i quali quelli di Gran Bretagna, Spagna e Olanda, rappresenta un atto politico impegnativo e, allo stesso tempo, una rottura di continuità rispetto a una tradizione consolidata di scelte condivise da tutti i Paesi.

Continua a pag. 16

CARRETTA, DI LELLIS, GENTILI E STANGANELLI ALLE PAG. 6 E 7

Un fondo dalla lotta all'evasione sgravi fiscali per le famiglie più povere

ROMA – Potrebbero arrivare anche prima del 2014 gli sgravi fiscali destinati alle famiglie a basso reddito, da finanziare con i proventi della lotta all'evasione. Un'indicazione in questo senso, pur se molto cauta, è arrivata dallo stesso presidente del Consiglio. Il testo della norma che sarà inserito nel decreto fiscale all'esame del consiglio dei ministri di venerdì prevede di accantonare le maggiori risorse relative agli anni 2012-2013 e quantificarle per ciascun anno a partire dal febbraio successivo. Il decreto contiene un inasprimento delle sanzioni per gli evasori ma anche norme finalizzate a facilitare la vita ai contribuenti: ad esempio la possibilità di pagare i debiti tributari con rate inizialmente basse e poi crescenti.

CIFONI A PAG. 9

HD
M x3
LA NUOVA FORMULA DELL'INFORMAZIONE

Il tuo quotidiano online dove e quando vuoi con qualunque dispositivo e con un solo abbonamento.
Più veloce più fluido, quindi più piacevole da utilizzare.

Il Messaggero
per info e costi:
shop.ilmessaggero.it

IL CASO

Omicidio Reggiani, l'ultimo giallo assassinato il testimone chiave

di MASSIMO MARTINELLI

L'ULTIMO mistero sul delitto di Giovanna Reggiani è in un foglio di carta, che contiene poche righe e disegna un grande scenario. È il certificato di morte del giovane Vasili Neamtu, il figlio della supertestimone che inchiodò Mailat per l'omicidio del 30 ottobre 2007 alla stazione di Tor di Quinto. Quel foglio è apparso pochi giorni fa in un'aula di tribunale, dove un giudice aspettava quel ragazzo per sapere se Mailat avesse dei complici. Come molti continuano a sospettare tuttora.

Continua a pag. 14

All'Opera la seduzione di Butterfly

ROMA – Pienone ieri sera al Teatro dell'Opera di Roma per la prima rappresentazione della Madama Butterfly di Giacomo Puccini. Nella parte della protagonista Daniela Dessì, specialista del ruolo. Un allestimento sofisticato per la regia di Giorgio Ferrara; sul podio Pinchas Steinberg.

Gasponi e Sala a pag. 25

LA STORIA

Il Pdl presenta il nuovo inno ma il rapper protesta: è un plagio

di MARIO AJELLO

STAVOLTA c'è aria di accanimento musical-giudiziario. Se Silvio Berlusconi finirà in tribunale e canterà davanti ai magistrati l'inno del Pdl intitolato «Noi gente che spera e lotta», con ogni probabilità verrà assolto. Il rapper J-Ax accusa infatti l'ex premier chansonnier di avergli plagiato la canzone «Gente che spera». Ma ascoltando entrambi i motivi, sembra proprio che la parentela non esista. E così il rapper dei disciolti Articolo 31 prima è partito sparato («Lo denuncio») e poi ha cominciato a frenare («Valuteremo»).

Continua a pag. 16

Il giorno di Branko

La generosità aiuta il segno dei Pesci

BUONGIORNO, Pesci! È la vostra festa. Luna nuova impartisce grandi capacità intellettuali e affaristiche, non scevre peraltro, da sentimenti generosi e sensibilità per i problemi degli altri. Parla il vostro buon cuore, famoso nello zodiaco. L'amore è una cosa importantissima, siete molto espansivi ma vi aspettate – giustamente – che anche gli altri lo siano con voi. Qui nasce qualche problema: Marte si oppone al Sole, aspetto che agita i coniugi, ma sotto la cenere arde il fuoco della passione, che diventerà una fiamma immensa prima del 21 marzo. Auguri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'oroscopo a pag. 15

FINANCIAL TIMES

EUROPE Wednesday February 22 2012

A golden age of gas
Or a Faustian pact? Martin Wolf on fracking. Page 9

I am a compulsive capitalist, not a gambler
Luke Johnson, Page 10

World Business Newspaper

News Briefing

US launches probe into Cobalt activities
US authorities have launched an investigation into Cobalt International Energy's operations in Angola, where the Goldman Sachs-backed group is developing one of the world's most promising oil frontiers. **Page 13**

Italian disclosure
Italy's government published details of the income and wealth of all its ministers in a step aimed at boosting transparency and public trust in officials. **Page 3**

Nato Koran apology
The commander of US and Nato forces in Afghanistan apologised after the burning of copies of the Koran in a rubbish pit sparked a furious protest outside a military base. **Page 6**

Russia rebuffs west
Russia rebuffed a high-profile international meeting on the Syria crisis as Bashar al-Assad's forces sustained their assault on opponents. **Page 6; Analysis, Page 7; www.ft.com/syria**

Walmart profits hit
Walmart missed best Wall Street expectations for its fourth-quarter earnings after price-cutting to lure back shoppers took its toll on profits. **Page 13; Lex, Page 12**

Lisbon under pressure
Opposition, business and trade union leaders are stepping up pressure on Lisbon to renegotiate the terms of Portugal's €78bn bail-out deal to alleviate the impact of painful austerity measures. **Page 3**

Hunger strike ends
Khader Adnan, a Palestinian prisoner held by Israel without trial since December, has agreed to end a 66-day hunger strike. **Page 6**

US mortgages plan
The US may create a public utility to process all mortgage securitisations in the future after the main regulator of housing finance said it wanted to invest in a single platform. **Page 4**

Republicans boosted
Wealthy donors are continuing to outpace the Republicans' traditional sources of financing, according to the latest presidential nomination campaign data. **Page 4; www.ft.com/republicans**

Scientist's admission
A prominent proponent of the need for action on climate change has admitted he tricked a free market think-tank into sending him confidential papers that he leaked to journalists. **Page 4**

Iranian crude cuts
Asia's big oil importers are planning to implement significant cuts in their imports of Iranian crude oil, hoping to fend off the impact of tightening US sanctions. **Page 6; Markets, page 24**

Indian ambition
The populism of Kumari Mayawati, chief minister of Uttar Pradesh, is being tested by the rising aspirations of the downtrodden. **Page 4**

Athens given nine days to implement demands ● Muted market response

Greeks race to unlock bail-out

By Joshua Chaffin and Kerin Hope in Athens

The Greek government is racing to complete a lengthy checklist of reforms demanded by international lenders before the end of February to unlock a €130bn bail-out agreed in the early hours of yesterday morning after months of high-stakes bargaining.

The tough conditions and the short timetable reflect the collapse of trust between Greece and its trio of lenders – the European Commission, the European Central Bank and the International Monetary Fund – after Athens failed to fulfil the terms of an earlier €110bn bail-out agreed nearly two years ago.

The latest demands include dozens of "prior actions" that Greece must deliver as a condition of the rescue – from sacking underperforming tax collectors to passing legislation to liberalise the country's closed professions, tightening rules against bribery and readying at least two large state-controlled companies for sale by June.

Greece will have just nine days to complete those and a slew of other unpopular measures to lay claim to the money and avoid a disorderly default next month that could force the country out of the single currency and trigger turmoil across the eurozone.

The bail-out deal, agreed by eurozone finance ministers after more than 13 hours of talks, involves bigger than expected haircuts on private bondholders and lower rates of interest on eurozone loans to Athens. The ECB and national central banks will earmark income from their Greek bond holdings either to reduce further Greece's debt burden or to compensate eurozone governments.

Welcoming the deal, Evangelos Venizelos, Greece's finance minister, said a "nightmare scenario" had been avoided. "This was a significant development that gives our country a new opportunity," Mr Venizelos said, urging citizens to "put behind us this sense of misery and despair and build a new national social contract".

Financial markets gave a muted response to the bail-out with European shares falling while the Dow Jones Industrial Average briefly rose above 13,000 for the first time since May 2008. Italian, Spanish and Irish government bond yields all fell modestly.

In spite of Mr Venizelos's optimism, many economists questioned whether the deal would only delay Greece's eventual bankruptcy. Critics seized on a confidential IMF assessment, which revealed that Greece's debt might still total 160 per cent of economic output in 2020 – far above the 120.5 per cent target in the bail-out.

Andrew Balls, head of European portfolio management at Pimco, one of the world's largest bond investors, said: "It is all an exercise in make-believe. Does anybody really believe any of the Greek debt sustainability numbers?"

In a display of unusual haste, Athens plans to launch a private sector bond swap, a centrepiece of the new deal, as early as today. That swap is being counted on to shave €107bn from Greece's €350bn debt load. Private investors had agreed to take a 50 per cent loss on the face value of their bonds, but were pushed during Monday night's meeting to accept a 53 per cent "haircut".

Additional reporting by Alex Barker in Brussels and Richard Milne in London

Eurozone woes, Pages 2 & 3
Editorial Comment, Page 8
Gregorz Kolodko, Page 9
Lex, Page 12
The Short View, Page 13
Markets, Pages 24-26
www.ft.com/greece

Evangelos Venizelos, Greek finance minister, welcomed the bail-out deal at a meeting of eurozone finance ministers yesterday Reuters

Difficult forecast

Asked whether Greece's €130bn bail-out would allow it to reach sustainable debt levels, Wolfgang Schäuble paraphrased a Mark Twain quip: "Forecasts are always difficult, especially those about the future," he said. The German finance minister's jest reflected concerns that the new package contains suspect assumptions.

Report, Page 2

Police question DSK over sex parties

By Hugh Carnegy in Paris

Dominique Strauss-Kahn, the former head of the International Monetary Fund, was plunged back into the sex scandals that have ruined his career yesterday when he was held for questioning by police investigating an alleged prostitution ring based in the French city of Lille.

Mr Strauss-Kahn, who less than a year ago was the leading contender for France's forthcoming presidential election, was under interrogation over his participation in a number of sex parties in Paris and Washington allegedly organised by senior police and business figures from Lille.

His name was first linked to the case soon after he returned to France last year following his arrest in New York on charges of sexually assaulting a chambermaid in a Manhattan hotel, which forced his resignation from the IMF, although the charges were dropped.

Using prostitutes is not illegal in France, but the police are investigating whether Mr Strauss-Kahn knew that the women at the parties were prostitutes and whether he was aware they were allegedly being paid for by a French company.

Mr Strauss-Kahn, who had demanded a hearing from police since the allegations first emerged last October in an attempt to establish his innocence of any crime, has denied that he knew the women at the parties were prostitutes and complained he has been the victim of a media lynching over the affair.

Speaking in December, Henri Leclerc, his lawyer, said: "At these kinds of parties, you are not always clothed. I challenge you to tell the difference between a naked prostitute and a naked worldly woman."

Mr Strauss-Kahn made no comment as he entered the police station. He was still being detained last night. Police could hold him for up to 48 hours before deciding whether or not to take any further steps.

Delisting move

Alibaba Group, China's largest ecommerce company, has proposed to take Alibaba.com, its Hong Kong-listed unit, private amid a shift in strategy that is set to slow the website's growth. Alibaba owns 74 per cent of its listed arm and is 40 per cent owned by Yahoo. The proposal comes as talks with Yahoo over a deal to buy back part of its stake have come unstuck.

Report, Page 13

US efforts to curb foreign bribery hit as FBI arms sting case collapses

By Kara Scannell in New York

The US government has dropped a case brought against 16 executives accused of bribing overseas officials, in a setback for its efforts to step up enforcement of the foreign bribery act.

Citing mistrials and acquittals of three individuals, the Department of Justice filed a motion yesterday seeking to drop charges against the defendants.

The decision was an abrupt reversal on a case the DoJ had heralded as the "largest single investigation and prosecution against individuals in the history" of the foreign bribery act.

It comes as the DoJ faces pressure to charge bank executives and companies for wrongdoing tied to the financial crisis.

The case began with a Federal Bureau of Investigation sting during which the defendants allegedly agreed to pay bribes to sales agents in order to win a $15m contract to provide the Gabon military with uniforms, grenades and other equipment.

In January 2010, the DoJ announced the arrests of 22 defendants for allegedly violating the Foreign Corrupt Practices Act, which makes it illegal to pay bribes to foreign officials to win business contracts.

Three individuals have pleaded guilty over their role in the alleged Gabon scheme. A fourth person tied to the group also pleaded guilty.

At the time, Lanny Breuer, chief of the DoJ's criminal division, described the investigation as "the first large-scale use of undercover law enforcement techniques to uncover FCPA violations".

Michael Madigan, a lawyer for one defendant, argued that the case was doomed from the start because several of the executives did not know that the payments were bribes.

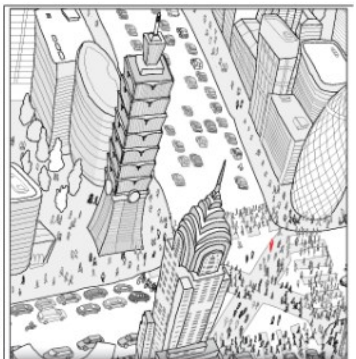
"The FBI sting was flawed because they didn't make clear it was an illegal transaction," Mr Madigan said.

The DoJ has faced few courtroom tests of its FCPA investigations, as most companies agree to settle and pay fines.

In recent years, the DoJ has increased its focus on individuals, as in the Gabon case.

Last year a judge threw out foreign bribery convictions against Lindsey Manufacturing and several individuals after finding evidence of prosecutorial misconduct. The DoJ said it would appeal against the ruling.

Last month a Houston judge dismissed bribery charges against an ABB executive, saying payments were explained by lawful motives. The executive faces other charges.



WHERE THE FINEST GLOBAL TALENT MEETS THE WORLD'S BEST JOBS

exec-appointments.com is the leading global job site for executive candidates and recruiters alike. The powerful functionality includes a superior search function, CV profile database, fully personalised daily job alerts and much more. With a vast range of sectors, finding the perfect job has just got easier. **Register today for free** and explore a world of the finest executive jobs.

Now matching the world's best people and jobs is even easier.

For advertising opportunities contact us on:
Asia: (+852) 2905 5528
Rest of the world: +44 (0)207 873 4909
recruitmentsales@ft.com

exec-appointments.com
global executive jobs

Part of Financial Times Recruitment Solutions

World Markets

STOCK MARKETS

	Feb 21	prev	%chg
S&P 100	1362.16	1361.23	+0.10
Nasdaq Comp	2944.69	2951.78	-0.24
Dow Jones Ind	12962.66	12949.87	+0.10
FTSEurofirst 300	1085.38	1090.95	-0.51
Euro Stoxx 50	2541.6	2550.28	-0.34
FTSE 100	5928.2	5945.25	-0.29
FTSE All-Share UK	3066.01	3075.12	-0.30
CAC 40	3465.24	3472.54	-0.21
Xetra Dax	6908.18	6948.25	-0.58
Nikkei	9463.02	9485.09	-0.23
Hang Seng	21478.72	21424.79	+0.25
FTSE All World $	(c)	217.75	-

CURRENCIES

	Feb 21	prev		Feb 21	prev
$ per €	1.326	1.327	€ per $	0.754	0.754
$ per £	1.582	1.587	£ per $	0.632	0.630
£ per €	0.839	0.836	€ per £	1.193	1.196
¥ per $	79.8	79.5	¥ per €	105.8	105.4
¥ per £	126.2	126.1	£ index	81.0	81.2
$ index	79.7	79.5	€ index	91.71	91.57
SFr per €	1.208	1.208	SFr per £	1.441	1.445

COMMODITIES

	Feb 21	prev	chg
Oil WTI $ Mar	105.84	103.24	2.60
Oil Brent $ Apr	121.66	120.05	1.61
Gold $	1734.10	1723.80	10.30

INTEREST RATES

	price	yield	chg
US Gov 10 yr	99.58	2.05	0.05
UK Gov 10 yr	113.17	2.21	-0.03
Ger Gov 10 yr	100.24	1.97	0.01
Jpn Gov 10 yr	100.26	0.97	0.02
US Gov 30 yr	98.73	3.19	0.04
Ger Gov 2 yr	99.96	0.27	0.01
	Feb 21	prev	chg
Fed Funds Eff	0.09	0.11	-0.02
US 3m Bills	0.08	0.08	-
Euro Libor 3m	0.95	0.96	-0.01
UK 3m	1.01	1.01	-

Prices are latest for edition

Cover Price

Austria	€3.50	Malta	€3.30
Bahrain	Din1.5	Mauritius	MRs100
Belgium	€3.50	Morocco	Dh40
Bulgaria	Lev7.50	Netherlands	€3.50
Croatia	Kn20	Nigeria	Naira725
Cyprus	€3.30	Norway	NKr30
Czech Rep	Kc120	Oman	OR1.50
Denmark	DKr30	Pakistan	Rupee 150
Egypt	E£19	Poland	Zl 16
Estonia	€4.00	Portugal	€3.50
Finland	€3.80	Qatar	QR25
France	€3.50	Romania	Ron17
Germany	€3.50	Russia	€5.00
Gibraltar	£2.30	Saudi Arabia	Rls25
Greece	€3.50	Serbia	NewDin370
Hungary	Ft880	Slovak Rep	€3.50
India	Rup85	Slovenia	€3.50
Italy	€3.50	South Africa	R28
Jordan	JD1.25	Spain	€3.50
Kazakhstan	US$5.20	Sweden	SKr34
Kenya	Ksh300	Switzerland	SFr5.70
Kuwait	KWD3.50	Syria	US$4.75
Latvia	Lats3.00	Tunisia	Din5.50
Lebanon	LBP7000	Turkey	TL6.75
Lithuania	Litas15	UAE	Dh25.00
Luxembourg	€3.50	Ukraine	€5.00
Macedonia	Den220		

ALWAYS LEARNING PEARSON

Subscribe now
In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: fte.subs@ft.com
www.ft.com/subscribetoday

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2012 No: 37,857 ★

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Dallas, Orlando, Washington DC, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney

EL PAÍS

www.elpais.com EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 22 DE FEBRERO DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.660 | EDICIÓN EUROPA

La cooperación, en caída libre

La ayuda exterior bajará del 0,4% del PIB PÁGINAS 32 Y 33

La 'otra Gioconda' colapsa el Prado

La copia del retrato de Da Vinci, presentada al público PÁGINA 40

El Madrid perdona en Moscú

El CSKA empata en el tiempo de descuento (1-1) PÁGINA 47

Rajoy solicitará a Bruselas en breve una rebaja en el objetivo de déficit

- El Gobierno planteará superar el 5% frente al límite del 4,4% para 2012
- El recorte comprometido de 25.000 millones quedaría en unos 15.000

CLAUDI PÉREZ, **Bruselas**

El Gobierno español considera un suicidio pasar de un déficit del 8% del PIB en 2011 al 4,4% este año, porque tal reducción supondría otro tremendo ajuste (de unos 25.000 millones) y, con ello, más caída del crecimiento y más paro. Aunque España mantendrá su "compromiso absoluto" con el recorte presupuestario, el Ejecutivo ha diseñado ya una estrategia encaminada a presionar para que esa cifra se renegocie: el presidente del Gobierno, Mariano Rajoy, y el ministro de Economía, Luis de Guindos, pedirán a Bruselas una suavización de ese compromiso en el plazo máximo de 10 días.

El objetivo es que el déficit fijado para este año se sitúe unas décimas por encima del 5%, según explicaron fuentes del Gobierno. Eso supondría recortes algo inferiores, de unos 15.000 millones. PÁGINA 21

Grecia y la zona euro logran un respiro con el segundo rescate

Parte de los 130.000 millones se bloquearán para pagar la deuda

ANDREU MISSÉ / AMANDA MARS
Bruselas / Atenas

La zona euro ganó tiempo en la madrugada de ayer al aprobar el segundo tramo de rescate a Grecia. Como prueba de la desconfianza sobre las autoridades de Atenas, parte de los 130.000 millones de este paquete —en 2010 se aprobaron ya 110.000— se ingresarán en una cuenta bloqueada y destinada solo a pagar la deuda. En Grecia, la luz verde a la ayuda fue recibida con cierto alivio, pero con un claro rechazo en la calle por los recortes que conlleva. PÁGINAS 19 Y 20
EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

Los estudiantes se arman con libros frente a una policía en retirada

Las duras y numerosas críticas por los excesos cometidos por la policía contra los estudiantes valencianos el lunes se tradujeron ayer en una jornada de protesta sin incidentes y con menor presencia de antidisturbios. Los estudiantes, armados con libros (en la foto), reclamaron la inmediata dimisión de la delegada del Gobierno, Paula Sánchez de León. / KAI FÖRSTERLING (EFE) PÁGINAS 13 A 15 / EDITORIAL EN LA PÁGINA 26

Strauss-Kahn queda detenido en comisaría por proxenetismo

ANA TERUEL, **París**

Dominique Strauss-Kahn, exdirector gerente del FMI, se encontraba anoche en detención provisional por su vinculación con una red de prostitución. El exdirigente socialista pasó la noche en comisaría mientras declaraba ante la policía, que debía decidir su estatuto judicial en las próximas horas. PÁGINA 2

Los partidos suscriben el histórico pacto para resolver el fin de ETA

Todas las formaciones, salvo UPyD y Amaiur, firman un documento que exige a la banda terrorista su disolución

Todos los partidos con representación en el Congreso de los Diputados, con excepción de UPyD y Amaiur, suscribieron ayer un acuerdo histórico, pese a no tener valor parlamentario, que supone un paso fundamental en el camino para el final de ETA. El texto proclama "la victoria de la democracia sobre la organización terrorista" y exige la "disolución definitiva e incondicional" de ETA. Lo firmaron PP, PSOE, CiU, PNV, el grupo parlamentario de Izquierda Plural y todo el Grupo Mixto, salvo Amaiur. A pesar de la amplísima mayoría, el texto no fue aprobado porque era una enmienda a la moción de UPyD en la que se pedía la ilegalización de Amaiur y Bildu. Rosa Díez, sola frente a todos, no aceptó suscribir el acuerdo si no se aprobaba proceder contra la izquierda *abertzale* y, por eso, vetó que se votara el texto de todos los demás grupos. PÁGINA 10

cuenta NARANJA
Sólo quedan 8 días.
3,30% T.A.E.
Los 4 primeros meses. Para nuevos clientes.
Sin comisiones. Siempre disponible.
901 020 040
www.ingdirect.es
Y en tu oficina
ING DIRECT
Fresh Banking

Data Stampa S.r.l.

Printed and distributed by NewspaperDirect
COPYRIGHT AND PROTECTED BY APPLICABLE LAW

DJIA 12965.69 ▲ 0.12% Nasdaq 2948.57 ▼ 0.11% Stoxx Eur 600 266.78 ▼ 0.51% FTSE 100 5928.20 ▼ 0.29% DAX 6908.18 ▼ 0.58% CAC 40 3465.24 ▼ 0.21% Euro 1.3255 ▲ 0.05% Pound 1.5796 ▼ 0.33%

Trading Places at Work

PERSONAL JOURNAL: MANAGEMENT 29

THE WALL STREET JOURNAL.

VOL. XXX NO. 17 EUROPE Bahrain BD 1.50 Egypt $1.75(C/V) Jordan JD2 Kuwait KD 1 Oman OR 2 Qatar QR14 Saudia Arabia SR 14 £1.50
WEDNESDAY, FEBRUARY 22, 2012 DOWJONES

Greek Deal Brings Relief, Concern

By Stephen Fidler

No triumphalism accompanied Greece's bailout and debt-restructuring deal hammered out in the small hours of Tuesday morning. The euro zone's two-year debt crisis has seen too many false dawns for that.

Instead, there was relief that months of negotiations aimed at cutting Greece's heavy debt had reached a resolution. The accord "closes the door on a scenario of an uncontrolled default, with all its grave economic and social implications," said José Manuel Barroso, president of the European Commission.

More than that, it removed—at least for the immediate future—the gnawing anxiety that some policy makers in Germany and elsewhere are trying to oust Greece from the euro.

Euro-zone finance ministers on Tuesday forged a €130 billion ($171.9 billion) rescue deal that will see Greece's private creditors waive 53.5% of the face value of their bonds under a big debt swap that will cut the country's outstanding debt by €107 billion.

But the deal will still leave Greece with a huge debt burden and faces implementation challenges that may derail the program and could prevent the country's return to growth after several years of a devastating recession that is causing social upheaval and political uncertainty.

The deal "shows that the imperative of keeping Greece in the euro continues to overwhelm other considerations," said Daragh Maher, a foreign-exchange strategist with HSBC Global Research. "It also undermines conspiracy theorists who argued that some elements might be seeking to push Greece out of the euro in a form of 'constructive dismissal.' "

Tuesday morning's agreement isn't quite the end of Greece's near-term debt concerns. Private investors will be asked to tender their old bonds for new, which will force some to crystallize losses of perhaps three-quarters of their investments.

If enough bondholders don't agree—the agreement assumes a very high 95% participation—then the holdouts will be forced into the bond swap, a process that in past sovereign restructurings has generated multiple lawsuits. The money to finance the plan—and the €30 billion in high-quality bonds being offered to entice investors into the swap—will need to be voted through euro-zone member parliaments, so the swap can be completed before a giant bond repayment comes due on March 20.

While this has the capacity to generate continued nervousness, it was the downbeat debt assessment from the International Monetary Fund that accompanied the agreement that tempered enthusiasm for the deal.

The balance of risks in this

Please turn to page 5

◆ ECB is spared losses on Greek bondholdings..... 4
◆ Heard on the Street: Voting to stick together..... 32

U.S. Faces Afghan Riots Over Quran

By Dion Nissenbaum

KABUL—The U.S. commander of coalition forces in Afghanistan on Tuesday issued a televised apology after angry demonstrators converged on the main military detention center in the country to protest misguided attempts by soldiers to burn Islamic religious materials, including copies of the Quran.

As stone-throwing demonstrators clashed with coalition forces firing rubber bullets outside the Bagram Airfield, northeast of Kabul, U.S. Marine Gen. John Allen vowed to conduct a swift investigation of the incident, which has the potential to spark unpredict-

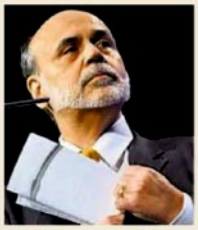
Please turn to page 3

◆ Afghanistan's central bank targets cash flight..... 3

Agence France-Presse/Getty Images

An Afghan man aims a slingshot toward U.S. soldiers at the gate of Bagram Airfield during a protest against attempts to burn Islamic religious materials on Tuesday. Riots in Bagram and a smaller demonstration in Kabul were dispersed without serious casualties, but Western officials braced for more unrest.

Inside



So what happened to Ben Bernanke's push for Fed transparency?
In Depth 12-13

After Long Comeback, Dow Pierces 13000

By Brendan Conway And Chris Dieterich

It's been a long road, but the Dow Jones Industrial Average clawed back to 13000 for the first time in nearly four years on Tuesday, and strategists are feeling heartened that stocks appear less pricey by certain key measures than they did the last time around.

News that euro-zone finance ministers agreed on a second bailout for Greece sent the blue-chip Dow briefly above 13000 for the first time since May 2008, the culmination of a stock surge that has lifted the benchmark more than 6% this year and 22% since its October low.

Shares later gave back most of the morning gains, leaving the Dow with a close of 12965.69, up 15.82 points, or 0.1%, on the day.

The Standard & Poor's 500-stock index closed up 0.98 point, or 0.1%, at 1362.21 The Nasdaq Composite slipped 3.21 points, or 0.1%, to 2948.57.

Stocks in Europe also initially rose on Tuesday but then slipped back as investors questioned Greece's long-term prospects despite the €130 billion ($172 billion) international rescue package.

The benchmark Stoxx Europe 600 Index closed down 1.38 points, or 0.5%, at 266.78. London's FTSE 100 Index fell 17.05 points, or 0.3%, to 5928.20, Frankfurt's DAX slipped 40.07 points, or 0.6%, to 6908.18, and Paris's CAC-40 Index dropped 7.30 points, or 0.2%, to 3465.24.

With the Dow hovering near 13000, it has roughly doubled since the U.S. stock market scraped out a 13-year low in early 2009 amid the depths of the financial crisis.

The Dow's tumble from 13000 in May 2008 to 6470 in March 2009 lasted 10 months, while the climb back required nearly three years.

Over that time, the global financial system was pushed to the brink of collapse by a series of institutional failures that prompted broad government intervention. Plummeting stocks coincided with the worst of the U.S. economic recession, which lasted from December 2007 to June 2009.

Amid the 2009 lows, President Barack Obama gingerly touched on compelling stock valuations, saying, "Profit and earning ratios are starting to get to the point where buying stocks is a potentially good deal if you've got a long-term perspective on it."

Back then, the unemployment rate, at 8.1%, was rising. Recently, the U.S. jobless rate

Please turn to page 26

Printed and distributed by NewspaperDirect

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
22-FEB-2012
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 16

Il Colle La visita in Sardegna: «La condizione dei giovani spina nel fianco del Paese»

Napolitano: «Alzo la voce nell'ambito dei miei poteri»

E sulle contestazioni: sbagliato il ricorso all'ideologia

DAL NOSTRO INVIATO

SASSARI — «Mi è stato chiesto un più vigoroso richiamo e io credo di averla alzata abbastanza, la voce». Giorgio Napolitano si concede una digressione chiarificatrice, chiudendo una visita in Sardegna durante la quale è stato pressato da richieste d'aiuto e proteste. Ha preso nota di tutto e adesso, prima di rientrare a Roma, si sfoga e si spiega. Facendo capire che caricarlo di troppe aspettative è improprio. Infatti, dice, «nell'ambito dei miei poteri, che sto sempre attento a non travalicare e che sono poteri di presidente non esecutivo ma di garanzia (come voluto con saggezza dai padri costituenti), avendo la responsabilità di rappresentare l'unità del Paese non posso che levare la mia voce per la coesione sociale e l'unità tra Nord e Sud, affinché si superi questo divario terribile che continua a lacerare la società italiana e che è il retaggio più pesante del processo unitario».

Insomma: fa quello che deve e può, il capo dello Stato. E vuole che gli uomini di istituzioni, imprese e sindacati con cui ha parlato tra Cagliari e Sassari lo comprendano. Ma soprattutto vuole che lo comprendano coloro che hanno organizzato presidi di tappa in tappa, urlando slogan di rabbia contro il governo e contro di lui. Un centinaio di persone appena. Poca cosa, considerando i vari movimenti e i molti applausi ricevuti per strada. «Contestazioni abbastanza limitate», osserva, dopo aver avvertito che «ogni voce di malcontento è certo legittima, purché non si sconfini nell'illegalità e nella violenza». E, a chi gli domanda se sia stato «colpito» dalle proteste, risponde con un paragone che alza il velo sul suo umore: «Sono stato colpito dalla consapevolezza che hanno dimostrato, nel lungo incontro che ho avuto ieri con loro, i rappresentanti dei lavoratori delle aziende in crisi. Sono molto preoccupati, ma non contestano con grida più o meno futili».

È soltanto un cenno. Indicativo però del metodo che a suo avviso sarebbe preferibile perseguire, per un confronto non emotivo sui problemi. Il che, in questa regione in ginocchio dove ormai «tutto un tessuto rischia di disfarsi», significa «non ricorrere a formule ideologiche, ma considerare invece le basi serie per lo sviluppo in un contesto europeo molto critico». Significa, puntualizza, «vedere davvero che cosa possa svilupparsi o nascere in Sardegna... qualcosa capace di reggere a una competizione così stringente e ardua» come quella in cui sono impegnati i Paesi dell'Unione europea. La prima verifica, annuncia, si avrà «entro quattro settimane». Quando il governo presenterà dei provvedimenti proprio sulla Sardegna.

Ovviamente le sfide che ci stanno davanti vanno oltre i confini dell'isola e per Napolitano sono dominate dal problema di assicurare un orizzonte alle nuove generazioni. Un assillo, per lui. «Non voglio cadere in formule troppo facili e scontate, ma al di là di dire che sono il nostro futuro, la verità è che la condizione dei giovani è la spina nel fianco del Paese». Perché «un Paese che non riesce ad assicurare prospettive e un futuro ai giovani talenti di cui dispone è un Paese condannato».

In tanta incertezza, un dato emerso a Bruxelles gli sembra consolante. E lo segnala. «C'è più volontà di quanto non risultasse fino a poco tempo fa nel mettere l'accento su politiche di crescita per l'Europa e non solo su politiche di consolidamento fiscale, risanamento, superamento della crisi e debito sovrano... Se si tira fuori l'Europa dagli effetti della crisi greca, si aprono prospettive migliori per la ripresa anche dell'Italia».

Marzio Breda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 22-FEB-2012
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 5

I PARTITI Tensione sulla riforma del lavoro. Il leader democrat: art.18 norma di civiltà

Bersani avverte il governo: senza intesa sì non scontato

Oggi Berlusconi da Monti. Alfano: gli diremo di tenere duro

di FABRIZIO RIZZI

ROMA - Non è scontato il voto del Pd se non ci sarà un'intesa sul mercato del lavoro. Pier Luigi Bersani manda un avviso al governo nel caso in cui la trattativa sulle riforme e, quindi sull'articolo 18, che riguarda i licenziamenti, dovesse rompersi. Il segretario dei democrat afferma di non condividere «la tesi di andare avanti, anche senza accordo». Perché, se non ci sarà un'intesa «il Pd valuterà in Parlamento quel che viene fuori sulla base delle nostre proposte». Le quali racchiudono indicazioni sulla precarietà, gli ammortizzatori ed il lavoro femminile. Ma non toccano l'articolo 18 perché, spiega, «per noi il problema non è l'uscita dal lavoro, ma l'entrata». Il segretario ribadisce che qualsiasi adesione, è condizionata. Prima, «vuole vedere» la formulazione del testo, perché «il tema è delicato».

La difesa dell'articolo 18 diventa, per Bersani, anche la risposta al presidente di Confindustria, che ha accusato i sindacati di difendere «assenteisti, ladri e fannulloni». «Credo che Marcegaglia, conoscendola, si pentirà della battuta», esclama il leader Pd. «Nessuno difende fannulloni o ladri, ma l'art.18 è un principio di civiltà garantito anche in altri Paesi. Poi è vero che serve una manutenzione per renderlo più gestibile, ad esempio, sui tempi troppo lunghi della giustizia». In ogni caso, sottolinea che in un momento di recessione come l'attuale, «serve la riforma, ma serve anche la coesione». Sostiene che «serve una scommessa insieme» e si dice convinto «che il governo è impegnato a raggiungere un accordo». Se ci sarà, «il Pd seguirà quell'accordo».

Ed è prevedibile che il tema, oggi, sarà al centro dei colloqui tra Mario Monti e Silvio Berlusconi, accompagnato da Gianni Letta e da Angelino Alfano. Nei prossimi giorni sarà il turno a palazzo Chigi di altri leader, Bersani e Pier Ferdinando Casini. Il Cavaliere, come ha già fatto sapere, rinnoverà la fiducia al presidente del Consiglio e darà il proprio sostegno a compiere tutte le riforme, accelerando, in particolare sul mercato del lavoro. Monti va sostenuto, secondo Berlusconi, perché potrebbe diventare leader di una prossima «grosse koalition». In ogni caso Alfano ha parlato al Tg5: chiederemo a Monti «di andare avanti senza timidezza sulle riforme». Durante il vertice a Palazzo Grazioli (aggiornato a questa mattina) oltre al sostegno all'art.18 si è parlato, tra l'altro, del progetto per l'Authority delle Infrastrutture, ma senza pervenire a un risultato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-FEB-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 17

Berlusconi vede Monti e pensa al 2013

"Non possiamo regalarlo alla sinistra". A pranzo gli chiederà chiarezza sulla giustizia

Alfano: "Al premier chiederemo di andare avanti con le riforme, specie quella del lavoro, senza condizionamenti"

FRANCESCO BEI

ROMA — Si rivedranno oggi a Palazzo Chigi per la seconda volta dopo due mesi, un tempo durante il quale i contatti con il premier — riferisce una fonte dell'entourage del Cavaliere — sono stati «cordiali, frequenti e continuativi». Il fatto è che Berlusconi, tirandosi dietro un Pdl neghittoso, ha iniziato a scommettere davvero su Mario Monti. «In queste settimane ho parlato con tanti imprenditori e banchieri — ha raccontato in privato il Cavaliere — e nessuno si fa illusioni sul fatto che la crisi possa passare nel giro di un anno o due. Allora tanto vale tenerci stretto Monti e non regalarlo alla sinistra». Tanto che il Cavaliere inizia ad accarezzare l'idea di fare del Pdl «il partito di Monti» anche nella prossima legislatura.

Dunque a pranzo torneranno a Palazzo Chigi Berlusconi e Gianni Letta, insieme ad Angelino Alfano. E davanti al presidente del Consiglio chiederanno anzitutto lumi sulla riforma del lavoro. Perché è l'articolo 18 la leva per spingere il Pd lontano dal governo dei tecnici, come dimostra l'altolà di Bersani a Monti o la scelta di Fassina di sfilare in corteo insieme alla Fiom. Nel Pdl fiutano il sangue, sanno che nelle prossime settimane a ballare sarà il Pd e cercano di sfruttare in tutti i modi l'occasione. Anche perché la rigidità di ampi settori del Pd nei confronti della riforma del lavoro non solo spinge il governo nelle braccia del Pdl, ma riapre anche alla grande il rapporto fra il centrodestra e il Terzo polo di Casini e Fini. «A Monti — anticipa Alfano — chiederemo di andare avanti con le riforme, specie quella del lavoro, senza timidezze e senza farsi condizionare».

Tuttavia il Cavaliere chiederà a Monti chiarezza anche sulla giustizia. Raccontano infatti di un Berlusconi infuriato dopo aver visto dall'Annunziata il ministro Severino negare che l'ex premier sia stato «perseguitato» dai pm («mi devo leggere le carte...») e auspicare persino «una legislazione un po' più seria sul conflitto di interessi», sulla prescrizione o sul falso in bilancio. Bestemmie agli occhi del Cavaliere, che oggi vorrà avere rassicurazioni da Monti sul fatto che il governo non si discosterà dai binari. Anche sulla Rai, altro tema sul tavolo, Berlusconi non intende mollare e proverà a capire fin dove è pronto a spingersi il premier. Per preparare l'incontro ieri sera Berlusconi ha riunito i vertici del Pdl a Palazzo Grazioli. Si è parlato anche delle amministrative aprendo alla possibilità di sostenere a Palermo Massimo Costa, il candidato del terzo polo. Un'eventualità a cui Casini, a differenza dei finiani, guarda con grande favore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

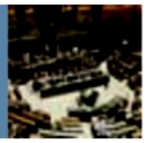
Berlusconi vede Monti e pensa al 2013

Così l'inno alla libertà è diventato il canto d'addio del berlusconismo

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
22-FEB-2012
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli
da pag. 16

La Nota

di **Massimo Franco**



Cresce la spinta a collaborare anche dopo il 2013

Berlusconi e Bersani aprono ad una riforma in senso proporzionale

Una conferma è arrivata prima del previsto. Silvio Berlusconi oggi si presenterà da Mario Monti non solo per parlare di questo finale di legislatura. È pronto a offrirgli la permanenza a palazzo Chigi anche dopo le elezioni del 2013. Condivide infatti la convinzione dell'Udc e del Pd, che un anno e mezzo non basterà per portare l'Italia fuori dalla crisi economica. In parte, l'ex premier si muove per non regalare Monti alla sinistra: preoccupazione simmetrica e opposta a quella di Pier Luigi Bersani, che pure è accusato da alcuni settori del partito di non sostenere abbastanza l'attuale presidente del Consiglio. Ma la manovra parte da considerazioni più di fondo.

Tiene conto del prestigio internazionale che Monti sta dimostrando; e dei riflessi positivi per un'economia che appena cento giorni fa, ricorda il capo del governo, sfiorava il baratro. Con la sua offerta, Berlusconi sembra anche prendere atto dell'esaurimento della Seconda Repubblica; e dunque dell'esigenza di ridisegnare la prossima senza farsi trovare spiazzato dall'«effetto Monti». Proiettare oltre il 2013 la collaborazione con forze finora agli antipodi significa rendersi conto che non ci sarà uno schieramento autosufficiente; e che sarà opportuno condividere responsabilità pesanti ancora per un po' di tempo. Con conseguenze in materia di alleanze e di riforme.

Per adesso si tratta di accenni prudenti che debbono fare i conti con forti diffidenze e resistenze. Eppure, fra i maggiori partiti sta crescendo la convinzione che il sistema maggioritario sia diventato un elemento di debolezza e non di forza per la stabilità. È indicativo il modo in cui ieri Bersani ha risposto a quanti, nel Pd, esprimevano il timore che le maggioranze si formino non prima ma dopo le elezioni. «Un partito non può essere ontologicamente legato ad un sistema elettorale».

Evidentemente, molti captano la preferenza per una legge che esalti il peso proporzionale dei singoli partiti. Non sarebbe un cambio da poco. Renderebbe il concetto di bipolarismo molto relativo. Eppure, Pd, Pdl e Udc stanno provando un'intesa proprio su questa direttrice. Poi Berlusconi vuole che in Parlamento entrino solo forze che abbiano minimo il 7 o l'8 per cento dei voti: un modo per costringere l'Udc ad accordarsi col centrodestra. Ma le varianti non nascondono il tema di fondo: un'accentuazione del proporzionale che vela l'inevitabilità di maggioranze non solo per vincere le elezioni ma per governare dopo.

La coincidenza fra voto e fine del settennato nel 2013 consente di leggere questi tentativi attraverso una doppia lente. La collaborazione intorno alla figura di Monti potrebbe avere un effetto anche nella scelta del prossimo capo dello Stato: anche se i passaggi non saranno indolori. Un patto su riforma elettorale e dopo-elezioni toglierebbe valore alle primarie per designare i candidati a palazzo Chigi. D'altronde, per il Pd ultimamente questo metodo è stato fonte di delusioni cocenti: almeno a livello locale, le primarie hanno finito per privilegiare esponenti dei partiti alleati, quasi sempre di estrema sinistra. Solo sul piano nazionale hanno dato forza ai loro candidati; ma, di fatto, non avevano concorrenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-FEB-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 43

LA LINEA DEL PIAVE DELLA POLITICA

GIORGIO RUFFOLO

Monti ha definito, con qualche ironia, "strano" il suo governo. La stranezza si spiega, in effetti, con le circostanze eccezionali nelle quali è nato.

Anzitutto con la crisi mondiale insorta non in Italia o in Europa, ma in America, alla fine del primo decennio di questo secolo. Quella crisi, trasmessa attraverso l'interdipendenza dei mercati finanziari, è esplosa in Europa con conseguenze ancor più drammatiche a causa del divario tra la stretta integrazione economica dell'Unione e la frammentazione politica dei suoi ventisette Stati. Di qui situazioni assai diverse documentate dai famosi spread, soprattutto tra la Germania e i Paesi più esposti ai debiti.

Particolarmente critica è apparsa la condizione dell'Italia, in ragione della sua importanza economica e del debito pubblico accumulato negli anni passati. Una condizione che è stata aggravata dalla colpevole inerzia del governo cullato dall'irresponsabile ottimismo del premier dell'epoca e dalla colpevole distrazione del suo ministro dell'Economia; e grottescamente drammatizzata dal pubblico scontro tra i due, fino a provocare un intervento intimativo dell'Unione europea.

A quell'intimazione il governo Berlusconi rispose finalmente con misure di emergenza, praticamente dettate da Bruxelles: quindi, anche in tal caso, passivamente subìte.

Quelle misure furono accolte malissimo dai mercati, non tanto per la loro sostanza quanto per la incredibilità del capo del governo.

Si impose il suo ritiro. Non si ricorse però ad elezioni, che avrebbero fatto correre al Paese un rischio mortale: una pura follìa, come argomenta, contestando le critiche "democratiche" di Rossana Rossanda, Mario Pirani su *Repubblica* del 7 febbraio. Si ricorse a una "stranezza" che è frutto della lucidità, dell'abilità e del coraggio di Giorgio Napolitano.

Le elezioni erano un rischio tremendo non solo a causa degli assalti speculativi, ma anche della forte probabilità di un esito incerto, che avrebbe precipitato l'Italia in una impasse mortale. La chiamata di Monti aveva lo scopo essenziale di ricostituire una credibilità compromessa, sottraendo un nuovo governo di indubbia competenza e onestà ad inevitabili costi elettorali. Scommessa pienamente riuscita. Il consenso internazionale che Monti sta suscitando è dovuto certamente al merito delle sue mosse, ma anche e ancor più alla fiducia che le investe. Chi mette tra parentesi la conquista della credibilità considerandola con sufficienza come una questione personale, non ha capito che essa, unita agli inevitabili confronti con la precedente gestione, è la ragione "politica" fondamentale del suo successo. Perché la politica è soprattutto fiducia: come quella che si deve a chi sta combattendo una battaglia sul Piave ed è ridicolo chiedergli se è di destra o di sinistra.

Ciò non significa ovviamente che non possano e non debbano essere apportate alle misure predisposte dal governo correzioni e integrazioni che rendano più efficace il perseguimento dei suoi impegni: come un più energico intervento nella tassazione delle grandi fortune e una organica mobilitazione della domanda pubblica nel campo delle infrastrutture e della ricerca.

Quanto alla Grecia e alla pervicace ostinazione punitiva di un Paese ormai allo stremo occorrerà finalmente pronunciarsi sul significato più profondo dell'appartenenza all'Unione, se sia questione di prezzo o di valore; di costi economici o di identità politica. Per restare al Piave, l'appartenenza di Trento e Trieste all'Italia, misurata in costi, sarebbe stata proibitiva.

Quanto, infine, ai pesanti costi che il governo Monti prescrive all'Italia, è vano opporre arroccamenti paralitici o indignazioni sterili, con discorsi fumosi o con lancio di uova marce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MILANO
22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ezio Mauro da pag. 4

Il dossier

L'allarme della Corte Conti "La corruzione è in aumento"

DAVIDE CARLUCCI ALLE PAGINE IV E V

La corruzione

Un fenomeno in continuo aumento "Inutile la lezione di Mani Pulite"

11 milioni e 375mila euro: è il danno accertato provocato dai reati di abuso d'ufficio, corruzione e concussione

I magistrati: "La situazione è peggiorata, negli ultimi anni i meccanismi si sono raffinati"

DAVIDE CARLUCCI

Gli ultimi due politici lombardi per i quali è stata avviata un'istruttoria per «danno erariale» sono Franco Nicoli Cristiani, vice presidente del consigliere regionale, e Massimo Ponzoni, ex assessore regionale all'Ambiente. I loro nomi si aggiungono a quelli di Milko Pennisi, ex assessore del Comune di Milano scoperto a intascare mazzette - ora dovrà restituire il triplo - di Piergianni Prosperini, altro ex assessore regionale. E fin qui si parla di esponenti del Pdl. Poi ci sono Tiziano Butturini, ex presidente di Amiacque in area Pd, e Filippo Penati, nel mirino dei magistrati contabili per la compravendita della Milano-Serravalle, un affare frutto di corruzione per i pm di Monza. «La corruzione è in aumento» assicura Antonio Caruso, procuratore regionale della Corte dei conti. E Claudio Galtieri, presidente della Corte dei Conti, ieri alla inaugurazione dell'anno giudiziario ha rincarato la dose: la situazione è «peggiorata» perché i meccanismi si sono fatti «più raffinati» e perché «è diffuso il convincimento che le possibilità di essere colpiti sia bassa». Caruso poi parla di una «zona grigia» in cui s'infiltrano anche le mafie. E lancia l'allarme Expo: «Se non si fa in fretta si ricorrerà alle procedure d'urgenza e ne approfitterà chi vuole speculare». Se la corruzione costa 60 miliardi all'economia italiana, una buona parte del danno è in Lombardia. E tutti i dati sembrano confermare il trend in ascesa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MILANO
Il piano per le coppie di fatto
Casa, trasporti e welfare locale: più diritti ai conviventi
È sfida per la Città della salute nasce il patto Sesto-Regione
Prisciilla non fa per la nonna

La corruzione
Un fenomeno in continua aumento "Inutile la lezione di Mani Pulite"

la Repubblica MILANO 22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ezio Mauro da pag. 4

I dati

13 milioni e 244mila €
Il danno erariale provocato complessivamente nei casi di cui si è occupata la Corte dei Conti con sentenza nel 2011

11 milioni e 375mila €
Il danno erariale provocato dai reati di corruzione, concussione e abuso d'ufficio accertato dalla Corte dei Conti con sentenza nel 2011

3,1 milioni €
L'importo effettivamente recuperato **nel 2011** dalla procura della Corte dei Conti

2,6 milioni €
il dato **nel 2010**

Le richieste istruttorie aperte dalla procura regionale della Corte dei Conti

I destinatari di inviti a fornire deduzioni (l'equivalente degli avvisi di garanzia)

Ci sono state 32 archiviazioni in seguito a riparazioni del danno per un totale di **731mila €**

La classifica delle vertenze aperte

Il caso Sogemi

"Mancati incassi per sei milioni"

AMPIO spazio, nella relazione del procuratore regionale, viene dedicato al caso Sogemi. Gli ex dirigenti della società municipalizzata che gestisce l'Ortomercato — a cominciare dal presidente Roberto Predolin — sono accusati dal vice procuratore regionale Adriano Gribaudo di non aver incassato dai grossisti i crediti per i canoni di concessione nonostante le sentenze sui contenziosi dessero loro ragione. «All'esito degli accertamenti istruttori — scrivono ora i magistrati contabili — emergeva una notevole trascuratezza da parte dei vertici societari». La società aveva «illogicamente rinunciato a oltre 6 milioni di euro». Di qui la decisione di citare in giudizio i vertici della municipalizzata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tangenti

Non solo politici ma anche finanzieri

A PRENDERE tangenti sono politici - il presidente della Corte ricorda il caso di Prosperini, condannato a pagare 900mila euro - ma anche "funzionari dei settori finanziari dello Stato": sette sentenze di condanna, nel 2011, hanno riguardato finanzieri e dipendenti dell'Agenzia delle Entrate e della Dogana. Condannato anche l'ex segretario regionale del comune di Dongo, Gennaro Borrelli, per concussione: avrebbe fatto assumere una sua amica, Svetlana Babkina, definita sua «commensale abituale»: ora dovrà restituire 5mila euro. Un altro caso riguarda gli ex vertici delle Ferrovie Nord coinvolti nella tangentopoli varesina, ai tempi di Mani Pulite. Ora potrebbero dover sborsare 400mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi Ue

Truffa da 53 milioni con progetti fantasma

È UN caso da manuale, che sta facendo scuola: l'inchiesta della Guardia di finanza che ha fatto scoprire una truffa da 53 milioni di euro all'Unione europea da parte di una società milanese e di sette persone - tra i quali il professore a contratto del Politecnico Alberto Savoldelli - che percepivano fondi comunitari attraverso 22 progetti fantasma nel settore della ricerca. Dopo le indagini, nate su segnalazione dell'Olaf, l'organismo antifrode di Bruxelles, la commissione europea si è costituita nel processo con un proprio patrocinatore. La Corte dei conti ha già depositato la citazione a giudizio e, con tre distinti atti, ha revocato i contratti di trasferimento dei beni immobili compiuti dai soggetti implicati nella vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica MILANO
22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ezio Mauro da pag. 4

Gli ospedali

I danni da pagare se il medico sbaglia

ANULLA serve, per le aziende sanitarie lombarde, stipulare polizze per i rischi della malasanità: i massimali assicurativi sono troppo bassi e spesso a pagare sono gli enti pubblici. I casi riguardano vari ospedali lombardi, tra i quali il San Paolo di Milano. E vanno da pazienti che si sono sottoposti a interventi chirurgici scorretti, a malati risarciti per essere stati costretti all'amputazione del piede. L'azienda ospedaliera di Busto Arsizio dovrà risarcire con 367mila euro i familiari di un neonato al quale i medici hanno causato gravi lesioni. Ma i magistrati contabili sono preoccupati anche perché risulta che le Asl non presentano i conti di gestione da moltissimi anni. «Li stiamo sollecitando», spiega Galtieri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti

LA CERIMONIA
Ieri si è tenuta la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti. Nella foto il presidente Claudio Galtieri

la Repubblica MILANO
22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ezio Mauro da pag. 5

L'intervista

Il procuratore di Varese, ex capo dell'ufficio gip durante Mani Pulite

"Alto il rischio criminalità e l'Expo è la partita più grossa"

MAURIZIO GRIGO
Procuratore di Varese, ex dirigente dell'ufficio gip a Milano

"Ecco cosa è cambiato: oggi i funzionari di partito rubano per arricchirsi personalmente"

COME per altri fenomeni criminali, c'è un onore perduto anche nella corruzione politica? Viene quasi da pensarlo, sentendo Maurizio Grigo, oggi procuratore di Varese e coordinatore della commissione per la legalità nazionale, in passato capo dell'ufficio gip di Milano: davanti a lui sono sfilati i big dell'inchiesta Mani Pulite, dal cassiere della Dc Severino Citaristi a Bettino Craxi, segretario del Psi e presidente del consiglio. E poi ancora, Sergio Cusani, Pierfrancesco Battaglia, i vertici della Fiat...

Procuratore, com'è cambiata la figura del politico corrotto?

«Ricordo quel che diceva all'epoca Citaristi: "Io non ho mai utilizzato il denaro di cui ero collettore. Andava al mio partito di riferimento". Oggi non è più così: oggi il politico o il funzionario di partito ruba ma per arricchirsi personalmente».

Da cosa dipende?

«È un fatto culturale. Le persone non vogliono capire che bisogna vivere con quello che si guadagna, onestamente. Fare sacrifici, autolimitarsi nelle scelte. Sapendo anche di non poter soddisfare alcune sollecitazioni che ci vengono dalla società».

Dunque lei concorda con i magistrati della Corte dei Conti: il fenomeno non è in calo.

«Il fenomeno non è diminuito sotto il profilo della gravità e della moralità. E la Lombardia è un osservatorio speciale perché qui i fenomeni corruttivi s'intersecano con i rapporti tra mafia e criminalità organizzata. C'è poi una zona grigia che va esplorata non con gli strumenti repressivi ma con interventi legislativi e con una robusta cultura anticorruzione e antimafia».

I giudici contabili sono preoccupati anche per l'Expo.

«È la partita più grossa dal punto di vista economico. Bisognerà studiare il modo per far sì che tutti gli appalti siano controllati e verificati. Abbiamo già notato che seri tentativi di infiltrazione mafiosa ci sono stati. Ora bisogna intervenire con strumenti come il "settimanale di cantiere", nel quale vengono fornite nel dettaglio tutte le informazioni su appalti, cantieri, manodopera e mezzi impiegati».

In provincia di Varese qual è stato il caso di corruzione più grave?

«Quelli che hanno riguardato funzionari dell'Agenzia delle entrate».

CORRIERE DELLA SERA
Milano
22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 1

Corte dei conti

«Lombardia Allarme criminalità e corruzione»

La corruzione nel mirino della Procura regionale della Corte dei conti *(nella foto il presidente Claudio Galtieri)* che nel 2011 ha avviato 1.640 inchieste contabili ipotizzando un danno all'erario di oltre 64 milioni da parte di amministratori pubblici lombardi. Lo dice il procuratore Antonio Caruso all'inaugurazione dell'anno giudiziario.

A PAGINA 5 Guastella

«La corruzione ci costa undici milioni di euro»

L'allarme-denuncia della Corte dei conti

Anno giudiziario Il procuratore Antonio Caruso: incrementare la collaborazione con la magistratura penale per condividere informazioni

11
L'organico dei giudici della Corte dei conti. Ma, attualmente, ce ne sono solo sei

3,1
I milioni che sono arrivati allo Stato da sentenze definitive (l'anno scorso furono 2,6)

Galtieri
«Non è cambiato nulla, anzi è peggiorato perché i meccanismi si sono raffinati»

Corruzione e criminalità organizzata sono i bersagli principali ai quali mira la Procura regionale-Corte dei conti che nel 2011 ha avviato — in tutti i settori di indagine — 1.640 nuove inchieste contabili ipotizzando un danno subito dall'erario pari a oltre 64 milioni di euro come conseguenza di comportamenti scorretti degli amministratori pubblici in Lombardia. «A vent'anni da Mani Pulite, corruzione, concussione e abuso d'ufficio sono fenomeni tuttora vivi e presenti che si annidano nel tessuto pubblico e costituiscono una intollerabile distorsione del sistema», dice il procuratore regionale Antonio Caruso nella relazione alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte lombarda.

«Non è cambiato nulla, anzi la situazione è peggiorata perché i meccanismi si sono raffinati», sottolinea il presidente della Corte, Claudio Galtieri, perché «è diffuso il convincimento che la possibilità di essere colpiti sia bassa». Su 13,2 milioni di euro di danni per i quali è stata emessa sentenza di condanna nel 2011, 11,3 sono stati legati dai giudici al risarcimento di danni causati da reati contro la pubblica amministrazione. Più della metà di questi ultimi si riferiscono alla sentenza con la quale la società Edilnord gestioni spa, amministratrice del patrimonio immobiliare dell'Inpdap, è stata condannata a risarcire 7,2 milioni all'ente a causa di un suo dirigente che si era fatto corrompere.

Guerra sì alle tangenti, alla «perversa contiguità tra funzionari e amministratori infedeli e varie imprese», pronte a pagare mazzette per influenzare gli appalti pubblici con «un indebito altissimo costo a carico dell'erario», ma incredibilmente c'è ancora bisogno, ag-

Milano

CORRIERE DELLA SERA
Milano
22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 1

giunge Caruso, di incrementare la collaborazione con le Procure «penali» per condividere informazioni creando così un «valore aggiunto di straordinaria importanza». Le carenze tra il personale amministrativo e tra i magistrati rendono più difficile l'azione della Procura che, nell'ultimo anno, su soli sei pm presenti nell'organico teorico di 11 (per l'intera Lombardia) ne ha «persi» quattro, tutti promossi, rimpiazzati da altrettanti colleghi giovani. I pm lombardi sono stati i primi in Italia ad attaccare con una vertenza, così si chiama l'inchiesta contabile, la «zona grigia» costituita dagli amministratori pubblici corrotti che, anche inconsapevolmente, favoriscono le imprese legate alle organizzazioni criminali interessate agli appalti, come quelli dell'Expo 2015.

Sono state 66 le citazioni in giudizio formalizzate nell'ultimo anno giudiziario dalla Procura. Il 37% riguardano le Asl, la maggior parte per il danno causato dai comportamenti negligenti dei medici, il 26% si riferisce a Comuni e solo il 2% alla Regione. Solo in 15 casi i pm hanno agito per il danno di immagine subito dagli enti pubblici. «È un tema delicato dopo la riforma del 2009 che ha ridotto il campo di azione della Procura ai soli reati contro la pubblica amministrazione», sottolinea Galtieri. Da allora, ad esempio, non si può perseguire per danno all'immagine causato alla scuola dall'insegnante che abusa di una studentessa o il bidello che spaccia droga perché colpevoli di reati che, per quanto gravissimi, non sono contro la pubblica amministrazione.

Le denunce archiviate sono state 1.115, numero considerevole se si pensa che l'archiviazione necessita di un lavoro investigativo corposo. Già in istruttoria e prima che cominciasse il giudizio, sono stati portati nella casse dello Stato oltre 731 mila euro (erano stati 158 mila nel 2010) mentre altri 3,1 milioni sono arrivati da sentenze definitive (2,6 l'anno precedente).

Giuseppe Guastella
gguastella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte Il presidente della Corte dei conti, Claudio Galtieri, illustra l'anno giudiziario

CORRIERE DELLA SERA
Milano
22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 1

VENT'ANNI DI MANI PULITE, MA NON SOLO

ALL'ORIGINE DELLE TANGENTI

di CLAUDIO SCHIRINZI

L'allora vicesindaco Elio Quercioli, deputato del Pci, raccontò che un vigile gli chiese dei soldi per non intralciare la ristrutturazione di un appartamento. Ecco, la Milano pre-Mani Pulite era anche questo. O addirittura, forse, era soprattutto questo. C'erano le grandi tangenti che andavano a finanziare i partititi, ma c'era anche una concussione diffusa, capillare, sfrontata. Se un vigile chiede una piccola tangente al suo vicesindaco, probabilmente oltre che un disonesto è anche un cretino. Ma questo la dice lunga sul clima di quegli anni: non soltanto si aveva la certezza di farla franca, ma addirittura si era persa la consapevolezza di commettere un illecito. La bustarella era «dovuta». Sempre. Nel caso delle piccole opere edilizie, ad esempio, se tutto era in regola, al vigile che veniva a fare i controlli si pagava comunque «un caffè», termine volutamente riduttivo con il quale si intendevano centomila lire, una cifra con la quale in realtà di caffè al bar se ne potevano prendere 400 (anni Ottanta, 250 lire a tazzina).

Naturalmente c'erano vigili integerrimi che nulla pretendevano e nulla accettavano, ma ce n'erano anche alcuni che, incaricati di controllare i mercati rionali, parcheggiavano l'auto fra i furgoni degli ambulanti avendo cura di lasciarla aperta; al ritorno dal loro giro fra le bancarelle la ritrovavano miracolosamente carica di ogni bendidio. Senza neppure il bisogno di chiedere. Per non parlare di certi agenti dell'Annonaria che non uscivano mai da un negozio a mani vuote. La pratica era così diffusa, conosciuta e accettata che certi incarichi venivano assegnati come una sorta di ricompensa dopo anni e anni di servizio sulla strada a dirigere il traffico e a respirare gas di scarico. Lo stesso avveniva in numerosi uffici del Comune dove si rilasciavano permessi, autorizzazioni o licenze: in molti casi bisognava «ungere le ruote» non soltanto per far arrivare a buon fine pratiche assolutamente legittime, ma anche semplicemente per «farle venire a galla», cioè per farle mettere in cima ai fascicoli da esaminare.

Piccola e grande corruzione viaggiavano su binari diversi, ma c'era una sorta di tacita complicità fra funzionari pubblici e politici: si coprivano a vicenda. Il clima di quegli anni si può riassumere nella battuta di un assessore comunale mentre in consiglio si discuteva una delibera sulla trasparenza degli appalti: «Farem i danee de veder», disse (faremo i soldi di vetro). Eppure, così come la piccola criminalità (scippi e furti in appartamento) desta più allarme sociale che non i grandi traffici internazionali di droga, allo stesso modo fu la piccola corruzione, quella del «caffè» pagato al vigile, che creò un clima di insofferenza e di ribellione nell'opinione pubblica. E quell'insofferenza individuò nei magistrati di Mani Pulite i suoi eroi, i vendicatori di mille piccoli soprusi. Oggi qualcosa di analogo sta avvenendo per l'evasione fiscale: applaudiamo ai blitz dell'Agenzia delle entrate pensando all'idraulico che non ci ha mai fatto la fattura. Nella speranza che fra vent'anni la Corte dei conti non ci venga a raccontare che l'evasione fiscale è aumentata, così come oggi ci dice che rispetto ai tempi di Mani Pulite c'è ancora più corruzione.

clschiri@gmail.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Milano
Boom di introiti con Area C

Quotidiano Milano
IL GIORNO
22-FEB-2012
Diffusione: 58.061 Lettori: 408.000 Direttore: Ugo Cennamo
da pag. 17

IL RAPPORTO LA CORTE DEI CONTI: È PEGGIO DI VENTI ANNI FA

La corruzione fa danni per 11 milioni

Il presidente CLAUDIO GALTIERI

La valigetta con i soldi non c'è più Coi meccanismi più raffinati la sensazione è quella di restare impuniti

Il procuratore ANTONIO CARUSO

L'indice di percezione della corruzione è peggiorato Siamo scivolati al 69° posto

Il sindaco GIULIANO PISAPIA

I tempi di pubblicazione delle sentenze di primo grado si sono ridotti a un anno: è un dato positivo

Mario Consani
■ MILANO

VENT'ANNI dopo Mani pulite non è cambiata la sostanza della corruzione. «La valigetta con i soldi non c'è più — dice Claudio Galtieri, presidente della Corte dei conti della Lombardia — sono cambiati e si sono perfezionati i meccanismi, magari oggi più raffinati. Forse però è ancora peggio, perché la sensazione diffusa è che rararmente si finisca per essere puniti».

NON SOLO parole. Corruzione, abuso d'ufficio e concussione hanno procurato alle casse pubbliche lombarde, come accertato dalle sentenze definite nel 2011 dalla Corte, un danno per 11,3 milioni di euro. Il dato emerge dalla relazione presentata ieri mattina dal presidente Galtieri, in occasione della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario. La situazione, ha spiegato l'alto magistrato, «conferma una serie di fenomeni negativi che continuano ad avvenire per l'assenza di misure legislative ma soprattutto di misure interne: c'è poca consapevolezza e poca attenzione all'interno delle amministrazioni».
E per Galtieri va perseguita con strumenti efficaci, come avviene all'estero, anche la corruzione tra privati, «che può essere addirittura una sorta di palestra per arrivare alla corruzione in ambito pubblico».
IN QUESTO panorama abbastanza desolante, spicca il ruolo delle Asl, le aziende sanitarie locali. «Risultano non presentare i conti da moltissimi anni, omettendo un adempimento che la Corte costituzionale e la Cassazione ritengono fondamentale nel quadro delle garanzie che debbono presiedere alla gestione delle risorse finanziarie pubbliche», giura Galtieri. Il procuratore capo Antonio Caruso ricorda che secondo il rapporto 2011 di Trasparency International, in Italia negli ultimi due anni l'indice di percezione della corruzione è peggiorato, trascinando il Paese sino al 69esimo posto. Cerca motivi di ottimismo il sindaco Giuliano Pisapia. «I tempi di pubblicazione delle sentenze di primo grado si sono ridotti entro un anno dalla citazione — osserva — e questo è molto positivo». Quanto ai possibili rischi di infiltrazioni criminali negli appalti in vista dell'Expo 2015, Pisapia ricorda come per i giudici contabili «tutti gli atti esaminati abbiano superato positivamente ogni controllo di legittimità». L'auspicio è che «l'opera comune di tutti coloro che sono impegnati nella difesa della legalità, a partire dalla magistratura contabile, abbia anche una grande funzione deterrente». Però il permanere della corruzione «richiede una costante vigilanza da parte di tutte le amministrazioni pubbliche e Regione Lombardia proprio con questa finalità ha aumentato in modo più stringente il sistema dei controlli», assicura Roberto Formigoni, che di recente ha visto finire in manette esponenti del suo partito come Franco Nicoli Cristiani e Massimo Ponzoni. Per il presidente della Provincia Guido Podestà, «l'asticella di contrasto a corruzione e concussione va alzata, aumentando i livelli di guardia».

mario.consani@ilgiorno.net

il Giornale Milano
22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Alessandro Sallusti da pag. 7

«La corruzione è in aumento Ora è peggio di Mani Pulite»

Corte dei conti, l'allarme del presidente all'apertura dell'anno giudiziario
Nel 2011 condanne per 11,3 milioni. «Il sistema delle tangenti è più sofisticato»

I numeri

6.106
Le vertenze della Corte dei conti al primo gennaio del 2011. L'anno precedente erano state 5mila e 103.

55 milioni
Nel 2011 la Corte dei Conti ha «bloccato» oltre 55 milioni di euro nelle procedure di sequestro preventivo.

8 milioni
È l'importo «incamerato» definitivamente nel 2001 a seguito delle procedure di sequestro conservativo.

68
Gli atti di citazione depositati lo scorso anno alla Corte dei conti. Nel 2010 erano stati 66 in tutto.

15.657
È il numero dei conti giudiziali protocollati nel 2011, pari al 209% in più rispetto all'anno precedente.

470
Sono i ricorsi in materia pensionistica pervenuti alla Corte dei conti della Lombardia nel corso del 2011.

■ Come vent'anni fa, peggio di vent'anni fa. Altro che Mani Pulite. L'allarme arriva dal presidente della Corte dei conti della Lombardia Claudio Galtieri, in occasione dell'inaugurazione del nuovo anno giudiziario. «Mani Pulite? Credo che non sia cambiato nulla. Anzi, la situazione è peggiorata» perché sono più «raffinati i meccanismi» che oggi stanno alla base del reato. «Molto - spiega ancora Galtieri - viene ad esempio mascherato dalle consulenze, dove è difficile capire cosa è nascosto». Mentre «è diffuso convincimento che le possibilità di essere colpiti siano basse». E fatta una stima, basata sulle sentenza pronunciate nell'ultimo anno dai giudici di via Marina, i reati di corruzione, concussione e abuso d'ufficio nella regione «valgono» 11,3 milioni di euro.

Basso il livello di moralità negli enti pubblici, norme non abbastanza efficaci. Insiste Galteri: «Mancano misure legislative e misure interne. C'è poca consapevolezza e poca attenzione all'interno di ciascuna amministrazione su quello che può avvenire. Un abbassamento dell'attenzione corrisponde a un abbassamento della moralità». Così «la corruzione fra privati (reato che il governo vorrebbe introdurre nel codice penale, *ndr*) può essere una palestra per arrivare alla corruzione in ambito pubblico e va ugualmente perseguita con strumenti efficaci come avviene all'estero. Alcuni fenomeni non sono propri del funzionario pubblico ma diffusi in tutti gli ambiti». Anche il procuratore Antonio Caruso si unisce alle preoccupazioni espresse da Galtieri. «La corruzione - denuncia - è un fenomeno tutt'ora vivo e presente nella realtà delle amministrazioni pubbliche italiane», un pericolo che si annida «nel profondo del tessuto pubblicistico e costituisce un'intollerabile distorsione del sistema». A peggiorare è anche l'indice di percezione della corruzione. E questo «si traduce in un indebito altissimo costo a carico dell'erario». Gli esempi, negli ultimi mesi, non sono mancati. Solo in Regione, un ex vicepresidente del consiglio (Franco Nicoli Cristiani) è finito in carcere, un altro (Filippo Penati) è indagato a piede libero, mentre gli arresti sono toccati a Massimo Ponzoni e prima ancora a Pier Gianni Prosperini. Anche per questo, il governatore Roberto Formigoni prova a tranquillizzare. «Tutte le misure messe in atto dalla regione Lombardia - dice - testimoniano la ferma volontà di continuare con determinazione e responsabilità la lotta a ogni forma di illegalità».

Ma il denaro pubblico risveglia anche gli appetiti della criminalità organizzata. Nella relazione della Corte, infatti, si fa riferimento alle inchieste sulle infiltrazione delle mafie - 'ndrangheta, su tutte - in Lombardia. «L'estrema gravità delle risultanze delle indagini, soprattutto in relazione alle potenzialità espansive del fenomeno anche in prospettiva dell'evento Expo 2015, hanno reso necessaria una attenzione particolare». L'esposizione universale fa gola alla malavita. Il sindaco Giuliano Pisapia, presente alla cerimonia, rassicura. «Tutti gli atti esaminati dalla Corte hanno superato positivamente ogni controllo di legittimità, siamo impegnati perché tutto si svolga nel modo più corretto e trasparente».

ELag

Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
22-FEB-2012
Diffusione: 78.041 Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro
da pag. 15

CORTE DEI CONTI

"Milano peggio del '92"

La corruzione è più diffusa che durante Tangentopoli. Lo ha detto il presidente della Corte dei Conti di Milano, Claudio Galtieri, a margine dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. "A 20 anni da Mani Pulite la situazione è peggiorata. I meccanismi sono più raffinati". Si pensa di poterla fare franca: "È diffuso il convincimento che la possibilità di essere colpiti sia bassa", per leggi inefficaci o assenza di norme, "la corruzione fra privati può essere una palestra per arrivare alla corruzione nel pubblico e va perseguita con strumenti efficaci come all'estero". E il procuratore regionale, Antonio Caruso, ha denunciato "l'altissimo danno per l'erario" di questi fenomeni. Nel 2011, in Lombardia, corruzione, concussione e abuso d'ufficio sono costati 11 milioni e 300 mila euro. *(a. masc.)*

Caselli, i No Tav ora gli danno anche del mafioso

GENOVA, STRISCIONE: "BACIAMO LE MANI"

Quotidiano Milano | Avvenire Milano | 22-FEB-2012
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 1

Corte di Conti: corruzione infinita

Il presidente Galtieri: situazione peggiorata rispetto a Mani Pulite

i numeri

Più di 11 milioni il danno al fisco provocato dagli illeciti Recuperati solo tre milioni

le criticità

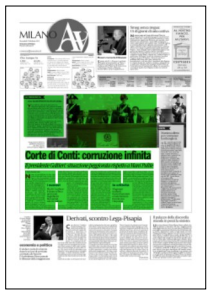
Magistrati trasferiti, fascicoli arretrati e tanta lentezza favoriscono l'impunità

DI LUIGI GAMBACORTA

Niente di più difficile che fare cifre con la Corte dei Conti, anche a Milano. Lo dice il presidente Claudio Galtieri: «Il primo gennaio 2011 erano formalmente 23.575 i conti giacenti, ma un'attenta verifica, disposta poco dopo il mio insediamento, è risultato che altri 5000 non erano ancora protocollati, che aggiunti a quelli trasmessi (15.657 + 209 %) hanno determinato una giacenza complessiva di oltre 35.000 conti (+ 48 %). In più, l'anno scorso, quattro dei sei magistrati della Procura, sono stati trasferiti e sostituiti da quattro di nuova nomina spesso impegnati in corsi di formazione a Roma. Di qui il più ridotto numero sia delle udienze, sia delle sentenze in materia di responsabilità». Se si aggiunge la vastità della materia, la continua produzione di norme (spesso per decreto), la lentezza strutturale di procedimenti che devono, per i danni all'immagine dell'amministrazione, «aspettare l'accertamento definitivo in sede penale», il quadro si fa più scuro. «Con strumenti repressivi non adeguati» , chi trasgredisce «si affida a un calcolo di probabilità a lui favorevole».

Tornando per quel si può ai conti, è di 11 milioni e 375 mila euro l'ammontare del danno al fisco "provocato" dai reati di abuso d'ufficio, corruzione e concussione accertato con sentenze, ma l'importo complessivamente recuperato nel 2011 (riguarda anche gli anni precedenti) è di 3 milioni 131mila euro. Inevitabile desumere che l'indice di percezione della corruzione è peggiorato, pervade la pubblica amministrazione, alimenta la disaffezione del cittadino nei confronti delle istituzioni scoraggia gli investimenti sia ambito interno che internazionale. All'interno di ciascuna amministrazione c'è poca consapevolezza su quello che può avvenire con un abbassamento dell'attenzione cui corrisponde a un abbassamento della moralità in tanti altri ambiti sia pubblici sia privati. Venti anni fa Mani pulite aveva tagliato le unghie al finanziamento illecito dei partiti, che hanno trovato altre strade, ma la corruzione si è fatta più capillare ed estesa, ha «migliorato e perfezionato i meccanismi» secondo Galtieri che ha parlato di un peggioramento. Esemplari i progetti di ricerca direttamente finanziati da Bruxelles. Una società lombarda, definita «una vera associazione a delinquere», ha inventato rendiconti falsi per inesistenti piani di «ricerca tecnologica in ambito transnazionale» con un danno di 53 milioni alla Comunità europea. Con minor sforzo creativo ci sono imprese disponibili a offrire spontaneamente "compensi", o accontentare le esigenze economiche da chi è in posizione tale da influenzare gli appalti. «Ci sono lavori o gestioni di servizi affidate direttamente, senza gara. Ci sono, specie nelle partecipate (società pubblico-private) assunzioni clientelari, e consulenze incontrollabili. Ci sono privati costretti per ottenere il loro diritto a subire richieste di pagamenti da funzionari o amministratori con minacce esplicite o, assai spesso, larvate».

Un buona notizia, si dice per completezza, è che i ricorsi sulle pensioni sono diminuiti, che le pratiche giacenti (459) si sono dimezzate, che «dal 2013 potranno essere definiti in tempi brevissimi, entro l'anno».



LA DENUNCIA

«ASL INADEMPIENTI DA MOLTI ANNI»

Viene definita «del tutto particolare la situazione delle Asl» nella relazione firmata dal presidente della Corte dei Conti in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Nel mirino perché «non presentano i conti (giudiziali, ndr) da moltissimi anni», omettendo un adempimento che la Corte costituzionale e la Corte di cassazione ritengono fondamentale nel quadro delle garanzie che debbono presiedere alla gestione delle risorse finanziarie pubbliche.
«Si tratta di un elemento importante, del conto giudiziale, delle entrate e delle uscite che qualunque gestore di denaro pubblico è tenuto a presentare – spiega il presidente Claudio Galtieri – per il sistema di controllo non solo dell'entità ma anche del meccanismo di spesa». Per questo, conclude il presidente «abbiamo già avviato dei solleciti amministrativi». I conti giudiziali sono un adempimento diverso dal bilancio, che annualmente le Asl presentano alla Regione.

EXPO

Massima allerta per contrastare la n'drangheta

«La grande opportunità è l'Expo: biglietto da visita di affidabilità per Milano e per l'Italia. Il grande rischio è l'infiltrazione mafiosa». Antonio Caruso, procuratore capo della Corte dei Conti, teme che, dopo il tempo sprecato, si allentino freni e controlli, che dilaghino provvedimenti d'urgenza. La scadenza delle opere va infatti anticipata al 2014, quando tutti gli spazi dovranno essere assegnati agli espositori. Il vero nemico è la capacità della n'drangheta calabrese di «permeare un certo tessuto socio economico della Lombardia, la cosiddetta zona grigia». La Corte ha già contestato in due casi del 2011 il grave danno all'immagine delle amministrazioni. Di più, ha delegato un magistrato al controllo sulla gestione finanziaria dell'ente, che stila una relazione per il Parlamento. Ma il procuratore si affida soprattutto alla collaborazione con la Direzione distrettuale antimafia, diretta da Ilda Boccassini. Per il presidente regionale Formigoni è fondamentale il Codice etico degli appalti lombardi, il sindaco Pisapia ha sottolineato l'importante funzione deterrente della Corte dei conti». **(L.Gam.)**

Corte di Conti: corruzione infinita

Cinque GIORNI MILANO
22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Giuliano Longo da pag. 2

LA CORRUZIONE CI COSTA 11 MILIONI

La Corte dei Conti fa il bilancio del 2011 e lancia l'allarme: l'illegalità nella pubblica amministrazione causa un danno altissimo all'erario lombardo p2

CORTE DEI CONTI «Meccanismi più raffinati». Monito del presidente Galtieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario

Corruzione: 11 milioni di danni l'anno

Ammonta a oltre 11 milioni di euro il danno provocato dai reati di abuso d'ufficio, corruzione e concussione all'erario lombardo. E, a vent'anni da Mani Pulite, la corruzione è peggiorata perché oggi sono più «raffinati i meccanismi» ed «è diffuso convincimento che la possibilità di essere colpiti sia bassa». Lo afferma il presidente della Corte dei Conti di Milano Claudio Galtieri all'inaugurazione dell'anno giudiziario. Un fenomeno, quello della corruzione, che «è tuttora vivo e presente nella realtà delle amministrazioni pubbliche italiane – chiosa il procuratore regionale Antonio Caruso che si annida nel profondo del tessuto pubblicistico e costituisce una intollerabile distorsione del sistema. Secondo il report 2011 di Trasparency International – spiega ancora Caruso - in Italia negli ultimi due anni, l'indice di percezione della corruzione è peggiorato. La posizione occupata dall'Italia nella classifica redatta dall'agenzia è passata dal 63° posto occupato nel 2009 al 67° posto nel 2010 sino all'attuale poco onorevole 69° posto». Tornando alla Lombardia, Caruso sottolinea che sono stati incrementati i rapporti con le procure penali ed è risultata di particolare rilevanza la collaborazione con la Dda, «attivata in relazione ad una serie di fatti di corruzione emersi nell'ambito delle indagini relative all'infiltrazione della criminalità organizzata (in particolare la 'ndrangheta calabrese) nel tessuto socio economico della Lombardia» che, anche e soprattutto in vista di Expo, merita un'attenzione particolare. Questa collaborazione della Corte dei Conti con le altre istituzioni per il contrasto alla corruzione è, per il sindaco Giuliano Pisapia, un «dato positivo: credo che insieme si possa lavorare per fare sì che la corruzione e le violazioni di legge possano essere punite in tempi brevi e soprattutto, come ha ricordato il presidente della Corte dei Conti, si possano avere effetti deterrenti per evitare che fatti illeciti possano accadere». Il presidente della Regione Roberto Formigoni ha posto l'accento sulla «costante vigilanza» sulla trasparenza di tutti gli atti della pubblica amministrazione, finalità che la Regione sta perseguendo aumentando il sistema dei controlli. Trasparenza «non solo della Regione ma anche di tutte le società e enti del sistema regionale – spiega Formigoni -. Questo si aggiunge ai vari comitati di controllo, ai protocolli firmati con le prefetture di diverse province e all'attività di grande attenzione e vigilanza che svolgiamo sull'Expo. E' chiaro che il tema della trasparenza è per noi essenziale e con la Corte dei Conti abbiamo un'ottima collaborazione. Questo ci permette di prendere provvedimenti sempre più efficaci». Anche il presidente della Provincia Guido Podestà sottolinea «il clima positivo di collaborazione che unisce la Provincia alla Corte dei Conti», ricordando però le «difficoltà e i tanti temi che devono essere affrontate dall'amministrazione pubblica»: per primo il rispetto del patto di stabilità, riguardo al quale Podestà è tornato a chiedere una «differenziazione fra spesa corrente e investimenti» ma anche «la complessità di una normativa in evoluzione che pone continue difficoltà interpretative», per cui «restare in un perfetto ambito di legalità, non patologico ma fisiologico, non sempre è facilissimo».

Cinque GIORNI
RAPINATORE IN BICI
LA CORRUZIONE CI COSTA 11 MILIONI
IL FINANZIAMENTO AI DIPENDENTI E AI PENSIONATI
AsfinA

ISTITUZIONI
Corruzione: 11 milioni di danni l'anno
Cinque
Parte l'inchiesta sul San Raffaele

Corte dei Conti

Quotidiano GIORNALE DI BRESCIA 22-FEB-2012
Diffusione: 44.699 Lettori: 315.000 Direttore: Giacomo Scanzi da pag. 10

Corruzione, è allarme diffuso

L'analisi della Corte dei Conti della Lombardia

MILANO «Da Mani Pulite non è cambiato nulla. Anzi, la situazione è peggiorata perché i meccanismi si sono fatti più raffinati». L'allarme corruzione arriva da Claudio Galtieri presidente della Corte dei Conti, la magistratura contabile che ieri ha inaugurato l'anno giudiziario della sezione regionale. Nel 2011 la Corte ha emesso condanne con risarcimenti per 11,3 milioni. Mirani a pagina **10**

GIUSTIZIA

«Corruzione in aumento con meccanismi raffinati»

È l'allarme del presidente della sezione lombarda della Corte dei Conti. Accertati danni per 11,3 milioni

LA SCHEDA

CHE COS'È

La Corte dei Conti (nella foto, la sede milanese) è la magistratura contabile che, fra l'altro, tutela gli interessi della pubblica amministrazione e decide i risarcimenti per danni erariali. Ieri l'apertura dell'anno giudiziario.

LE SENTENZE

Nel 2011 la sezione lombarda della Corte dei Conti ha emesso 57 sentenze in materia di responsabilità, di cui 36 di condanna per un importo di 13,2 milioni (11,3 per illeciti di corruzione, concussione, abuso d'ufficio).

Dall'inviato
Enrico Mirani

MILANO «Non è cambiato nulla, anzi, la situazione è peggiorata perché adesso i meccanismi sono più raffinati». Vent'anni dopo Mani Pulite la corruzione nel nostro Paese resta fra le emergenze pubbliche, rafforzata dal «convincimento diffuso che la possibilità di essere presi sia bassa». Sono parole di Claudio Galtieri, presidente della Corte dei Conti della Lombardia, pronunciate ieri a margine della cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario

GIORNALE DI BRESCIA
Targhe, oggi si va con le pari

GIUSTIZIA
«Corruzione in aumento con meccanismi raffinati»

Quotidiano GIORNALE DI BRESCIA 22-FEB-2012
Diffusione: 44.699 Lettori: 315.000 Direttore: Giacomo Scanzi da pag. 10

della magistratura contabile. I giudici, per capirci, che controllano l'operato della pubbblica amministrazione e valutano gli eventuali danni economici subiti dallo Stato attraverso azioni illecite. Galtieri, dunque, traslato alla realtà lombarda, condivide pienamente il giudizio del presidente della Corte, Luigi Giampaolino, espresso giovedì scorso durante l'analogo appuntamento a Roma. Corruzione e concussione che si attuano in forme diverse e ramificate, «soprattutto col sistema delle consulenze», e che riguarda la politica, ma anche la struttura burocratica. Del resto, ha commentato Galtieri, «c'è un brodo di cultura che favorisce questi illeciti. La corruzione è ben radicata fra soggetti privati, che poi non hanno problemi ad estendere il meccanismo nella pubblica amministrazione».

Nel 2011 la Corte dei Conti della Lombardia ha emesso 57 sentenze di responsabilità, di cui 36 di condanna per un totale di 13,24 milioni di risarcimento dovuto allo Stato: ebbene, 11,37 milioni riguardano danni erariali subiti per corruzione, concussione e abuso d'ufficio. Si tratta di episodi grandi e piccoli, che disegnano un costume diffuso. Dall'attività della Corte, ha spiegato nella sua relazione il procuratore regionale Antonio Caruso, «emerge una perversa contiguità tra funzionari ed amministratori infedeli e varie imprese che, nella ricerca di commesse, sono disponibili ad offrire spontaneamente compensi oppure ad accontentare prontamente le esigenze economiche rappresentate da chi, nell'apparato pubblico, è collocato nei posti decisionali o comunque in posizione tale da poter influenzare gli esiti degli appalti». Non solo. «Sono risultati significativi - ha aggiunto il procuratore Caruso - anche i casi in cui i privati, per ottenere ciò che spetta loro per legge, sono costretti a subire le richieste di pagamento provenienti dai funzionari o dagli amministratori per effetto di minacce o intimidazione esplicite o assai spesso larvate».

Vediamo alcuni casi sanzionati dalla Corte. Quattro sentenze hanno colpito alcuni dipendenti del Magistrato del Po, coinvolti in episodi di corruzione legati ad appalti: i giudici hanno condannato i responsabili a risarcire oltre 527mila euro. Personale della Guardia di finanza, dell'Agenzia delle entrate e dell'Agenzia della dogane è stato invece condannato a pagare 225mila euro, per casi di illecito diversi ma comunque legati alla corruzione e alla concussione. Il caso più clamoroso, tuttavia, ha riguardato la società Edilnord, concessionaria dell'attività di gestione del patrimonio immobiliare dell'Inpdap (l'Istituto di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica), condannata «per il mancato controllo sull'esecuzione di contratti stipulati da un suo dirigente - ha illustrato Galtieri nella sua relazione - a seguito di accordi corruttivi e per mancato addebito delle somme correlate ai privati conduttori degli immobili, in violazione delle clausole contrattuali regolarmente stipulate».

La somma richiesta è 7,2 milioni. Da segnalare, anche, i 906mila euro di risarcimento chiesti all'ex assessore regionale Gianni Prosperini per una vicenda di corruzione.

Fli: «Un'emergenza, Brescia scenda in campo»

Feroldi: un piano che punti su trasparenza, prevenzione e garanzia di legalità

Il coordinatore provinciale di Fli, Luca Feroldi

La corruzione mina lo sviluppo e la democrazia. E la corruzione, nel nostro Paese, «non è certo problema di poco conto». A sollevare il tema è Luca Feroldi, coordinatore provinciale di Futuro e libertà per l'Italia: «La questione è urgente» sottolinea Feroldi, insieme a Paolo Inverardi e Laura Castagna, rispettivamente addetto stampa e segretario amministrativo Fli Brescia.

A vent'anni da Tangentopoli, la questione è (ancora) urgente. La Corte dei Conti ha denunciato che per lo Stato il costo della corruzione si aggira intorno ai 60 miliardi di euro l'anno. «Il dato è ancor più allarmante se rapportato a quello europeo: 120 miliardi - sottolinea il coordinatore provinciale di Fli -. Significa che metà di questa stima è da addebitarsi all'Italia. Vogliamo che la situazione cambi». Tre le direttrici su cui Fli Brescia intende muoversi: adozione di una legge sulla corruzione il più rigorosa possibile; una altrettanto rigorosa vigilanza sugli appalti pubblici; la proposta - «tutta bresciana» - della creazione di un'anagrafe degli eletti e nominati a pubblici uffici, contenente un elenco di redditi e patrimoni. «Nell'attuale congiuntura economica - aggiunge Feroldi - questi propositi sono ancor più apprezzabili, perché possono comportare un alleggerimento della pressione fiscale e un reale risanamento economico».

Trasparenza, prevenzione e garanzia di legalità: queste, per Fli, le armi per combattere il malaffare. **a. p.**

Quotidiano GIORNALE DI BRESCIA 22-FEB-2012
Diffusione: 44.699 Lettori: 315.000 Direttore: Giacomo Scanzi da pag. 10

Nel mirino anche la frode all'Europa e il «cartello» del caro estinto

MILANO Non solo lotta alla corruzione. L'attività della Sezione giurisdizionale per la Lombardia della Corte dei Conti ha riguardato anche le frodi comunitarie, la sanità, il danno alle società pubbliche e alla concorrenza, consulenze ed incarichi professionali nell'ambito degli enti locali. Nel 2011 la Procura ha recuperato 3,13 milioni per effetto di sentenze passate in giudicato, riparazioni spontanee, condoni in appello. Durante l'anno sono pervenute 1.532 nuove denunce, mentre sono state aperte ed assegnate ai magistrati 1.640 vertenze; 1.115 quelle archiviate dopo l'istruttoria; 66 gli atti di citazione in giudizio; alla fine del 2011 erano 6.246 i casi ancora pendenti. L'anno scorso la Procura ha avanzato tre istanze di sequestro conservativo per un importo di oltre 55milioni: sono stati confermati 8,6 milioni.

Vediamo alcuni casi trattati dalla Corte e illustrati nella sua relazione dal procuratore regionale Antonio Caruso. Nella sanità, ad esempio, sono «stati attivati giudizi per danno indiretto cagionato ad amministrazioni sanitarie ed ospedaliere in ragione di comportamenti negligenti tenuti da medici». Un'altra indagine ha riguardato truffe ai danni dell'Unione Europea: una società intascava fondi per la ricerca tecnologica, documentando spese (e attività) in realtà non sostenute. Sul tavolo dei magistrati anche la vicenda relativa a numerosi infermieri in servizio «in varie strutture sanitarie di Milano, che erano soliti - ha affermato il procuratore Caruso - ricevere somme di denaro dalle ditte appaltatrici dei servizi di pompe funebri in cambio della segnalazione tempestiva dell'arrivo, nelle camere mortuarie, di pazienti deceduti». Una vicenda che aveva fatto piuttosto clamore sulla stampa per la sua natura. La Corte, fra l'altro, contesta agli infermieri il danno all'immagine delle strutture sanitarie di riferimento e il fatto che l'attività di... segnalazione si svolgesse durante l'orario di lavoro.

Alla cerimonia di ieri nella sede milanese della Corte dei Conti erano presenti i vertici regionali delle forze dell'ordine, il presidente della Regione Roberto Formigoni, il sindaco Giuliano Pisapia, il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà. Formigoni, nel suo intervento, ha parlato di «massima disponibilità nel proseguire con ancora più convinzione e decisione nell'ormai consolidata collaborazione con la Corte dei Conti, nell'affermazione dei principi di legalità, di trasparenza e di etica pubblica». E mentre si avvicina Expo 2015 crescono i timori per le infiltrazioni possibili della criminalità organizzata: «È necessaria un'attenzione particolare - ha sottolineato Antonio Caruso - rafforzando la collaborazione con la Direzione Distrettuale Antimafia». **e. mir.**

GIUSTIZIA
«Corruzione in aumento con meccanismi raffinati»

NOTIZIE

In breve

ISTITUTO REVISORI

Controllo contabile in ogni Regione

Pieno appoggio dell'Istituto nazionale revisori legali al rigore nei controlli invocato dalla Corte dei conti. L'Inrl rinnova anche la richiesta di dotare tutte le Regioni di un controllo contabile espletato da revisori nominati in base al principio della terzietà e della trasparenza. In base ai calcoli del Centro studi Inrl, a fronte di 150 miliardi di euro che rappresentano il totale della spesa delle Regioni, il controllo contabile da parte di revisori legali potrebbe generare risparmi per almeno 15 miliardi.

Quotidiano L'UNIONE SARDA 22-FEB-2012
Diffusione: 61.414 Lettori: 461.000 Direttore: Paolo Figus da pag. 1

L'allarme della Corte dei conti

LA CORRUZIONE COSTA CARA ALL'ITALIA

BENIAMINO MORO

L'allarme: la corruzione costa cara all'Italia

L'allarme della Corte dei conti, a vent'anni dall'inizio di Mani Pulite, contro l'illegalità diffusa, la corruzione dilagante e il malaffare, che sempre di più avviluppano le istituzione del nostro Paese, non è solo un grido di dolore per l'inefficienza della pubblica amministrazione, ma la denuncia, fatta al più alto livello delle istituzioni contabili, di un problema politico della massima importanza. Anzi, del problema politico più importante in assoluto: quello della inadeguatezza della gestione delle risorse pubbliche, perché, come denuncia la Corte, è nel contempo inefficace, inefficiente e diseconomica.

Il richiamo assume un rilievo di particolare attualità non solo in relazione alle difficoltà del governo nel trovare le risorse per fronteggiare la crisi economica in atto, ma anche in relazione al grave dissesto finanziario degli Enti locali e delle Regioni.

Anche se non esistono calcoli precisi, i maggiori costi dovuti alla corruzione sono stimati dalla Corte nell'ordine di 60 miliardi di euro all'anno. Non a caso, la corruzione italiana è tra le più elevate al mondo. L'Italia è classificata da Transparency International al 69° posto per "Indice di Corruzione Percepita" e la situazione va continuamente peggiorando, se si pensa che due anni fa era al 63° posto, mentre rispetto al 2001, quando occupava il 29° posto, ha perso ben 40 posizioni. Il nostro Paese è percepito più corrotto di tutti gli altri paesi sviluppati e di molti paesi del terzo mondo, compresi l'Arabia Saudita, la Turchia e il Rwanda. Questa condizione traspare anche dalle numerose indagini in corso della magistratura ordinaria e dalle relazioni annuali della Corte dei Conti, da cui emergono quasi due condanne al giorno per funzionari pubblici corrotti.

La corruzione, peraltro, fa il paio con un'enorme evasione fiscale, valutata a sua volta in 100-120 miliardi. Per capire la dimensione dei due fenomeni, basti dire che insieme incidono per il 12% del Pil e per il 93% delle imposte dirette pagate allo Stato. A tanto ammonta il maggior onere fiscale pagato dai contribuenti onesti per rimediare al danno di quelli disonesti e dei corrotti. Corruzione, evasione fiscale e spreco di risorse pubbliche, ecco i mali del nostro paese, che frenano la crescita e minano la convivenza sociale. (...)

(...) Spetterebbe alla politica risolvere questi problemi, cominciando a fare pulizia in casa propria senza aspettare che sia la magistratura a farlo. Ma i segnali al riguardo non sembrano essere molto incoraggianti, a cominciare dalla mancata ratifica da parte del Parlamento della Convenzione penale del Consiglio d'Europa sulla corruzione del 1999, che ci mette in mora e in una posizione di debolezza di fronte all'Ue. In Parlamento, inoltre, dal marzo 2010 giace un ddl sulla corruzione. L'allora ministro della Giustizia Alfano lo aveva presentato come "una stretta decisa e definitiva contro il malcostume che inquina l'amministrazione della cosa pubblica, lo Stato, il Parlamento e la politica stessa". Dopo due anni di stasi, la ripresa della discussione alla Camera era stata calendarizzata per il 27 febbraio, ma l'attuale ministro Severino ha chiesto lo slittamento a marzo, prendendo altro tempo per studiare meglio il problema. Decisione criticata da molti. Secondo Di Pietro, vent'anni fa avevamo un paese malato grave di un tumore, oggi siamo alla metastasi, con metà Parlamento composto da indagati e l'altra metà da avvocati che li difendono. Rincara la dose Bruno Tabacci: veniamo da vent'anni di classe politica letteralmente inguardabile, a livello nazionale, regionale e locale, ma oggi è ancora peggio. Con la Germania, non esiste solo lo spread tra i titoli pubblici, ma anche quello etico-morale, alludendo alle dimissioni del Presidente Christian Wulff appena avuta la notizia di essere indagato per un finanziamento di favore da un privato.

Beniamino Moro

L'UNIONE SARDA
«Alzerò la voce per l'isola»
Sequestrati beni per un milione

Le dichiarazioni
Severino il ministro più ricco
Scontro Marcegaglia-Camusso

Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
22-FEB-2012
Diffusione: 78.041 Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro da pag. 18

RINVIATO A GIUDIZIO

TUTTE LE CARTE DEL CECCHI CROCIFISSO

La parola più presente è "omissioni". La cifra più evidente recita 600.000 euro, denari che secondo la Corte dei conti il sottosegretario ai Beni culturali Roberto Cecchi dovrà restituire integralmente allo Stato per l'acquisto del presunto Cristo ligneo di Michelangelo, crocifisso che da sacro, si è rapidamente trasformato in profano. Nella richiesta di rinvio a giudizio per Cecchi parole dure e la sensazione che patrimonio storico-artistico e paesaggio della nazione siano nei guai. "L'architetto Cecchi quale responsabile del procedimento e del provvedimento ha omesso di compiere un'istruttoria completa, omettendo indagini sulla storia e provenienza del bene e omettendo di acquisire un più ampio riscontro critico sull'attribuibilità dell'opera (…), nonché ha omesso di motivare (…) il corretto impiego delle risorse del bilancio ministeriale".

LA PROCURA Regionale del Lazio della Corte dei conti descrive il "super-tecnico-a-prova-di-bomba" al quale è stato affidato il tutoraggio del ministro Lorenzo Ornaghi, a digiuno, per così dire, di Beni culturali. Ed è una descrizione impietosa. L'atto di citazione che manda a processo Cecchi, la soprintendente di Firenze Cristina Acidini, e i quattro membri del Comitato tecnico-scientifico presieduto da Marisa Dalai Emiliani non si risparmia niente. "Nulla è stato rinvenuto circa la storia e provenienza del crocifisso" si legge e "non è stato avviato il confronto tra gli studiosi". E "se tale elementare precauzione fosse stata adottata, sicuramente l'amministrazione" avrebbe scoperto che l'Ente Cassa di Risparmio di Firenze aveva rinunciato all'acquisto del legnetto abusivamente associato al nome di Michelangelo. E poi, su quali basi Cecchi ha fissato la cifra sborsata dalle casse dello Stato? "La spesa pubblica sostenuta per l'acquisto del crocifisso ha una dimensione economica irragionevole che, quindi, rappresenta un danno per il pubblico erario". Ma quanto vale il Crocifisso? Interpellato dai magistrati contabili, Donald Johnston (responsabile internazionale della scultura per Christie's) l'ha stimato in 85.000 euro.

IL CHE VUOL DIRE che Cecchi e i suoi coimputati avrebbero gettato dalla finestra 3.165.000 euro dei cittadini italiani. Ma la riga forse più dirompente dell'atto di citazione è quella che constata, in modo asciutto, che "attualmente il crocifisso è collocato in magazzino e non fruibile al pubblico". Un'opera esibita davanti al Papa e al capo dello Stato ora condannata alla solitudine di un deposito. Con quanta autorevolezza Cecchi potrà occuparsi dei rapporti tra pubblico e privato (a proposito del Colosseo, mettiamo)? Come farà a prendere decisioni sul cruciale Polo museale fiorentino, retto da una sua coimputata, la Acidini? Come farà a gestire le finanze del Mibac a cui è accusato di aver fatto perdere milioni? Con quale serenità potrà pensare all'interesse di tutti, dovendo contemporaneamente difendere il proprio in tribunale? La palla è al ministro Ornaghi. Dovrà battere un colpo. Se esiste.

Tom. Mon. e Ma. Pag.

SECONDOTEMPO
BENI CULTURALI, APPALTI E VECCHI BREVETTI

Quotidiano Milano | Libero | 22-FEB-2012
Diffusione: 107.638 | Lettori: 434.000 | Direttore: Maurizio Belpietro | da pag. 16

CORTE DEI CONTI

Errori in corsia 333 milioni spesi in cause

Sono 333 milioni di euro i danni erariali contestati alla Sanità. La cifra è stata rivelata dalla Corte dei Conti in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2012. Nello scorso anno la Corte si è occupata di un centinaio circa di illeciti, ottenendo ad oggi il risarcimento di 22 milioni da 144 persone fisiche e 8 persone giuridiche. Il rimborso delle restanti centinaia di milioni invece deve ancora attendere i tempi della giustizia: non essendo ancora sentenze definitive potrebbero infatti venir ridotte dal 10 al 30%. Il risultato è incontestabilmente una brutta fotografia del sistema sanitario italiano: illecite prescrizioni di medicinali, ammanchi alle casse ticket ed economali, violazioni delle procedure contrattuali e così via.

Eclatante l'importo di condanna deciso dalla Sezione Calabria della Corte dei Conti: 2,7 mln riferibili tutti a danni patrimoniali. Un altro esempio? Quello toscano: la sezione regionale ha sentenziato un risarcimento di 1,9 mln (1.5 per danni patrimoniali e 200 mila euro per danni di immagine). La motivazione? Un «medico anestesista», non in possesso della relativa laurea, si è fatto assumere presentando una documentazione falsa ed ha così esercitato in un'Azienda ospedaliera toscana per ben 27 anni. Come è stato ricordato in incipit alla lettura della relazione, purtroppo ancora una volta: «La sanità conferma di essere un terreno abbastanza fertile per il verificarsi di fattispecie dannose per la finanza pubblica».

I. ELI.

Quotidiano l'Adige 22-FEB-2012
Diffusione: 25.836 Lettori: 163.000 Direttore: Pierangelo Giovanetti da pag. 13

CONTI PUBBLICI Si spendono oltre 42 mila euro per ciascuno degli oltre 300 dipendenti dell'ente

In Regione paghe «d'oro»

La Corte dei conti boccia le spese per il personale

I magistrati contabili chiedono anche maggiore trasparenza sulle consulenze

In Regione si guadagna troppo. Le spese per il personale sono in media più care del 10 per cento rispetto alle altre amministrazioni «speciali». La denuncia arriva dalla Corte dei conti, che, nella sua «Relazione sulle gestioni 2008-2010 delle risorse umane della Regione Trentino-Alto Adige», ha messo sotto osservazione pianta organica e buste paga dei lavoratori dell'ente. La Regione spende 42 mila euro per ciascuno degli oltre 300 dipendenti. Troppo, per i magistrati contabili, che chiedono anche più trasparenza nell'assegnazione delle consulenze.

A. CONTE A PAGINA 13

Caro-dipendenti, Regione bacchettata

Costano il 10% in più rispetto alle altre Speciali

348	16	149	5%	199
ADDETTI NEL 2010	**ASSUNZIONI IN TRE ANNI**	**CORSI DI FORMAZIONE**	**IL PESO DEI DIRIGENTI**	**INCARICHI ESTERNI**
Tante le persone in organico a fine 2010 in Regione. Solo 5 dirigenti ma costavano 670.000 euro	Nel 2008 10 assunti, 4 nel 2009 e 2 nel 2010: ma 26 sono state le uscite nel periodo	Nel triennio sono stati 149 i corsi organizzati per un totale di 1.153 partecipanti tra i dipendenti	I 5 dirigenti sono l'1,56% dei dipendenti ma pesano sui costi per 669.000 euro pari al 5%	Tanti quelli assegnati dall'ente nel triennio 2008-2010 per un impegno di 1,3 milioni di euro

CARO DIPENDENTI

Il costo, in milioni, nel 2010 del personale della Regione

13,3

La spesa pro-capite è salita di oltre il 6% in due anni a 42.000 euro I dirigenti costavano 152.000 euro all'anno, i direttori 70.800 euro

La Corte dei Conti fa le pulci alla gestione 2008-2010 e chiede trasparenza

ANGELO CONTE

La spesa pro capite per il personale della Regione Trentino Alto Adige, tra il 2008 e il 2010, ha continuato a crescere arrivando a oltre 42.000 euro per ciascuno degli oltre 300 dipendenti. Non solo, secondo la sezione di controllo provinciale della Corte dei Conti, che ha analizzato nei minimi particolari i costi degli organici dell'ente locale, «tale spesa appare superiore

l'Adige
In Regione paghe «d'oro»
Caro-dipendenti, Regione bacchettata

alla media rilevata nelle altre Regioni a statuto speciale» così come l'incidenza percentuale delle risorse umane sul totale della spesa. Anche tenendo conto di alcuni calcoli maggiormente favorevoli all'ente regionale, ovvero guardando al personale non dirigenziale, la Corte dei Conti conclude sostenendo che «lo scostamento rispetto al dato medio nazionale rimane comunque intorno al +10%».
Insomma, se si considerasse solo la quota sborsata per l'area non dirigenziale, pari a oltee 12,7 milioni di euro rispetto ai 13,3 milioni sborsati nel 2010 per tutti i dipendenti della Regione, per rientrare nella media delle altre Speciali, dovrebbe ridurre di 1,27 milioni di curo la spesa complessiva.
La Corte dei Conti, nella sua «Relazione sulle gestioni 2008-2010 delle risorse umane della Regione Trentino-Alto Adige», insomma, fornisce una serie di suggerimenti critici all'ente presieduto attualmente da Lorenzo Dellai. In particolare, a conclusione di un documento di 45 pagine, evidenzia gli aspetti critici sui quali intervenire, non senza aver messo in luce anche alcuni elementi positivi. Come quello sugli straordinari che non sono mai stati superiori, nell'utilizzo, al livello previsto dai contratti (50 ore annue pro capite autorizzabili). In totale, nel 2010, sono state effettuate 11.158 ore, 1.500 in più sul 2009.
Nelle conclusioni, in parte contestate dalle deduzioni della Regione stessa (vedi articolo in basso), oltre al tema dei costi pro-capite del personale fuori scala rispetto al resto delle Regioni speciali, la sezione trentina della magistratura contabile sostiene che sia «urgente la ridefinizione della pianta organica» al fine di «consentire l'eliminazione dei posti disponibili non attribuiti ad alcun profilo professionale che, a seguito della notevole riduzione di competenze della Regione nel frattempo intervenuta non avrebbero più ragione di esistere».
Ma la Corte chiede all'ente uno sforzo in direzione di una maggiore chiarezza sull'assegnazione delle consulenze, nonché sulla trasparenza. In merito agli incarichi esterni , viene chiesto di inserire «nei regolamenti sull'ordinamento degli uffici e dei servizi, criteri e modalità di affidamento degli incarichi di collaborazione per tutte le tipologie di prestazioni rese da soggetti estranei». Inoltre, sul piano della comunicazione, la Corte «riscontra la necessità di una maggior cura nel puntuale adempimento di tutti gli obblighi di pubblicità e trasparenza attraverso la comunicazione sul sito internet istituzionale».
Nel dettaglio della gestione del personale, la magistratura contabile analizza la composizione del personale, il suo utilizzo e l'evoluzione del costo complessivo e pro-capite.
Tra il 2008 e il 2010, la Corte dei Conti evidenzia un aumento di circa un milione di euro del costo complessivo dei dipendenti. Il numero totale delle persone attive è passato dai 359 del 2008 ai 348 del 2010, frutto di 16 assunzioni e 26 uscite di personale. Il costo, nello stesso periodo, è però aumentato di circa un milione di euro. A fine 2010 la spesa annua è arrivata a toccare i 13,3 milioni di euro, ottocentomila euro in più rispetto ai 12,5 milioni del 2008 (+6,4%). Il dato sarebbe stato ancora peggiore se si fosse confermato il trend tra 2008 e 2009 quando il costo aveva sfondato i 14 milioni di euro. La spesa pro-capite, invece, non accenna a calare tra anno e anno del triennio. La media del 2010 è pari a 42.184 euro per ciascuno dei 348 in organico. Ovviamente con forti differenze tra le varie categorie e tra chi è a tempo determinato e chi è stabile (vedi colonna a fianco).
Solo considerando i due costi estremi nell'elenco delle categorie di dipendenti, ecco che mediamente il dirigente a tempo indeterminato implica 152.754 euro di spesa alla Regione, chi è al livello professionale B1 a tempo determinato costa all'ente in tutto (considerando cioè lo stipendio, i compensi per la produttività, gli straordinari, la spesa per missioni, altri compensi e indennità, gli oneri accessori, i buoni pasto e arretrati degli anni precedenti), sempre nel 2010, poco più di 26.500 euro in un anno.

Quotidiano l'Adige 22-FEB-2012
Diffusione: 25.836 Lettori: 163.000 Direttore: Pierangelo Giovanetti da pag. 13

LA CLASSIFICA

Chi guadagna quanto

Dirigenti al top
Nel 2010, secondo i calcoli della Corte dei Conti, in media i dirigenti a tempo indeterminato sono costati pro-capite alla Regione 152.754 euro annui. Lo stipendio lordo vero e proprio è stato pari a 76.849 euro, il resto deriva dal premio produttività (7.769 euro), dalla spesa per missioni (3.822 euro), dagli oneri accessori soprattutto (74.246 euro), da altri compensi e indennità accessorie (62.656 euro), oltre ai buoni pasto (1.660 euro). Sul secondo gradino del podio i dirigenti a tempo determinato che sono costati 124.780 euro annui nel 2010.

Funzionari e direttori
I funzionari coordinatori nel 2010 sono costati 49.919 euro alla Regione. I direttori d'ufficio circa il 60% in più, ovvero 70.893 euro. Tra il personale a tempo indeterminato, poi, si passa dai 50.377 euro per chi ha la posizione C3 (la più alta) per scendere a 28.115 euro per chi ricopre la posizione più bassa ovvero la A1.

Giornalista a tempo
Nel personale a tempo determinato a costare di più nel 2010 è stato il giornalista che ha comportato una spesa per l'ente regione pari a 66.695 euro (50.574 dei quali legati all'inquadramento da contratto nazionale giornalistico). In fondo alla graduatoria di costi c'è chi ricopriva la posizione professionale B1: l'impegno per la Regione in questo caso scendeva a 26.596 euro.

Quotidiano l'Adige 22-FEB-2012
Diffusione: 25.836 Lettori: 163.000 Direttore: Pierangelo Giovanetti da pag. 13

Part-time per un dipendente su tre

Continua ad aumentare, tra il 2008 e il 2010, la quota di personale della Regione che svolge la propria attività con un contratto part-time. Alla fine del triennio considerato si tratta del 31% del totale, pari a 108 lavoratori: 21 persone hanno un contratto a 18 ore settimanali, altrettante a 24 ore, mentre altre 66 hanno optato per 30 ore.

Quotidiano l'Adige 22-FEB-2012
Diffusione: 25.836 Lettori: 163.000 Direttore: Pierangelo Giovanetti da pag. 13

LA REPLICA

L'ente spiega così la differenza con le altre amministrazioni in Italia

«Personale esperto e qualificato»

La maggior spesa rispetto ad altre Regioni speciali? Dovuta alla maggiore qualificazione del personale e al fatto che si tratta di dipendenti con una anzianità importante. La Corte dei Conti parla di possibile difficoltà nel «pianificare efficacemente la spesa»? Ciò va ascritto al fatto che ci sono spese che dipendono e sono condizionate «dall'agire di altre amministrazioni».
La Regione non ci sta a subire solo le critiche della Corte dei Conti e prova a replicare. E in parte riesce a farlo con successo, grazie alle deduzioni inviate alla magistratura contabile nella persona del magistrato istruttore della relazione, Dario Provvidera, e messe nero su bianco dall'avvocato Edith Engl **(nella foto)**, segretario della giunta regionale, e dalla dottoressa Maria Chiara Fauri, reggente della ripartizione risorse umane dell'ente.
Nella contro-relazione, la Regione accoglie alcuni rilievi della Corte dei Conti: spiega che si provvederà a ridurre la «dotazione organica complessiva con l'eliminazione dei posti non assegnati e corrispondenti alle professionalità trasferite alle Province autonome» sulla scia delle deleghe di funzioni a Trento e Bolzano. Viene accolto anche il suggerimento di agire sulle fonti normative per semplificarne la consultazione e si spiega che la trasparenza è tutto sommato rispettata (ci sono i dati sulle assenze fino a novembre 2011 sul sito, ma si promette maggiore tempestività nella pubblicazione).
La Regione spiega che i capitoli relativi a compensi, indennità e rimborso spese a compomenti di commissioni, comitati, consigli e gruppi di lavoro e quelli ad estranei all'amministrazione sono pari, come impegni, a meno dell'1% sul totale degli impegni.
Sul tema più criticato, quello della spesa pro-capite più elevata delle altre Regioni a statuto speciale, le due dirigenti affermano che «lo scostamento dalla media nazionale si riduce a +9,14% per il 2008 e +10,16% per il 2009» e non è il doppio come si ventilava in un passaggio della relazione della Corte. Il costo superiore è dovuto, secondo alla Regione, alla «crescente qualificazione» del personale che ha «una notevole anzianità di servizio» mentre le «nuove assunzioni sono davvero poco numerose». **A. Con.**

Quotidiano l'Adige 22-FEB-2012
Diffusione: 25.836 Lettori: 163.000 Direttore: Pierangelo Giovanetti da pag. 17

CORTE DEI CONTI

Ma per i giudici il dirigente avrebbe ingannato la giunta che dunque non è responsabile per il danno erariale

La giunta Dellai «Siamo solidali con Cenname»

Il presidente

Le consulenze? Scelta la via migliore per la Provincia

Lorenzo Dellai

Il presidente della Provincia Lorenzo Dellai e la sua giunta sono solidali con Nicola Cenname, il dirigente generale del Dipartimento politiche sociali, condannato dalla Corte dei conti a risarcire all'ente pubblico 230 mila euro. Questa la quantificazione del danno per aver affidato, per anni, consulenze esterne per questioni di cui, secondo i giudici contabili, si sarebbero potuti occupare i dipendenti della Provincia.

«La presidenza della Provincia - si legge in una nota dell'ufficio stampa - esprime stupore per il fatto che tale sentenza abbia riguardato un dirigente provinciale universalmente stimato ed apprezzato proprio per le sue doti di correttezza e di attenzione nell'uso delle risorse pubbliche. Nel ribadire il doveroso rispetto nei confronti dell'attività della Corte dei Conti e l'altrettanto doverosa vicinanza al dott. Cenname, la presidenza della Provincia esprime l'auspicio che il successivo grado di giudizio consenta al dirigente di veder riconosciuta la congruità delle decisioni a lui contestate dalla Magistratura contabile».

«Il dottor Cenname - ci dice il governatore Dellai - da anni lavora con noi. Sono convinto che abbia agito con grande correttezza. I giudici della Corte hanno valutato diversamente. Prendiamo atto con rispetto, ma con rammarico. Quanto alle responsabilità della giunta provinciale, noi siamo un'amministrazione virtuosa. Se quei compiti sono stati assegnati a dei professionisti esterni è perché è stata fatta una valutazione. Ed è stata scelta la via migliore per la pubblica amministrazione».

A conclsioni diverse erano arrivati i giudici contabili che in sentenza parlano di «palese incuria degli interessi pubblici». Nel mirino della magistratura contabile erano finiti alcuni incarichi esterni affidati da Cenname tra il novembre del 2004 e il dicembre del 2005 a due revisori dei conti. Ai due professionisti erano stati affidati compiti di mero controllo formale relativi all'erogazione di risorse del Fondo sociale europeo che secondo i giudici contabili non giustificavano il ricorso ad incarichi esterni.

La difesa di Cenname, oltre a contestare gli addebiti nel merito, sosteneva che il dirigente generale si era limitato ad assecondare decisione prese dalla giunta provinciale. In proposito si citava la legge provinciale 7 del 1997 da cui si evincerebbe unicamente che i dirigenti rispondono solo per gli atti rientranti nelle loro specifiche competenze dalle quali esulerebbero gli affidamenti contestati. E in questa direzione sarebbero andati anche i primi accertamenti della Guardia di finanza che nella prima relazione del marzo 2009 aveva indicato come soggetti responsabili del presunto danno erariale proprio i componenti della giunta provinciale. Solo in una seconda fase era emersa la responsabilità di Cenname.

Anche in sentenza i giudici affrontano la questione sostenendo che il dirigente avrebbe di fatto "ingannato" Dellai e i suoi assessori: «Nonostante la formale provenienza delle deliberazioni contestate - si legge - il collegio non ritiene di ordinare l'integrazione del contraddittorio con i componenti della giunta provinciale che le hanno adottate, peraltro neppure richiesta dalla difesa che ha unicamente ricordato il ruolo marginale e meramente attuativo rivestito dal convenuto nella vicenda; questo in ragione del fatto che detto ruolo si è spiegato al di sotto dei termini minimi di legge, verosimilmente traendo in inganno i componenti dell'organo deliberante che hanno preso atto di una indisponibilità di personale nella specie non accertata e di fatto non sussistente».

Quotidiano TRENTINO 22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Alberto Faustini da pag. 17

Ecco i risultati della Corte dei Conti sulla gestione del personale dal 2008 al 2010

Regione, poca trasparenza e meritocrazia

TRENTO. È stata depositata nei giorni scorsi dalla Corte dei Conti la relazione sulle gestioni 2008-2010 delle risorse umane della Regione Trentino Alto Adige. Una sessantina di pagine all'interno delle quali emergono luci ed ombre. La Corte dei Conti ha preso in esame le spese per il personale, le consulenze e gli incarichi esterni, la valutazione dei dirigenti. Nelle conclusioni viene sottolineato che la dinamica della spesa annuale per il personale ha registrato un aumento del 6,9% nel 2009 rispetto al 2008 e una riduzione dello 0,64% nel 2010 sul 2009. La spesa media pro capite risulta superiore rispetto a quella rilevata nelle altre Regioni a statuto speciale, così come l'incidenza percentuale della spesa complessiva delle risorse umane. Per quanto riguarda le consulenze e gli incarichi esterni. la Corte invita a recepire la normativa che pobbliga gli enti ad inserire nei regolamenti sull'ordinamento degli uffici criteri e modalità di affidamento degli incarichi di collaborazione esterni. Infine, oltre a chiedere maggiore trasparenza on line, si ribadisce la necessità di applicare le norme per il riconoscimento e la valorizzazione del merito personale sulla base della valutazione conseguita evitando la corresponsione indifferenziata dell'indennità (premi a pioggia) e la procedura di valutazione dei dirigenti e dei direttori. Insomma, una Regione che deve quindi essere più trasparente e meritocratica.

STORIE
«Combatto il tumore e oggi mi laureo»
Regione, poca trasparenza e meritocrazia
Biblioteca, ingressi boom nel 2011

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-FEB-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 13

Patroni Griffi

"Questo è un primo passo anche contro la corruzione"

In arrivo misure per i funzionari pubblici: incompatibilità, incarichi a rotazione, trasparenza

ROMA — Il ministro della Funzione pubblica Filippo Patroni Griffi adesso vuole legare la trasparenza alla lotta alla corruzione. La pubblicazione online dei redditi dei ministri è solo un primo passo.

D'ora in poi nessun governo potrà evitare la pubblicità dei redditi?

«Ogni esecutivo deciderà cosa intende fare su questa materia. Ma da parte nostra la diffusione in Rete dei patrimoni è un segnale importante. Il presidente del Consiglio aveva preso da subito questo impegno e lo ha mantenuto. Anche questo è un messaggio positivo».

Significa che i redditi di tutti i funzionari pubblici dovranno avere la stessa visibilità?

«Penso di sì e non solo per una questione di trasparenza. Presenteremo un emendamento al disegno di legge anti-corruzione che già prevede alcune misure per le cariche dirigenziali dello Stato. Rotazione nei settori a rischio, regime stretto delle incompatibilità. A questo va aggiunta una maggiore pubblicità delle situazione reddituali al momento delle assunzione della carica e alla cessazione. Per imporre una norma simile abbiamo bisogno di una legge».

Le variazioni patrimoniali dei ministri andranno registrate?

«Alcune variazioni vanno già comunicate all'Antitrust. L'importante comunque è pubblicare online la situazione finale, quando finisce il mandato».

Si aspetta adesso che aumenti il numero dei parlamentari con il reddito sul web?

«Non entro nell'autonomia del Parlamento».

(g. d. m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-FEB-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 7

Roma, per lo scandalo al Policlinico sospesi due dirigenti

Balduzzi: task force contro la malasanità

ROMA — Sospesi due dirigenti del pronto soccorso del Policlinico di Roma dopo lo shock della donna in coma legata alla barella per quattro giorni. Il ministro della Sanità, Balduzzi, dopo l'ennesimo scandalo assicura che presto in campo ci sarà una task force per combattere sprechi e la cattiva organizzazione negli ospedali italiani. «Non ci sarà la caccia alle streghe -afferma il ministro- Il sistema italiano è buono, pecca di cattiva organizzazione».

BOCCI, BOLOGNESI, TONACCI E ZUNINO ALLE PAGINE 6, 7 E 9

"Per fermare degrado e corruzione entro aprile task force e blitz mirati"

Il ministro: ma gli italiani evitino le troppe visite inutili

Recidivi

A Roma una catena di errori. Ma il sistema sanitario italiano nel suo complesso è di alto livello, con picchi di eccellenza

CORRADO ZUNINO

ROMA — Risponde a sera, dopo un'altra giornata in cui la malasanità ha nutrito e interrotto i suoi impegni istituzionali. Il professor Renato Balduzzi, da tre mesi ministro della Sanità italiana, esordisce: «Vorrei darle qualche notizia fresca sulla questione Umberto I di Roma, l'ultima alla vostra attenzione».

Prego.

«Il caso della signora di 53 anni lasciata in barella per quasi quattro giorni è un esempio di cattiva organizzazione, non di cattivo trattamento. Quella donna non doveva stare lì e la relazione degli ispettori ministeriali conferma che il problema ha riguardato altri casi. C'è stata un'assenza di dialogo tra il pronto soccorso dell'Umberto I, gli altri reparti e gli altri ospedali».

Che dicono, ancora, i suoi ispettori?

«Che il codice giallo è diventato codice rosso, quindi segnalazione di gravità, solo in due ore. Che sono tutte certificate le cure prestate ed è vero che il contenimento al letto è stato fatto con il consenso del marito».

Le indicazioni negative?

«La nutrizione è iniziata tardi e non è stato richiesto un posto letto per trasferire la paziente. L'organizzazione del pronto soccorso e della Medicina d'urgenza non è adeguata, i due reparti non si coordinano. Gli spazi per l'assistenza sono insufficienti, troppi pazienti sulle barelle. Manca il controllo informatizzato sui posti letto del Policlinico, non c'è un coordinatore in grado di governare i flussi. Di più, non esistono norme operative per gestire i momenti di iperafflusso, situazione abituale. Ecco, gli ispettori hanno contato dodici criticità».

la Repubblica
Lavoro, attacco di Confindustria
Balduzzi: task force contro la malasanità

"Per fermare degrado e corruzione entro aprile task force e blitz mirati"

Un disastro.

«Gli ispettori hanno offerto anche due proposte: attivare un'area di osservazione breve intensiva e far crescere il personale medico e infermieristico».

Le responsabilità del caso indegno, usando parole sue, sembrano della direzione sanitaria.

«Gli ispettori non hanno completato il lavoro, di certo la direzione sanitaria è il settore che va rafforzato. Spesso nei policlinici universitari si procede a compartimenti stagni: grande ricerca e scarsa integrazione».

Ministro, i posti letto dei pronto soccorso italiani vanno aumentati?

«No, con convinzione. Bisogna andare avanti con i sacrifici e organizzare meglio quello che c'è, deve funzionare l'intera rete».

Quali saranno le novità, anche nel settore emergenza, del suo Patto per la salute?

«Proporrò, ed entro aprile vorrei vederle nascere, task force controllate dal ministero che raggiungano le regioni con i maggiori problemi, gli ospedali più critici. Devono avere funzioni ispettive, ma potranno dare indicazioni di buona sanità a chi fatica ad organizzarsi. Queste squadre, numerose, saranno composte da medici, manager, giuristi specializzati».

I letti nei reparti di lungodegenza?

«In alcuni reparti e in alcuni territori è possibile una crescita. In generale, in realtà definite è possibile un allentamento dei vincoli economici, soprattutto sul personale, ma questo non vorrà mai dire "liberi tutti". Senza buona organizzazione non funzionerebbero neppure i tagli. E poi dovrà cambiare la mentalità degli italiani: dei 23 milioni di accessi ai pronto soccorso, l'85% torna a casa. Molte persone non dovevano andare lì».

Riuscirà a far tornare al lavoro nei weekend i medici di base?

«Credo nella medicina sette giorni su sette, le risposte delle categorie sono molto confortanti».

I sindacati parlano di default del Servizio sanitario, il sottosegretario Cardinale di 10 milioni di italiani senza assistenza.

«Non siamo al default e i dati del sottosegretario non li conosco. Abbiamo nel complesso una sanità buona, 500 pronto soccorso di qualità, ce lo riconoscono in tutto il mondo».

Per il governatore Renata Polverini la sanità nel Lazio è in queste condizioni perché si è rubato troppo».

«La corruzione pesa molto ed è figlia di episodi criminali e della disorganizzazione, che serve ai corrotti e ai corruttori. La stiamo combattendo: abbiamo mezzi e numeri per comprendere dove si stanno alterando i volumi delle attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-FEB-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

IL DOSSIER. L'altra faccia dell'emergenza

Gli sprechi

Reparti inutilizzati, macchinari in cantina quei miliardi buttati mentre la sanità arranca

Dopo anni di tagli ai posti letto e al personale, i pronto soccorso di mezza Italia sono allo stremo

Intanto però molte Asl hanno dilapidato denaro pubblico nei modi più disparati. Eccone alcuni esempi

MICHELE BOCCI

Mentre i pronto soccorso di mezza Italia sono in crisi, con pochi letti dove ricoverare i pazienti e una pressione di malati seri sempre maggiore, i vertici di molte aziende sanitarie e ospedaliere sprecano denaro. Acquistando macchinari che non vengono utilizzati, moltiplicando il numero di primari e reparti della stessa specialità, addirittura avviano la costruzione di nuovi ospedali senza riuscire a portarla a termine. Roma, Napoli, Palermo, Torino, Genova: cinque città dove i dipartimenti di emergenza in queste settimane hanno sofferto, dove le brandine sono state infilate nei corridoi e nei magazzini per l'impossibilità di trovare posto in reparto per i malati, soprattutto anziani. Alcuni hanno aspettato ore, altri addirittura giorni prima di essere ricoverati. Il taglio di 45 mila letti nel giro di 10 anni negli ospedali italiani ha fiaccato i pronto soccorso, soprattutto perché non è stato sostenuto da un aumento dei posti a disposizione dei lungodegenti. Si è intervenuti per razionalizzare e risparmiare. Forse troppo. Il risparmio però non ha riguardato altri settori dell'attività delle Asl. Non, ad esempio, le chirurgie universitarie che fanno 10 interventi all'anno, non i privilegi di professori con boiserie nello studio dell'ospedale, non gli uffici amministrativi doppioni e nemmeno i piccoli ospedali, svuotati di tutte le loro attività ma tenuti in vita, a consumare denaro pubblico. Quanti soldi buttano via le aziende ogni anno? Non è facile calcolarlo. Ci ha provato l'Aiop, l'associazione degli ospedali privati, che ha evidentemente una visione di parte. Ha commissionato una ricerca che stima lo spreco in 13 miliardi di euro all'anno. Il dato forse è troppo alto ma le cifre buttate via sono comunque a nove zeri. Basterebbe una parte nemmeno troppo grande di quei soldi per risolvere i problemi di molti pronto soccorso e soprattutto dei tantissimi cittadini che si rivolgono a queste strutture in cerca di aiuto e sono costretti a subire di tutto, a partire dalle lunghe attese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-FEB-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

Napoli

Il nuovo ospedale è solo uno scheletro intanto il Cardarelli è il regno della barella

UN PRONTO soccorso in condizioni disperate, dove si usano anche 200 barelle al giorno e la nuova struttura che doveva nascere per aiutarlo ridotta ad uno scheletro. Il Cardarelli scoppia e la costruzione dell'"ospedale del mare" di Napoli è ferma da tempo a causa di contenziosi. Se si riuscirà a sbloccare la situazione comunque i costi per l'opera saliranno, qualcuno stima di circa 200 milioni. Soldi sprecati per una struttura che tra l'altro doveva sostituire alcuni pronto soccorso cittadini che nel frattempo sono già stati chiusi. Il Cardarelli è solo. Anche perché il vecchio e il nuovo policlinico non si occupano di emergenza. Il primo ha ridotto l'attività ai minimi termini, ormai ha solo poche decine di letti diretti da molti primari universitari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Policlinico, cliniche inaugurate e mai aperte in alcune chirurgie dieci interventi l'anno

L'OSPEDALE dello scandalo del pronto soccorso è anche quello dello scandalo degli sprechi. All'Umberto I un anno fa hanno inaugurato un reparto di clinica medica che doveva essere destinato all'osservazione dei casi in arrivo proprio dalle stanze dell'urgenza. «Non è mai stato aperto», commenta Francesco Fabretti dalla Cgil. Una clinica ostetrica è nella stessa situazione da 4 anni. Nella struttura dove ci sono primari universitari che nei propri studi hanno fatto mettere boiserie e hanno diritto ad una segretaria e a un reparto anche da appena 2 letti, ci sono chirurgie dove si fanno 10 interventi all'anno. Praticamente nessuno. Costano per personale, apparecchiature e strumentazioni ma non svolgono attività sanitaria per i cittadini. Fanno solo buttare via soldi al sistema sanitario pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino

Tre strutture accorpate per risparmiare nessuno ha soppresso gli uffici doppione

AZIENDE che si fondono senza che gli uffici amministrativi facciano altrettanto. Da quando le Molinette si è unito al Cto e al Regina Margherita-Sant'Anna di Torino sono rimaste in piedi tre copie di molte funzioni fondamentali: ufficio del personale, affari generale, affari legali e formazione. Un'operazione nata per razionalizzare sta producendo sprechi, tenendo in piedi più strutture a fare lo stesso lavoro. «Il problema è che, anche in amministrazione, i diritti acquisiti non si toccano. Anche a un anno dalla nascita della nuova mega azienda», spiega Gabriele Gallone del sindacato dei medici ospedalieri Anaao. A Torino un altro spreco è prodotto dai piccoli ospedali, come quello di Avigliana, con appena 30 letti, o di Venaria, con una nuova tac che di notte resta chiusa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Genova

Primari con meno di dieci posti letto così al San Martino i costi si moltiplicano

REPARTI doppioni, primari con meno di 10 posti letto che dirigono appena 3 o 4 medici. Anche questi sono sprechi e il San Martino di Genova non sfugge alle criticità delle strutture che vedono convivere medici ospedalieri ed universitari. «Bisognerebbe garantire l'assistenza ma molte volte ci si perde in problemi organizzativi», spiega Sandro Alloisio della Cgil. Il tema delle unità operative che hanno pochi letti sarà discusso a breve nella nuova convenzione tra Regione Liguria e Università. «Bisogna pensare a delle aggregazioni per creare reparti più grandi, assistere meglio e risparmiare - commenta Costantino Troise del sindacato di medici Anaao - Così tra l'altro si ridurrebbe il numero degli stipendi, tra l'altro pagati in buona parte dal sistema sanitario nazionale anche agli universitari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-FEB-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 9

Palermo

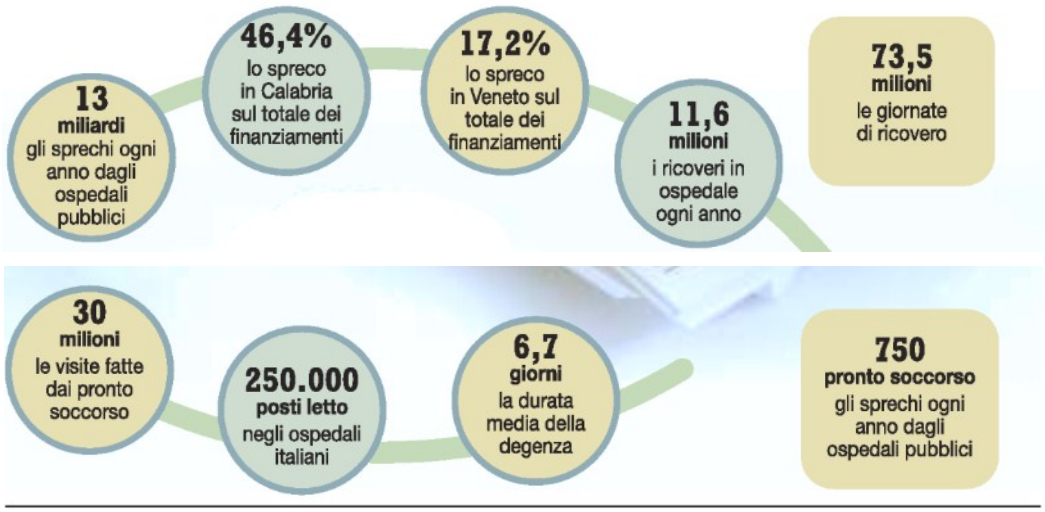
La risonanza magnetica costata un milione per mesi non è stata neanche accesa

MACCHINARI dimenticati negli ospedali. Apparecchiature costose infilate nei magazzini e nei sottoscala, una risonanza magnetica da un milione di euro rimasta inutilizzata per almeno sette mesi. A Palermo gli sprechi legati all'acquisto di attrezzature non si contano, e riguardano tutte le aziende cittadine. Al Civico, che ha un pronto soccorso da 200 pazienti al giorno che mesi fa ha vissuto una crisi gravissima, dopo l'estate è stata chiusa la cardiochirurgia appena ristrutturata. Oltre alla spesa inutile sostenuta per rinnovarla, un milione e trecentomila euro, l'ospedale si è ritrovato a dover smaltire anche gli strumenti dei medici: pompe, pace-maker, defibrillatori, monitor e apparecchi all'avanguardia da un milione. Sono rimasti fermi per almeno quattro mesi, in attesa di essere ceduti ad altre strutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finanziamenti e sprechi

Fonte (Associazione italiana ospedalità privata) e ministero della Salute



Quotidiano Roma | Il Messaggero | 22-FEB-2012
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 12

Costi, al Lazio la maglia nera

Per ciascun ricoverato spesi quotidianamente 1.118 euro

Nella classifica stilata dal ministero in cima anche Lombardia e Abruzzo

L'Anaao: «Bisogna spostare i casi meno gravi negli ambulatori di base»

ROMA - Millecentodiciotto euro al giorno. Tanto costa ogni ricoverato, al giorno, in un ospedale del Lazio. La cifra più alta di tutta Italia. Dove troviamo il Veneto che riesce a fermarsi a 837,30 euro, la Toscana che di poco sfora gli 861 e la Sicilia che arriva a 933,90. Oltre il Lazio, solo la Lombardia e l'Abruzzo, come si legge nell'ultimo rapporto del ministero della Salute, superano i mille euro a giornata. Costo medio da Trieste a Palermo: 911,50.

Una cifra che, ovviamente, raccoglie diverse voci. Dalle spese per il personale, per le cure mediche (dall'analisi all'intervento), ai servizi (dalle pulizie, ai pasti fino al cambio della biancheria). Una cifra sempre oggetto di discussioni e polemiche tra il governo e le Regioni che chiedono una disamina precisa delle diverse prestazioni, del livello di assistenza quando è il momento di dividere quello che c'è in cassa per la sanità.

Negli ultimi anni, a dover stringere di più la cinghia e abbassare i costi delle degenze sono stati gli amministratori delle Regioni con i conti in rosso, quelli obbligati ai piani di rientro. Come il Lazio, La Sicilia, la Campania. In tempi assai brevi hanno tagliato i posti letto ma hanno dovuto anche rivedere tutti i pezzi del puzzle che componeva la spesa globale della giornata trascorsa in ospedale per ogni ammalato. Dal 2008 al 2010 il Lazio, per esempio, è sceso precipitosamente di quasi 400 euro al dì (ed ha ancora i costi più alti del Paese), 250 la Sicilia, una ventina la Campania. Perché l'ospedale continua a restare la voce più grossa della spesa sanitaria di ogni Regione: oltre il 47% quando il patto con il governo era quello di scendere al 44%.

«In pratica - spiegano i medici dell'Anaao, il maggior sindacato dei medici ospedalieri - questo vuol dire alleggerire i pronto soccorso e le corsie dai casi meno gravi e spostarli verso gli ambulatori del territorio che costano meno al servizio sanitario nazionale e, se ben organizzati, danno una buona assistenza ai cittadini». In burocratese si chiama medicina del territorio. Quell'organizzazione sanitaria a due passi da casa che spazia dall'assistenza domiciliare, all'emergenza territoriale fino alla consegna dei farmaci a casa agli ambulatori pediatrici.

Il Lazio, per la voce ospedale, spende circa il 52% del suo patrimonio sanitario. Troppo, sentenziano gli analisti. Perché non esiste altro, soprattutto nei fine settimana, delle corsie?

Sempre il Lazio è in cima alla classifica delle giornate di degenza: 1.409 su mille abitanti. Quando, sempre ogni mille abitanti, la Toscana riesce a stare sui 987 giorni e l'Umbria a 970. Certo è che l'Italia intera ha contratto i tempi del ricovero in nome del risparmio. La degenza media per ogni malato si è ormai assestata su 6,7 giorni e quella pre-operatoria è stata abbassata a 1,87.

A far lievitare costi e giornate in ospedale sono, per esempio, i parti cesarei, vere e proprie operazioni chirurgiche. Che obbligano a degenze oltre i quattro giorni mentre un parto naturale solo tre. Quel 38% di cesarei, con valori massimi registrati in Campania (61,6) e in Sicilia (52) sono in grado di far sballare le finanze e l'equilibrio delle giornate in ospedale. Il ministro della Salute Balduzzi ha deciso di inviare i carabinieri dei Nas negli ospedali per verificare la reale necessità dei parti chirurgici. Che al servizio sanitario nazionale costano dai 1600 ai 2700 euro contro quelli naturali che oscillano, secondo le Regioni, dai 1200 ai 2000 euro.

C.Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I costi in corsia

Cifre in euro al giorno per posto letto

Lazio	1.118,10	Liguria	871,3
Valle d'Aosta	1.055,40	Emilia Romagna	869,6
Abruzzo	1.037,20	Lombardia	868,6
Friuli V. G.	967,7	Umbria	866,8
Molise	957,6	Toscana	861,5
Campania	943,5	Marche	850,9
Sardegna	941,7	Veneto	837,3
Sicilia	933,9	Piemonte	826,6
Puglia	916,8	Calabria	-
Basilicata	916,6	ITALIA	911,5

Fonte: Ministero della Salute

CRONACHE
Policlinico, sospesi per 90 giorni i responsabili del pronto soccorso
Costi, al Lazio la maglia nera

Quotidiano Napoli

IL MATTINO

22-FEB-2012

Diffusione: 73.258 Lettori: 1.077.000 Direttore: Virman Cusenza da pag. 1

Riflessioni

Nostra Sanità degli scandali quotidiani

Paolo Graldi

Non c'è niente da fare, noi italiani siamo fatti così: per cercare e magari trovare la soluzione a un problema abbiamo bisogno di uno scandalo. Il problema è sotto gli occhi di tutti: ciascuno lo sa, lo vede, lo tocca con mano e tuttavia se non scoppia il caso, meglio se c'è di mezzo un morto, non succede niente.

Prendete la Sanità con i suoi tagli orizzontali, i Pronto Soccorso intasati da pazienti stipati come su un bus alle otto di mattina, i medici che protestano per gli organici in asfissia, gli infermieri che stramazzano dal superlavoro, i locali sempre fatiscenti, i soldi che mancano. E poi la girandola infinita dello scaricabarile, fotogrammi di una disfunzione cronica che prende coscienza di sé solo quando, appunto, scoppia uno scandalo.

Un anziano paziente sdraiato su un lenzuolo steso sul pavimento al san Camillo di Roma e due infermieri che cercano di rianimarlo.
Una signora legata mani e piedi a una barella, in coma, non nutrita per quattro giorni, in un luogo che chiamano "la piazzetta", uno stanzone che dovrebbe contenere otto letti e gliene stipano trenta, formando un girone infernale di dolore e di inefficienza organizzata, al Policlinico Umberto I di Roma.

Due parlamentari visitano il "reparto", denunciano e certificano una situazione dove "neppure gli animali sono trattati così".

Parte l'inchiesta della magistratura, ovviamente, la convocazione alla Regione Lazio, dal presidente Renata Polverini (commissario ad acta per la sanità) dei responsabili di tutti i Pronto Soccorso della Capitale. Per fare il punto, per rintuzzare la critiche, per vedere che cosa bisogna fare per non annegare nelle cronache di quei criticoni dei giornalisti. Due casi definiti di ordinaria sanità dagli stessi responsabili ("accade spesso qui", dice il vertice della struttura) riemergono da una quotidianità rassegnata e tuttavia inaccettabile.

E si scava negli archivi per rileggere del penultimo scandalo, identico a quello lamentato, simile alla travagliata storia di una organizzazione che è sempre in procinto di riformarsi ma che a malapena sa manutenersi per non soccombere del tutto.

Si dice: il male parte dai medici di famiglia. Vero. Sono bravi, scrupolosi ma non agiscono da filtro, scremando i pazienti: preferiscono mandarli per accertamenti in ospedale e quando si dice ospedale si dice Pronto Soccorso dove la speranza è di ottenere una serie di analisi con la certezza (sì, anche questo!) di non pagare il ticket. All'ospedale distribuiscono, a seconda della gravità del caso, i colori: bianco, giallo, verde, rosso. Ma la divisione non di rado si risolve in una ammucchiata scomposta di patologie le più diverse: dal mal di gola, alla colica intestinale per finire all'ictus e all'infarto. Si chiama Triage, una bella idea che nella realtà alimenta un disastro. E il disastro dell'attesa di essere considerati bisognosi di cure impatta con la povertà degli organici e con l'inesauribile ma insufficiente volontarismo del personale medico e paramedico.

Il taglio dei letti, quarantacinquemila (una volta i primari baroni con il loro numero pesavano il proprio potere), lo smistamento dei malcapitati dove c'è un angolo libero torna a pesare sulla organizzazione complessiva, che ormai tutti invocano come la prima cosa da riformare. L'infarto organizzativo scatta e permane là dove, cioè quasi ovunque, il sistema di ingresso e il sistema di uscita dalla struttura sono strozzati: il cono di bottiglia non smaltisce, trattiene e basta. I parenti fanno la loro parte. Anche se possono non accettano di riprendersi a casa il parente che pure ha superato la fase acuta. Diventa un ingombro, va tenuto in parcheggio. È brutto scriverlo e però medici coscienziosi e obiettivi denunciano anche questa anomalia. Che pesa eccome.

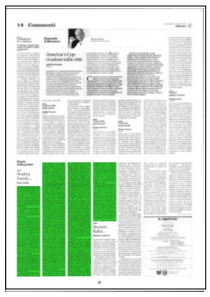
Poi c'è il problema delle risorse che non ci sono. In diverse regioni (Lazio compresa) c'erano ma sono state spese con manica larga e tra inchieste della magistratura e analisi della corte dei Conti si è proceduto a colpi di mannaia. Esortazione imperiosa ad una amministrazione virtuosa del denaro pubblico con inevitabili esagerazioni: di fatto, sulla sanità in particolare, si passa da un eccesso all'altro, navigando tra abbondanze imperdonabili di un tempo e mancanze inaccettabili di presidi di prima necessità. Un grande clinico ferrarese ammoniva parlando della medicina d'urgenza: ricordatevi del Procollo numero Uno, il quale recitava così: per prima cosa evitate di aver bisogno di un medico. Se non ne potete fare a meno, sperate di trovare una ambulanza e che sia in grado di condurvi all'ospedale dove è importante che vi aspetti un medico, con l'augurio che sia in grado di fare la giusta diagnosi e che poi disponga anche del farmaco che vi serve e sia perfino in grado di somministrarvelo. La favoletta andava avanti all'infinito per concludersi con la raccomandazione contenuta nell'incipit del Procollo numero Uno: fate in modo di non aver bisogno, mai, di un medico.

Diceva medico per dire

IL MATTINO

Il Napoli nella storia Lavezzi e Cavani stendono il Chelsea

Lavoro, rissa Confindustria-sindacati



ospedale, ricovero, assistenza, letto, diagnosi e terapia: sperabilmente dalla malattia alla guarigione. La favoletta vale ancora oggi perché, con tutti i passi compiuti e con le punte d'eccellenza che ci riconoscono nel mondo e con l'invidiabile merito di assicurare a tutti ma proprio a tutti una qualche forma di assistenza gratuita, il pianeta sanità ha bisogno, uno straordinario e urgente bisogno di cure. La riforma del 1992 ha bisogno d'essere riformata e qualcuno dice lamentandosi che il passaggio delle competenze alle Regioni non s'è rivelato un grande affare. In tempi di vacche magre, che diventeranno magrissime, con grandi complessi ospedalieri che scoppiano di debiti e rischiano il default, rimboccarsi le maniche non basterà più. Non si può più aspettare il prossimo scandalo per gridare allo scandalo.

Se i Governi del Fare hanno lasciato il paziente della Sanità quasi dimenticato su una barella, forse possiamo aspettarci che il governo del Decidere si prenda cura davvero della sanità. Ricordando che la Sanità siamo noi, noi che commettiamo l'imperdonabile errore, qualche volta, perfino di ammalarci, di chiamare un'ambulanza, di sperare in un medico e in un letto che non sia una sedia, un posto in piedi o una barella buttata in un corridoio, sperando in una pietosa mano tesa possibilmente competente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | IL FOGLIO | 22-FEB-2012
Diffusione: n.d. | Lettori: n.d. | Direttore: Giuliano Ferrara | da pag. 4

Riforme a costo zero per snellire la sanità (guadagnandoci in salute)

Per ragionare e decidere sulla spesa sanitaria va fatta una premessa: nei paesi industrializzati, aumentare la spesa sanitaria non significa affatto ottenere un miglioramento di salute. La sanità è infatti solo uno dei determinanti della salute e tutti gli studiosi concordano che il suo effetto è minore rispetto agli altri (stile di vita, ambiente socio-economico, patrimonio genetico). Per un paese avanzato come l'Italia – con una spesa sanitaria annua di circa il 9,5 per cento del pil, oltre 140 miliardi di euro – i dati mostrano che aumenti di spesa sanitaria garantiscono solo le logiche interne della sanità; hanno effetti trascurabili sulla salute e anzi sono oggettivo ostacolo alle esigenze di cambiamento, garantendo l'assetto vigente, cioè una composizione dimensionata su vecchie esigenze di salute e sulla tutela di corporazioni e interessi concentrati. La situazione richiama quella dei forestali della Calabria, che sono presenti nella maggior concentrazione al mondo senza che la tutela dei boschi ne abbia risentito in modo positivo: invece di essere la soluzione si sono trasformati nel problema.

Per costringere il sistema sanitario a cambiare e per tutelare salute e diritti dei cittadini è necessario che non si dia un euro in più alla spesa sanitaria ma che sia rivista la sua allocazione nei vari settori secondo le sole esigenze di salute. Recenti ricerche del centro studi Cerm hanno quantificato in oltre 10 miliardi di euro annui il risparmio di spesa sanitaria ottenibile se tutte le regioni adottassero comportamenti mediamente efficienti (italiani, non svedesi!). D'altra parte basta osservare che le regioni italiane che producono i maggiori deficit sanitari sono quelle che offrono i servizi più scadenti: spendere e fare deficit non tutela la salute, anzi la minaccia. E in quelle regioni (praticamente dal Lazio in giù) c'è un esodo di centinaia di migliaia di profughi sanitari che cercano di sbarcare in strutture sanitarie decenti di altre regioni; non sono poveracci ma i più ricchi o i meglio informati.

Cosa fare per tutelare contemporaneamente i soldi dei contribuenti e la salute dei cittadini? Subito le seguenti cose:

1) Portare la spesa ospedaliera dal 48 al 40 per cento della spesa sanitaria totale (come molti altri paesi) e investire in centri e servizi di cure primarie e di assistenza extraospedaliera aperti dalle 8 alle 20. Nel 2008, su oltre 22,4 milioni di accessi al Pronto soccorso solo per il 16 per cento è seguito il ricovero; anche altre indagini mostrano che circa l'80 per cento degli accessi al Pronto Soccorso è inappropriato. Il patologico e assurdo intasamento dei Pronto Soccorso deriva dal fatto che non ci sono alternative all'ospedale: è come organizzare il trasporto merci con auto di F1. Contestualmente restituire gli ospedali per acuti alla loro originaria funzione, evitando milioni di ricoveri "inappropriati" e inutili, che rendono difficili quelli "veri e necessari".

2) Impedire che i partiti (di destra e di sinistra) considerino i Direttori generali delle Aziende sanitarie come i veri "segretari di partito" sul territorio, per il controllo di nomine, appalti, assunzioni: una gioiosa macchina da guerra per il consenso e contro la salute dei cittadini. Un esempio? Il numero di medici per abitanti nel nostro paese è alto, il 50-100 per cento in più di altri paesi (Francia, Giappone, Stati Uniti, Canada). Basterebbe una semplice legge nazionale che preveda che titoli e graduatoria dei candidati a Dg siano fissati dalle maggiori società internazionali di selezione del personale.

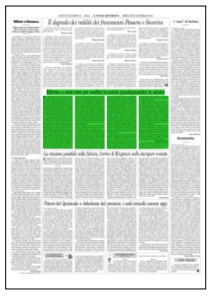
3) Stabilire che siano nominati commissari per la sanità delle regioni in forte deficit non i maggiori responsabili del disastro (cioè i presidenti di regione e le loro maggioranze) ma esperti che non abbiano avuto incarichi da almeno 10 anni nella regione; da tempo è in corso una gara per decine di miliardi di euro a chi ha il deficit e il debito più grandi fra i presidenti di Lazio, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia etc. E' come affidare il giudizio su un crimine al maggiore imputato.

4) Attuare un sistema di valutazione dei principali servizi e strutture sanitarie e renderne disponibili i risultati, in modo che i cittadini possano scegliere responsabilmente, decretando successi e fallimenti e costringendo il sistema a cambiare alla luce del sole. Valutare per conoscere; conoscere per scegliere; scegliere per tutelare la propria salute e governare il sistema. Anche l'obbligo di certificazione dei bilanci sanitari è norma semplice e di facile realizzazione: quanto meno permetterebbe l'associazione della quantità del deficit al nome del responsabile.

Quanto costano queste riforme? Niente, anzi fanno risparmiare miliardi di euro l'anno e, cosa non trascurabile, difendono la salute dagli interessi di questa gestione della sanità. Sanità e salute sono due concetti diversi, così come politica e partiti. Finanziare senza regole i secondi non significa assicurare buone politiche per il paese, ma alimentare il debito pubblico.

Marcello Crivellini

Docente di Analisi e organizzazione di sistemi sanitari al Politecnico di Milano, autore di "Sanità e salute" (FrancoAngeli, 2011), dirigente dell'Associazione Luca Coscioni



NAZIONE - Carlino - GIORNO 22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Giovanni Morandi da pag. 1

INSTANT BOOK

Monti, ecco le liberalizzazioni «Il pacchetto vale 10 punti di Pil»

Dietrofront su Poste, taxi e farmacie. Novità per giovani e famiglie

LE PAROLE DI NAPOLITANO

Il capo dello Stato ci ha incoraggiato dichiarando che il provvedimento varato è corposo e incisivo

E QUELLE DEI GIOVANI

Ringrazio Carmelo Lentino, presidente del Forum dei giovani, che ha definito (su Facebook) il decreto una boccata d'ossigeno

IN CIFRE

29.520 LA SPESA MEDIA ANNUA IN EURO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

15% L'INCIDENZA DEI SETTORI LIBERALIZZATI SULLA SPESA MEDIA DELLE FAMIGLIE

8 ORE LA DURATA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI DI IERI

Olivia Posani
ROMA

LA «FASE DUE» del governo è stata inaugurata. Dopo la messa in sicurezza dei conti, inizia il cammino verso la crescita con un decreto robusto che contiene sia le liberalizzazioni sia le misure sulle infrastrutture. Per approvarlo il Consiglio dei ministri ha impiegato 8 ore. D'altra parte aprire i mercati, smantellare clientele, lobby e professioni in Italia è impresa ardua. Alla fine il Professore appare soddisfatto: «Oggi entra aria fresca. Abbiamo rimosso 2 dei 3 ostacoli alla crescita dell'Italia. Venerdì porremo rimedio sul terzo con un importante pacchetto di semplificazioni».

E' convinto di aver portato avanti «anche una grande azione sociale».

Concorrenza, spiega, significa «più speranze per i giovani, meno rendite e meno privilegi». Significa «diminuire il costo della vita», liberare gli italiani dalle «tasse occulte», produrre ricchezza: «10 punti di Pil in più nei prossimi anni». Ma soddisfatto, lo si vede dal sorriso che sfoggia, lo è soprattutto per il sostegno ottenuto dal presidente della Repubblica, che infatti ringrazia per aver definito il decreto «corposo e incisivo».

Ovviamente il premier non si illude. Sa che il Pdl già affila le armi per cambiare il testo in Parlamento e che il Pd lo giudica timido. Lui cercherà di non fare altre concessioni: «Non credo che nessuno possa dire che ce la siamo presa con i poteri deboli e che abbiamo lasciato tranquilli i poteri forti». Sul gas, annuncia subito il ministro dello Sviluppo, Passera, «il Governo ha deciso di mettere una forte accelerazione secondo il criterio della concorrenza». Infatti è stata cassata la parte in cui si diceva che ci sarebbero stati due anni di tempo per decidere sullo scorporo della Snam (tutta la Snam) dall'Eni. Tra 6 mesi arriverà un decreto e si capiranno i tempi.

QUALCHE timidezza c'è stata invece sulle Poste: si voleva privatizzare Banco Poste, tutto resta come prima. La divisione della rete ferroviaria dalle Fs è stata rinviata alle valutazioni dell'Authority delle reti. Ci si aspettava qualcosa di più anche sui carburanti (tanto che i benzinai della Confesercenti sono scontenti), ma Passera spiega che le misure «sono ben equilibrate per favorire la concorrenza, rafforzando tutti i distributori indipendenti e incrementando i self service». Molto è stato fatto sulle banche, ma si sperava che non ci fosse più nessun collegamento tra mutuo e assicurazione sulla vita.Sono stati invece del tutto cancellati gli articoli che prevedevano gare pubbliche per la concessione delle spiagge, l'allargamento dell'azione giudiziara collettiva (class action), la liberalizzazione totale delle vendite promozionali e delle liquidazioni (ma i commercianti devono liberalizzare gli orari). Marcia indietro anche sulla vendita dei farmaci di fascia C nella parafarmacie. Però, visto che le famarcie dovranno crescere di 5 mila unità e liberalizzare gli orari, i farmacisti annunciano una serrata. Come gli avvocati, che hanno già convocato lo sciopero perché sono state rese attuative le norme che abolisco-no le tariffe minime e massime. A giudicare dalla reazione dei taxisti, l'intervento dell'Authority (sentiti i sindaci) sulle licenze non pareggia la promessa di sostanziale compensazioni.

Chi vanta crediti verso la PA sperava almeno nel pagamento in Bot. Ad ora no c'è. ma Passera assicura che ci si sta lavorando. Dovrebbero invece ritrovare un po' di fiducia i giovani. Monti li cita continuamente e il sottosegretario Catricalà, annuncia: «Per loro abbiamo istituito la società semplificata a responsabilità limitata. Basterà un euro di capitale e non sarà necessario l'intervento del notaio». A proposito: la categoria, come annuncia il ministro Severino, dovrà fare posto a 500 nuovi colleghi.

Quotidiano Milano | ItaliaOggi | 22-FEB-2012
Diffusione: 83.331 | Lettori: 173.000 | Direttore: Pierluigi Magnaschi | da pag. 35

LIBERALIZZAZIONI/Gli emendamenti dei relatori al decreto, in sede di conversione al senato

Stangata sulle clausole vessatorie

Multe fino a 50 mila € a chi persevera dopo lo stop Antitrust

DI ANTONIO CICCIA

Niente veti incrociati sulla dichiarazione di vessatorietà di una clausola. Scompare il necessario accordo con le associazioni di categoria quale presupposto del potere dell'Antitrust di mettere al bando una clausola abusiva nei contratti con i consumatori. E chi sgarra, continuando a usare la clausola abusiva, rischia fino a 50 mila euro. Inoltre torna il potere del giudice di quantificare il risarcimento dovuto in caso di class action, che allarga le maglie alla adesione di tutti i consumatori in posizione omogenea (scompare l'espressione «del tutto omogenea»). Questi alcuni emendamenti, a firma dei relatori, al decreto liberalizzazioni (n. 1/2012) in sede di conversione in commissione industria al senato. A cui bisogna aggiungere anche una possibile revisione delle disposizioni sul tribunale delle imprese, che viene regionalizzato (diventano 20 tribunali e per fare causa si paga solo il triplo del contributo unificato; era il quadruplo). Ma vediamo di esaminare le modifiche che dovrebbero passare nel testo finale.

Clausole vessatorie. Viene mantenuta in capo all'Antitrust il potere di dichiarare la vessatorietà delle clausole inserite nei contratti per adesione con i consumatori. Viene anche mantenuto il procedimento di interpello preventivo finalizzato ad avere la valutazione dell'Antitrust prima di inserire la clausola nei contratti. La norma viene però ritoccata in alcuni punti cardine. Nella versione originaria la dichiarazione di vessatorietà era subordinata a un accordo tra le associazioni di categoria: questo significava paralizzare l'attività dell'Antitrust, considerato che per lo meno l'associazione dei professionisti di volta in volta interessata avrebbe potuto far valere il suo dissenso (come già segnalato da *ItaliaOggi* del 28 gennaio 2012). L'emendamento elimina la necessità dell'accordo e conferisce espressamente all'Antitrust la possibilità di chiedere informazioni e di condurre un'istruttoria ordinando l'esibizione di documenti e anche procedendo a ispezioni. In caso di ostruzionismo si rischiano pesanti sanzioni pecuniarie fino a 20 mila euro (mancata collaborazione) e fino a 40 mila euro (informazioni o documentazioni non veritiere). Inoltre, si mostra il pugno duro contro chi inserisce una clausola dichiarata vessatoria nei contratti: si arriva fino a 50 mila euro. Per l'interpello l'emendamento stabilisce che l'Antitrust deve rispondere entro 120 giorni: un regolamento dovrà stabilire se il silenzio sull'istanza, scaduto il termine, significa adesione alla proposta del richiedente. Una clausola che passa indenne l'interpello non può, infatti, poi essere dichiarata vessatoria.

Class action. Le maglie della class action si aprono alla adesione di tutti coloro che si trovano in posizione «omogenea» a quella del proponente. L'allargamento dovrebbe essere sostanziale: si passa dall'attuale posizione «identica» (il cui effetto è che praticamente pochissimi possono aderire) alla posizione «del tutto omogenea» della versione originaria del decreto competitività, alla semplicemente «omogenea» dell'emendamento in esame. Potrebbe trattarsi solo di questioni nominalistiche, ma la è in questo caso l'ultima parol... sempre dei giudici. Inoltre l'azione è estesa anche per la tutela di interessi collettivi.

Dal punto di vista del procedimento la adesione del consumatore viene facilitata, perché viene ammesso anche l'uso della mail e del fax.

Di maggiore impatto è la modifica in ordine alla quantificazione del risarcimento. L'emendamento dà una prima possibilità alle parti di mettersi d'accordo; se però l'accordo fallisce, dopo 90 giorni la palla torna al magistrato che, su istanza di parte, liquida le somme dovute ai singoli consumatori aderenti.

Tribunale delle imprese. Il tribunale delle imprese, se l'emendamento passerà così com'è stato presentato, è previsto in ogni regione (e non più solo in 11 sedi). Si prevede un organico maggiore di magistrati per le sedi del Lazio e della Lombardia, che non potranno decidere cause diverse. E il tribunale preso cui è istituita la sezione specializzata diventa competente per le class action. Si attenua (anche se di poco) il contributo unificato per le cause di competenza del nuovo tribunale: è solo triplicato, anziché quadruplicato (come nel testo originario del decreto legge).

© Riproduzione riservata

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 22-FEB-2012
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 26

Alla Camera. Ieri l'ok delle commissioni

Arriva in aula il decreto milleproroghe

L'ITER
Tutti respinti gli emendamenti al provvedimento Oggi il Governo mette la questione di fiducia

Francesca Milano
ROMA

Il decreto **milleproroghe** ha ottenuto ieri il via libera dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera nonostante il voto contrario di Lega e Italia dei Valori. Ma l'esame "lampo" non c'è stato: l'Aula non ha avviato la discussione, prevista per ieri sera, che invece è slittata a questa mattina, come ha annunciato in serata il vicepresidente di turno, Rocco Buttiglione. E sempre oggi il governo potrebbe porre la questione di fiducia sul decreto, che ha ormai tempi stretti vista la scadenza del 27 febbraio.

Non ha dunque avuto effetti la pioggia di emendamenti nelle commissioni Bilancio e Affari costituzionali della Camera sul decreto: tutti respinti. Su circa 600 proposte di modifica, 500 erano state presentate della Lega.

Il decreto torna così alla Camera dopo essere stato approvato da Montecitorio e modificato al Senato, in entrambi i casi con la fiducia.

Il Milleproroghe impegna il governo a risolvere due temi cruciali: uno è quello che riguarda i lavoratori con accordi di mobilità; il secondo tema è quello relativo ai lavoratori che si sono licenziati individualmente o esodati, per i quali la possibilità di usufruire delle vecchie regole previdenziali è attualmente condizionata dall'erogazione dell'assegno pensionistico entro due anni dalla data del 6 dicembre 2011. «Per noi – ha detto il capogruppo Pd nella commissione Lavoro alla Camera, Cesare Damiano – da questo computo temporale devono essere scorporati la finestra mobile di un anno e l'aggancio all'aspettativa di vita. Dando soluzione a questi problemi, si farà compiere un altro passo avanti alla correzione del sistema nel senso dell'equità».

Il passaggio al Senato avvenuto alcuni giorni fa ha modificato il decreto, introducendo alcune novità tra cui la proroga al 2013 della fase transitoria per il passaggio dalla spesa storica ai costi standard di Comuni e Province con conseguente rallentamento del federalismo; lo slittamento da marzo a luglio 2012 del trasferimento di funzioni dall'Anas alla nuova Agenzia per le infrastrutture stradali, un mini aumento della Robin tax per indennizzare i profughi italiani dalla Libia negli anni Settanta e il termine, fissato a fine 2012, entro cui dovranno essere individuati gli aeroporti di interesse nazionale.

Il solito pot-pourri di norme diversissime tra loro, insomma. Cosa che non piace alla Corte costituzionale, che alcuni giorni fa ha dichiarato illegittima la tassa sulle calamità, contenuta nel milleproroghe 2011 perché non attinente al tema della legge (si veda «Il Sole 24 Ore del 17 febbraio).

Dall'ultima versione, quella approvata dal Senato e promossa dalle commissioni della Camera, sono uscite alcune misure, come lo stanziamento di 4 milioni per il Duomo di Milano. Saltano, poi, le assunzioni di magistrati ordinari, amministrativi e tributari: è stata bloccata l'immissione in ruolo di 325 tirocinanti. Salta anche la proroga per le concessioni austradali ma è rimasta una proroga condizionata del termine entro il quale l'Anas dovrà pubblicare il bando per l'affidamento della concessione di costruzione e gestione dell'autostrada del Brennero.

francesca.milano@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Agenzia infrastrutture

● Il milleproroghe prevede lo slittamento da marzo a luglio del passaggio delle competenze dall'Anas alla nuova Agenzia delle infrastrutture. L'agenzia si occuperà di programmazione, costruzione di nuove strade statali e autostradali, sicurezza del traffico e, in qualità di amministrazione concedente, di selezionare i concessionari. All'Anas resterà la funzione di concessionario

Ambiente, Regioni rafforzate

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
22-FEB-2012
Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 18

CAMBIAMENTI NORMATIVI

Come delimitare l'abuso d'ufficio

Si potrebbero creare due diverse fattispecie per l'incriminazione

di **Nicola Gratteri**
e **Antonio Mazzone**

La riforma del reato di abuso d'ufficio effettuata nel 1997 ha inteso conseguire il duplice obiettivo di tipizzare meglio la fattispecie e di ridurre gli spazi di sindacabilità dell'attività pubblica da parte degli organi giurisdizionali penali. Il legislatore ha ritenuto di conseguire tale duplice obiettivo limitando l'area del penalmente rilevante a ciò che costituisce violazione di norme di legge o di regolamento o omessa astensione in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti. Sinteticamente può dirsi che si è espunto dall'area del penalmente rilevante ciò che in diritto amministrativo costituisce eccesso di potere o vizio di merito, per limitare la riconducibilità a tale area soltanto a ciò che è qualificabile come violazione di legge.

La modifica del 1997 ha costituito il completamento di un indirizzo politico - criminale iniziato nel 1990 con l'abrogazione del reato di interesse privato in atti d'ufficio. Norma, questa, di "chiusura" del sistema dei reati contro la pubblica amministrazione; nel senso che ritenuta, sia pure tra molte oscillazioni, volta alla tutela (anche) del prestigio della pubblica amministrazione, tale norma svolgeva la funzione, in una prospettiva di tutela anticipata della corretta finalizzazione delle attività pubbliche, di reprimere qualunque commistione tra interesse pubblico e interesse privato nel loro svolgimento.

Le conseguenze cui a volte conduceva quella che la dottrina definiva l'"ossessione del prestigio" ha costituito il "punto di crisi" della figura dell'interesse privato in atti d'ufficio. Nonostante il tentativo di rielaborarne il contenuto attraverso il relazionare i suoi elementi costitutivi ai beni giuridici costituzionalmente individuati dell'"imparzialità" e del "buon andamento" della pubblica amministrazione, permanevano margini (troppo ampi) di elasticità nella sua applicazione.

Anche la norma dell'abuso d'ufficio introdotta con la riforma del 1990, che ha "sostituito" sia l'interesse privato in atti d'ufficio, sia l'abuso innominato in atti d'ufficio, è stata ritenuta consentire margini troppo ampi di discrezionalità in sede di applicazione. In particolare, tale valutazione è stata originata dal dato statistico di una troppo ampia "divaricazione" tra numero di procedimenti iniziati per abuso d'ufficio e numero di processi conclusisi con sentenza di condanna.

Da ciò è nata la succitata riforma del 1997. Sul piano della valutazione politico - criminale può dirsi, sinteticamente, che l'effetto è che il settore riguardante ciò che in diritto amministrativo costituisce il vizio di eccesso di potere o i vizi di merito è privo di tutela penale in base all'attuale versione dell'abuso d'ufficio. Versione che "copre", invece, proprio l'area che, sul piano giurisdizionale amministrativo, è maggiormente tutelata, quella della violazione di legge. Cosicché l'area che avrebbe necessitato di maggior attenzione in sede penale, a causa di una minore possibilità di tutela con lo strumento del ricorso giurisdizionale amministrativo, e cioè quella dell'attività pubblica caratterizzata dalla "discrezionalità", è "scoperta" anche sotto il profilo della possibilità di sindacato in sede penale.

La rilevanza costituzionale dei (distinti) beni del buon andamento e dell'imparzialità della pubblica amministrazione richiede di valutare, sempre sul piano politico-criminale, quali siano gli spazi per un affinamento dell'intervento legislativo in tema di prevenzione e repressione dello stravolgimento della funzione pubblica: si tratta di contemperare l'esigenza di sanzionare penalmente la strumentalizzazione dell'ufficio pubblico (per il conseguimento di un fine diverso da quello per il cui conseguimento i poteri connessi a tale ufficio sono stati conferiti) con l'esigenza di ridurre i margini di "elasticità" valutativa della liceità della condotta in sede penale.

Una delle possibili soluzioni è quella di creare due distinte fattispecie incriminatrici: una diretta a tutelare il bene dell'imparzialità della pubblica amministrazione, l'altra proiettata a garantire il bene del suo buon andamento. Quella diretta a garantire il bene dell'imparzialità potrebbe strutturarsi sulla violazione dell'obbligo di astensione, prevedendo la punibilità delle condotte che, attraverso tale violazione, incidano, in concreto, sul conseguimento degli obiettivi per la cui realizzazione il potere è stato attribuito a taluno.

Quella diretta a tutelare il bene del buon andamento potrebbe imperniarsi sia sulla violazione di legge che sulla disapplicazione dei parametri normativi attraverso i quali la pubblica amministrazione deve effettuare le valutazioni e assumere le (conseguenti) determinazioni nelle attività che prevedano spazi di discrezionalità. Violazione e disapplicazione che si traducano, in concreto, nel non conseguimento del fine per la cui realizzazione il potere è stato attribuito a taluno; e, pertanto, provochino una lesione del buon andamento della pubblica amministrazione.

Per tali ipotesi, al fine di accentuare il profilo della necessità di una significativa offesa al bene tutelato, potrebbe adottarsi la stessa tecnica utilizzata dal legislatore per il reato di riciclaggio, inserendo esplicitamente la clausola "in modo tale da ostacolare il conseguimento del fine – (la realizzazione dell'interesse pubblico) – per il cui raggiungimento il potere è stato attribuito". L'elemento soggettivo "dolo", eventualmente anche specifico, sarà utile a delimitare ulteriormente l'area del penalmente rilevante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 22-FEB-2012
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 26

Semplificazioni. Il Dl attribuisce agli enti territoriali competenze su rigassificatori e impianti offshore

Ambiente, Regioni rafforzate

Penalizzata la carriera di dirigenti e funzionari che ritardano i procedimenti

IMPRESE AGEVOLATE
Attesa per il regolamento destinato a dettare entro sei mesi procedure facilitate per le autorizzazioni ambientali delle Pmi

Paola Ficco

Nel decreto legge 5/2012 dedicato alle semplificazioni e allo sviluppo sono molte anche le disposizioni in materia ambientale. Nel testo si trovano norme che, pur non dedicate nello specifico all'ambiente, incidono sui relativi procedimenti amministrativi. Alcune sono di immediata applicazione, altre, invece, necessitano di attuazione.

È possibile distinguere fra norme di immediata applicazione e norme soggette ad attuazione.

Per quanto converne la prima tipologia, l'articolo 1 del Dl 5 fa rientrare la modifica alla legge 241/1990 sul procedimento amministrativo e dichiara guerra aperta ai ritardi della pubblica amministrazione. Ora, infatti, la mancata o tardiva adozione del provvedimento nei termini incide sulla carriera di dirigenti e funzionari pubblici, tanto da costituire un elemento di valutazione della loro performance individuale e di responsabilità disciplinare nonché amministrativo-contabile. Si prevede, nello specifico, il potere sostitutivo in capo a figure apicali dell'amministrazione attribuito dal singolo organo di governo. Tali figure, entro il 30 gennaio di ogni anno, devono comunicare all'organo di governo i procedimenti per i quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto. Nei provvedimenti rilasciati in ritardo, su istanza di parte, va indicato il termine previsto e quello effettivamente impiegato. Il silenzio assenso non si applica ai **temi ambientali** e quindi neppure alle nuove previsioni ora dettate al riguardo.

In materia di autorizzazioni, poi, le Regioni sono sempre più protagoniste. L'articolo 24 del nuovo testo sottopone ad Aia regionale (Autorizzazione integrata ambientale) i terminali di rigassificazione e altri impianti ubicati interamente in mare su piattaforme off-shore. Anche il "placet" alle emissioni in atmosfera delle piattaforme off-shore è previsto in capo alle Regioni. Queste dovranno anche autorizzare l'immersione in mare di materiali di escavo di fondali marini o salmastri e degli altri materiali previsti dall'articolo 109 del Dlgs 152/2006. Il ministero dell'Ambiente entra in scena solo in caso di aree protette. A questo punto si può dire che la demarcazione di competenza è finalmente chiara.

In caso di reindustrializzazione dei siti di bonifica di interesse nazionale (Sin), i sistemi di sicurezza operativa in atto possono continuare senza procedere alla contestuale bonifica, previa autorizzazione del progetto di riutilizzo delle aree interessate che attesti la non compromissione del successivo risanamento. La norma si colloca nell'articolo 57 dedicato alle infrastrutture energetiche strategiche. Invece, poiché riguarda tutti i Sin, è opportuno darle autonomia, per non incorrere in interpretazioni restrittive del campo di applicazione.

Numerose anche le norme soggette ad attuazione. Tra queste c'è grande attesa per il regolamento di cui all'articolo 23 del nuovo testo che, entro sei mesi, detterà le procedure semplificate per le autorizzazioni ambientali delle Pmi. Ferme le procedure di Aia, ma i criteri sono precisi e lasciano ben sperare: l'autorizzazione sostituirà ogni comunicazione, notifica e autorizzazione previste dalla legislazione ambientale, sarà rilasciata da un unico ente e gli adempimenti amministrativi saranno proporzionati alla dimensione dell'impresa e al settore di attività senza maggiori oneri per le imprese. Un regolamento stabilità controlli più razionali, semplici e proporzionali, premiando le imprese certificate con il sistema di gestione della qualità (Uni En Iso 9001) o accreditate per la certificazione dei prodotti secondo il regolamento 2008/765/Ce.

Accordi di programma tra ministero dello Sviluppo economico, d'intesa con l'Ambiente e le amministrazioni competenti (articolo 57) si occuperanno della modifica di stabilimenti esistenti e della bonifica e ripristino nei siti in esercizio, necessari al mantenimento della competitività degli impianti industriali. È necessario, tuttavia, che anche questa disposizione venga collocata in ambito autonomo al fine di non limitarla, in sede interpretativa, agli insediamenti strategici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei provvedimenti

Norme dei Dl 2 e 5/2012 di immediata applicazione o soggette ad attuazione aventi ricadute in materia ambientale

Dl 2/ 2012 (Misure urgenti in campo ambientale) in vigore dal 25 gennaio 2012

Emergenza rifiuti Campania - *articolo 1*

• I commissari straordinari della Campania potranno individuare ed espropriare aree per installare nuovi impianti per la frazione organica dei rifiuti. Gli impianti saranno ubicati vicino agli impianti di trattamento, tritovagliatura e imballaggio (Stir) regionali o in aree confinanti. La Via terrà luogo dell'Aia. Fino al 31 dicembre 2013, gli impianti di compostaggio nazionali potranno aumentare la loro capacità ricettiva e di trattamento autorizzata fino all'8% per ricevere una parte dei rifiuti campani. Immediata applicazione

«Shopper» in plastica - *articolo 2*

• Proroga al 31 luglio 2011 del termine oltre il quale tali sacchetti monouso dovranno essere biodegradabili e conformi alla norma Uni En 13432:2002. Proroga

Materiali di riporto - *articolo 3*

• Per far ripartire le grandi opere infrastrutturali, i materiali di riporto sono considerati matrici ambientali al pari del suolo, scavato e non escavato. Pertanto, sono esclusi dall'ambito di applicazione della disciplina sui rifiuti. Immediata applicazione

Dl 9 febbraio 2012, n. 5 (cosiddetto «Dl Semplificazioni») in vigore dal 10 febbraio 2012

Acque - Attività di immersione di materiale derivante da attività di escavo - *articolo 24, comma 1, lettera d)*

• Compete alla regione l'autorizzazione ex articolo 109, Dlgs 152/2006 per l'immersione in mare di materiali di escavo di fondali marini o salmastri o di terreni litoranei emersi; inerti, materiali geologici inorganici e manufatti al solo fine di utilizzo, ove ne sia dimostrata la compatibilità e l'innocuità ambientale; materiale organico e inorganico di origine marina o salmastra, prodotto durante l'attività di pesca effettuata in mare o laguna o stagni salmastri. In caso di aree protette, l'autorizzazione compete allo Stato. Immediata applicazione

Aria - Emissioni piattaforme offshore - *articolo 24, comma 1, lettera d)*

• Compete alle regioni l'autorizzazione per le emissioni in atmosfera delle piattaforme offshore. Immediata applicazione

Autorizzazioni - Ricorso gerarchico contro gli atti della pubblica amministrazione - *articolo 1*

• Dopo l'inutile decorso del termine per la conclusione del procedimento, il privato può rivolgersi al dirigente apicale individuato in ogni ente amministrativo. Il dirigente eserciterà i poteri sostitutivi. Immediata applicazione

Autorizzazioni - Misure contro i ritardi della pubblica amministrazione - *articolo 1*

• La mancata o tardiva emanazione del provvedimento nei termini costituisce elemento di valutazione della performance individuale, nonché di responsabilità disciplinare e amministrativo-contabile del dirigente e del funzionario inadempiente. Il dirigente che esercita i poteri sostitutivi, entro il 30 gennaio di ogni anno, comunica all'organo di governo, i procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsti dalla legge o dai regolamenti. Nei provvedimenti rilasciati in ritardo, su istanza di parte, è indicato il termine previsto quello effettivamente impiegato . Immediata applicazione

Autorizzazioni - Terminali di rigassificazione - *articolo 24, comma 1, lettera i)*

• I terminali di rigassificazione e le altre piattaforme offshore sono sottoposte ad autorizzazione integrata ambientale (Aia). Immediata applicazione

Controlli - Riduzione per imprese certificate - *articolo 14*

• Controlli più razionali. Fondati su semplicità e proporzionalità in base ad un regolamento del Governo previsto per semplificarli. Il regolamento tenderà a sopprimere o ridurre i controlli sulle imprese certificate con il sistema di qualità del sistema di gestione per la qualità (Uni En Iso 9001), o accreditato per la certificazione dei prodotti secondo il regolamento 2008/765/Ce. Differito

Autorizzazione unica ambientale per Pmi - *articolo 23*

• Delega al Governo per approvare entro il 10 agosto 2012 la disciplina della nuova Autorizzazione unica ambientale per le Pmi. Differito

Autorizzazioni - Razionalizzazione documenti autorizzatori - *articolo 12, comma 4*

• Regolamento che individuerà le attività sottoposte ad autorizzazione, a segnalazione certificata di inizio di attività (Scia) con asseverazione o senza asseverazione, o a mera comunicazione e quelle del tutto libere. Differito

Autorizzazioni - Razionalizzazione - *articolo 57, commi 7 e 9*

• Per semplificare gli adempimenti, anche ambientali, il ministero dello Sviluppo economico, d'intesa con il ministero dell'Ambiente promuove accordi di programma con le amministrazioni competenti, per realizzare le modifiche degli stabilimenti esistenti e per gli interventi di bonifica e ripristino nei siti in esercizio, necessari al mantenimento della competitività dell'attività produttiva degli impianti industriali e degli stabilimenti di lavorazione e di stoccaggio di oli minerali strategici per l'approvvigionamento energetico del Paese. Differito
• In caso di attività di reindustrializzazione dei siti di bonifica di interesse nazionale, i sistemi di sicurezza operativa già in atto possono continuare a essere esercitati senza necessità di procedere contestualmente alla bonifica, previa autorizzazione del progetto di riutilizzo delle aree interessate, attestante la non compromissione di eventuali successivi interventi di bonifica, ai sensi dell'articolo 242, Dlgs 3 aprile 2006, n. 152. Immediata applicazione

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 22-FEB-2012
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 8

Rc auto, meno risarcimenti sarà escluso il colpo di frusta

Conto corrente gratis per i pensionati fino a 1.500 euro

Gli emendamenti al disegno di legge all'esame del Senato

Professioni e farmacie tra i nodi ancora da sciogliere

Si potrà accendere il mutuo in banca senza essere cliente

ROMA - Il decreto liberalizzazioni è all'esame della commissione Industria del Senato, che sta facendo il punto sulle moltissime proposte di modifica che sono sul tavolo, e che dovranno essere votate. Il governo non fa mistero dei timori che il mare di emendamenti possa snaturare il piano, riducendo la portata del cambiamento. Sono ben 1400 gli emendamenti ritenuti ammissibili, e per arrivare alla fine, la commissione si è preparata anche a sedute notturne. Il decreto liberalizzazioni approderà nell'aula del Senato mercoledì prossimo, e il voto finale è previsto per venerdì 2 marzo. Ieri è stato fatto un pezzo di strada. La commissione ha votato velocemente gli emendamenti che riguardano le assicurazioni. Su altre questioni pure importanti come quelle che riguardano le farmacie, la liberalizzazione delle professioni e le Fondazioni bancarie, una sintesi tra le proposte di modifica presentate dai parlamentari e la posizione del governo ancora non c'è.

Rc Auto

Sono molte le novità per riguardano l'assicurazione auto e i risarcimenti. Il risarcimento per il colpo di frusta diventa un ricordo del passato. «Le lesioni di lieve entità che non siano suscettibili di accertamento clinico strumentale obiettivo, non potranno dar luogo a risarcimento per danno biologico permanente» recita un emendamento graditissimo alle compagnie, che ha avuto ieri l'ok della commissione. C'è in generale un maggior controllo sui rimborsi di lieve entità, su quei mille rivoli di denaro sui quali si concentrano prevalentemente le truffe. Sempre nella prospettiva della lotta alle truffe sarà istituita una banca dati dei testimoni e dei danneggiati, aumentano le pene per chi froda le assicurazioni, e per contrastare la contraffazione i contrassegni verranno via via sostituiti dai tagliandi elettronici. Chi monterà nell'auto la scatola nera avrà uno sconto sulla polizza.

Agli utenti e ai carrozzieri piacerà la cancellazione di un comma del decreto che stabiliva che le compagnie rimborsassero ai proprietari delle auto danneggiate il 30% in meno se non si fossero rivolti a un carrozziere convenzionato con l'assicurazione.

Meno costi con l'on-line

Il decreto liberalizzazioni estende la possibilità di utilizzare l'on-line per ridurre i tempi e costi. Per questo già prevedeva che le compagnie assicurative potessero consegnare per via telematica l'attestato di rischio all'assicurato. Con l'emendamento approvato dalla commissione l'on-line diventa ora l'unica modalità di consegna.

Inadempienti, giro di vite

Novità per contrastare l'elusione dell'obbligo ad assicurarsi. Gli iscritti nell'elenco dei veicoli che non risultano coperti dall'Rc auto avranno 15 giorni di tempo per mettersi in regola, passati i quali l'elenco sarà messo a disposizione della polizia.

Pensionati e conto corrente

Un emendamento al ddl presentato ieri mattina prevede un conto corrente gratis per i pensionati a basso reddito, quelli che hanno un assegno fino a 1.500 euro. «Con il conto corrente gratuito si limitano i danni creati dal quel provvedimento del governo che obbliga chi ha una pensione superiore ai 1.000 euro ad aprire un conto corrente pe poterla incassare», commenta Carla Cantone di Spi-Cgil, anche se il sindacato continua a considerare ingiusto obbligare i pensionati a rivolgersi alla banca per poter incassare la pensione.

Mutuo anche senza c/c

Un altro emendamento presentato prevede che si potrà ottenere un mutuo senza dover per forza aprire un conto corrente.

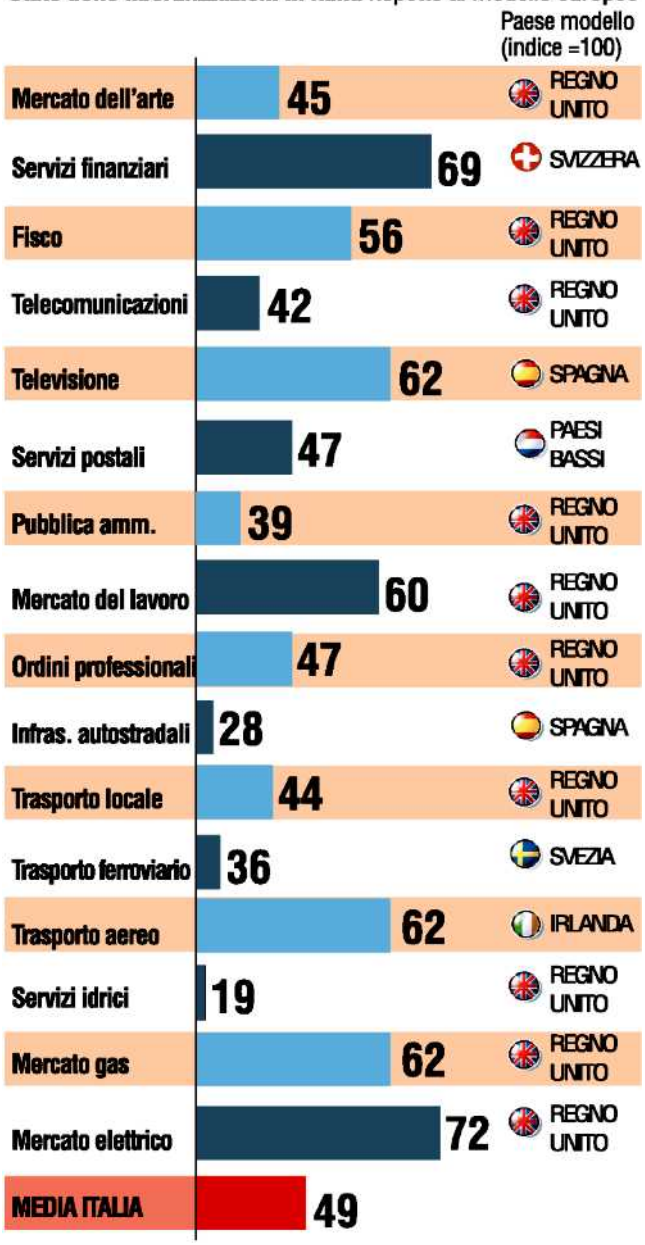
R. La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LIBERALIZZAZIONI
Rc auto, meno risarcimenti sarà escluso il colpo di frusta

L'indice delle liberalizzazioni per settore

Stato delle liberalizzazioni in Italia rispetto al modello europeo



Fonte: Istituto Bruno Leoni
Indice delle liberalizzazioni 2011

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-FEB-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 1

Ecco i redditi online di tutti i ministri Severino batte Monti e Passera: 7 milioni

I REDDITI DEI MINISTRI E IL DOVERE DELL'EQUITÀ

I nostri governanti non hanno il problema di guadagnare troppo ma quello di mantenersi in connessione con l'Italia normale e di impegnarsi per la giustizia sociale

MIGUEL GOTOR

I MINISTRI hanno pubblicato i loro redditi, un atto di trasparenza doveroso atteso da tempo. I dati confermano che i membri dell'esecutivo dichiarano di guadagnare assai più della media degli italiani, con tre picchi milionari.

Piero Gnudi, Corrado Passera e Paola Severino la quale, con un reddito di sette milioni di euro lordi, conquista la palma d'oro, ma anche il traguardo del contribuente più munifico con oltre quattro milioni di tasse pagate.

Nel commentare la notizia il ministro della Giustizia ha pronunciato parole assai apprezzabili: guadagnare e produrre reddito non è un peccato di cui bisogna vergognarsi, piuttosto lo è non pagare le tasse e dedicarsi al lavoro nero, con un'evidente frecciata a tanti suoi colleghi non meno facoltosi di lei che sfuggono al fisco. La dichiarazione rivela un atteggiamento protestante fondato sull'etica del lavoro e del profitto che di solito gli esponenti della classe dirigente italiana sono abituati a dissimulare, tra reticenze e ipocrisie, così da preparare il terreno alla conseguente elusione fiscale. Inoltre è importante che a primeggiare in questa classifica sia una donna in un Paese in cui ancora esiste una forte sperequazione retributiva fra i sessi e le condizioni di accesso al mondo del lavoro sono tutt'altro che paritarie.

Tuttavia, la questione degli elevati redditi del cosiddetto governo dei tecnici rinvia a un problema più generale che interroga la vitalità delle democrazie occidentali. Anche le più funzionanti, infatti, hanno subito negli ultimi decenni una deriva elitista in grado di condizionare l'effettiva partecipazione dei cittadini con redditi bassi o normali alla vita pubblica. Il fenomeno, ovviamente, riguarda anche l'Italia, il ruolo dei partiti al suo interno e il loro finanziamento pubblico.

Dalla crisi di Tangentopoli del 1992-94 si pensò di uscire vagheggiando una repubblica dei cittadini in grado di prevalere sulla corruzione del sistema partitocratico. La soluzione di quella crisi fu a destra, con l'emergere di un imprenditore miliardario, allora si diceva ancora così, che prevalse puntando tutte le sue carte sul discredito della vecchia politica. Egli fondò un partito personale finanziandolo con il proprio denaro, una fidejussione dopo l'altra, e riuscì a far credere agli italiani che la difesa dei suoi interessi personali potesse coincidere con la tutela di quelli generali del Paese.

Oggi sono in molti a vagheggiare un'uscita dal fallimento della "seconda Repubblica" ancora una volta contro i partiti, non più in nome e per conto della società civile, ma in virtù delle competenze e dei saperi dei tecnici. Siamo curiosi di vedere come andrà a finire, ma un nodo resta inevaso: quello della partecipazione dei cittadini alla vita pubblica in un sistema politico che sembra oscillare come un pendolo tra la demagogia dell'oclocrazia (il governo dei bassi istinti della plebaglia) e l'oligarchia, ossia il potere di pochi, selezionati in base al censo. È mai possibile che per impegnarsi nella cosa pubblica nelle attuali democrazie bisogna essere ricchi in partenza o costretti a passare per le forche caudine del discredito dei partiti con il suo prevedibile corollario di verità e luoghi comuni? È mai possibile che oggi a un salariato non resti che assistere impotente a uno spettacolo giocato da altri oppure rinchiudersi in un disgusto nevrotico, l'esatta metafora di quell'esclusione e della conseguente frustrazione, l'unica forma di partecipazione possibile?

Il 30 gennaio 2012 il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha tenuto una *lectio magistralis* all'Università di Bologna, in cui ha ricordato alcune semplici verità che sembrano evaporare nel dibattito pubblico nostrano: non può esistere una democrazia che funzioni senza partiti e «tra il rifiutare i partiti e il rifiutare la politica, l'estraniarsi con disgusto dalla politica, il passo non è lungo: ed è fatale perché conduce alla fine della democrazia e quindi della libertà». Di conseguenza ha auspicato l'impegno di una nuova leva di «politici umanisti», come a suo tempo Beniamino Andreatta e Paolo Bufalini, in grado di affrontare questo nuovo cimento. L'unica strada effettivamente percorribile è quella di impegnarsi nel rinnovamento dei partiti e nella mobilitazione della società civile senza sterili contrapposizioni, atteggiamenti qualunquistici, scorciatoie furbesche o inutili disfattismi.

Anche per questo motivo i nostri governanti non hanno il problema di guadagnare troppo o di appartenere alla cosiddetta società dell'1%, ma quello di essere in grado di mantenersi in connessione con l'Italia normale. Ciò significa impegnarsi per una maggiore equità sociale e per una più significativa moralizzazione della vita pubblica, due facce di una stessa medaglia che rappresentano una sfida non solo per questo esecutivo, ma soprattutto per quei partiti che ne sostengono la maggioranza e vogliono pensare al loro futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano
FINANZA MERCATI
22-FEB-2012
Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Vittorio Zirnstein da pag. 3

Governo tecnico, ricco e Severino

Il reddito 2010 del guardasigilli doppio di Passera e 58 volte più di Riccardi

Dai 7 milioni di euro lordi del guardasigilli Paola Severino ai 120mila euro del professor Andrea Riccardi. L'operazione trasparenza dei redditi e dei patrimoni dei ministri (e sottosegretario) tecnici si è quasi completata ieri - Monti, ieri a Bruxelles, e un paio di colleghi sono attesi per oggi - con qualche sorpresa, come il ministro della Giustizia (avvocato e professore) che doppia il superministro (già banchiere) Passera, fermo a 3,5 milioni. Ma contano anche i patrimoni, e Passera, per esempio, ha liquidato dopo l'ingresso nel governo le stock option di Intesa, svalutate a 8 milioni.

A PAG. 3

2012, crollo del Pil per Severino e Passera. Riccardi, botta di vita

Sul filo di lana, e in attesa di Monti (e Moavero e Ornaghi), on line le schede-trasparenza con i redditi e il patrimonio dei ministri tecnici

Un tempo il capo dei pubblici ministeri di Roma valeva due ministri (quando, tra un «inchino» e l'altro, doveva evitare disastri nel porto delle nebbie). Oggi, scendendo dal piano del potere a quello dei redditi, per fare un ministro della Giustizia ci vogliono almeno due doppi-ministri, se è vero che Paola Severino, con 7 milioni di euro dichiarati nel 2011 (per il 2010) ha doppiato i 3,5 milioni di euro del superministro Passera (Sviluppo economico, Infrastrutture-Trasporti). E ci vogliono 58 ministri della Cooperazione internazionale (non per niente, senza portafoglio) come Andrea Riccardi da 120 mila euro, per fare il solito guardasigilli.

Un po' in extremis, quasi allo scadere del centesimo giorno, ministri e sottosegretari hanno comunicato al Paese redditi e situazione patrimoniale. Quasi tutti: non c'è Monti, con la sua ombra europea (Moavero). E si può capirlo: ha voluto mantenere compatto il gruppo, non vincere in fuga; i ieri era a Bruxelles. Oggi, si può starne sicuri, metterà tutto on-line. Non c'è neppure Ornaghi, e questo lo si comprende meno. Pare che a Roma ci stia poco, ma questo spiegherebbe ancor meno. E fino a una certa ora mancava Fornero, che poi ha rimediato (cosa opportuna per un ministro che si occupa di ammortizzatori sociali e pensioni).

Si può dubitare sull'opportunità - e soprattutto sull'effetto - di dare i numeri a ridosso del decreto legge sulle semplificazioni fiscali. Il cittadino medio, soprattutto quello a basso reddito, ce l'ha soprattutto con la politica (un po' meno con i tecnici), ma in genere con il "potere", specie quando è ricco e toglie ai poveri, sia pure per salvare l'Italia. Non a caso il ministro Severino - che sapeva di trovarsi ai piani alti, compresi i 100 mq. a Cortina d'Ampezzo, da non meno di 10mila euro/mq. (quotazioni Agenzia del Territorio) - già alla mezzora domenicale dell'Annunziata rammentava che la ricchezza non è peccato, se non è nascosta (al fisco) e non è ostentata (al povero). L'ha ribadito ieri e, pedagogicamente, ha voluto ricordarlo anche nella scheda-trasparenza distribuita da Palazzo Chigi, dove ha precisato che dei 7 milioni di imponibile lei ne ha visti solo 3, avendo conferito gli altri 4 a tasse, contributi e imposte.

Va aggiunto che le schede vanno lette e comprese: c'è il reddito (che risale al 2010) e c'è anche il patrimonio, compresi immobili e investimenti finanziari. E si può anche guadagnare la metà del guardasigilli (come Passera), ma in fondo gli 8 milioni di euro derivanti dalla liquidazione dei titoli Intesa Sanpaolo erano - almeno in parte - salario differito (e, purtroppo per lui, anche svalutato).

C'è infine l'operazione più delicata: i redditi di quelle schede rappresentano quanto i ministri tecnici guadagnavano prima, quasi tutti in attività non pubbliche. Tanto più i loro redditi erano alti nel 2010 (e lo saranno nelle dichiarazioni per il 2011) tanto più deve essere sottolineata la rinuncia: Severino, in parcelle professionali e retribuzione dell'Università Luiss; Passera in retribuzioni da banchiere e compensi da amministratore.

Nelle dinamiche retributive dei ministri (che hanno indicato anche il reddito atteso per il 2012, quasi uguale per tutti, fra 160 e 200mila euro lordi, essendo tutti ministri non parlamentari) si scorge un effetto perequativo che ricorda gli obiettivi della manovra lacrime e sangue (pardon: salva-Italia). Sacrifici per tutti, chi più ha più darà: e infatti il più povero Riccardi, docente da 120 mila euro nel 2010 e pensionato da poco più di 80mila nel 2011, si concederà una botta di vita quest'anno, sommando alla pensione i 200mila euro (sempre lordi, ovviamente) da ministro. E, per un anno, si toglierà la soddisfazione di guadagnare (chissà perché: i ministri non dovrebbero ricevere tutti la stessa cifra?) qualche migliaio di euro in più di Paola Severino, anche solo come ministro.

Dal Parlamento arriva qualche voce da maestrina, che ha sottolineato il ritardo e liquidato il tutto come un atto doveroso, in fondo i parlamentari già lo fanno per legge (ma solo per i redditi). La verità l'ha detta Monti a Milano: è piccola cosa, e doverosa. Nell'Unione europea già si fa (ma non in tutti i singoli Paesi). Soprattutto, non si potrà tornare indietro: tecnici o politici, i governanti d'ora in poi dovranno dichiarare redditi e patrimonio: quando arrivano, quando se ne vanno (e, si dovrebbe dire, soprattutto dopo un po' che se ne siano andati).

A.Cia

Redditi da 7 milioni a 120mila euro

Nella classifica dei guadagni 2010, dopo i super-redditi di Paola Severino e Corrado Passera (*articolo sopra*) è in buona posizione il ministro dello Sport Piero Gnudi con 1,6 milioni. Incompleta la scheda del ministro dell'Interno e del viceministro dell'Economia, Annamaria Cancellieri e Vittorio Grilli, che forse non avevano letto bene le istruzioni e non dichiarano quanto percepito nel 2010. L'una era prefetto in pensione (ma anche commissario di governo a Bologna; l'altro benestante direttore generale del Tesoro). Tra i meno abbienti, un bel salto lo farà il maestro-sottosegretario Marco Rossi Doria: guadagnerà sei volte di più. Tornando ai piani alti, Filippo Patroni Griffi era a quota 504mila, Elsa Fornero a 402mila, l'ammiraglio Giampaolo di Paola a 344mila (nel 2011). Giulio Terzi di Santagata 338mila, Piero Giarda 262mila, Francesco Profumo 227mila, Enzo Moavero Milanesi 223mila, Mario Catania 213mila, Corrado Clini 173mila, Fabrizio Barca 160mila, Renato Balduzzi 144mila. Il superviceministro è (era) Mario Ciaccia: 1milione e 600mila euro da banchiere.

Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 22-FEB-2012
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 2

Personale. Si punta alla creazione di un'area autonoma di contrattazione

Comparto ad hoc per le Agenzie fiscali

GLI ORGANIGRAMMI

Nasce la categoria dei quadri chiamati a guidare strutture non dirigenziali
Ai Monopoli sette dirigenti in più

Davide Colombo
ROMA

C'è anche una norma che riguarda il personale della Agenzie fiscali e dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato nella bozza del decreto fiscale che è stata esaminata ieri in pre-Consiglio.

Per gli oltre 53mila addetti di queste amministrazioni si propone la costituzione di un comparto di contrattazione a sè stante. Nella prospettiva dell'attuazione della riforma Brunetta (legge 15/2009 e decreto legislativo 150/2009), che prevede la razionalizzazione dei comparti in cui è attualmente frammentata la Pa da 19 a 4, per le agenzie fiscali viene in pratica «prenotata» la costituzione di un quinto comparto ad hoc. Di più. Si prevede anche la costituzione di una categoria di quadri, cui affidare funzioni di direzione di strutture di livello non dirigenziale, in pratica un livello di «funzionari speciali» cui si potrà accedere dopo cinque anni di esperienza professionale cumulata nella stessa area. Sarà la contrattazione di comparto a disciplinare l'accesso a questa categoria sulla base, tra l'altro, dei risultati conseguiti dai singoli e il volume delle prestazioni di lavoro rese. Per spesare i maggiori oneri determinati dalla nascita dei nuovi «quadri» delle Agenzie fiscali la norma – contenuta nell'articolo 14 delle bozze del decreto in circolazione – prevede la riduzione dei dirigenti dell'agenzia delle Entrate fino a raggiungere il rapporto di uno ogni 40 addetti. E ancora. In vista della trasformazione in Agenzia fiscale dei monopoli dello Stato, il direttore generale viene autorizzato a modificare l'assetto degli uffici centrali e a nominare sette nuovi direttori generali.

Nel corso della riunione di ieri del pre-Consiglio dei ministri i rappresentanti della Funzione pubblica hanno manifestato forti perplessità per una misura che, in prima lettura, sembra andare in netta controtendenza rispetto al disegno complessivo previsto dalla riforma. A parte la singolarità di una «riserva di comparto» per le Agenzie fiscali, da cui nel 2008 è definitivamente uscito il personale dell'agenzia del Demanio, se questa misura venisse confermata, è stato fatto notare, si creerebbe una speciale categoria di quadri che altrove non esiste, e per di più in un contesto di blocco non solo dei contratti ma anche di tutte le forme di avanzamento di carriera che vale per tutta la Pa sino alla fine del 2014. Si vedrà nel Consiglio di venerdì se la norma verrà confermata.

Secondo lo schema di razionalizzazione dei comparti proposto da Funzione pubblica in sede Aran, il passaggio da 19 a quattro servirebbe per raggruppare da un lato il settore statale (in due grandi comparti con scuola, accademie, area ricerca e tecnologia da una parte e ministeri, agenzie fiscali, enti pubblici non economici e università dall'altra) e dall'altro lato le Regioni, che comprendono anche il settore sanità, e gli enti territoriali. Il dossier, vale ricordarlo, è aperto da circa due anni e non fa progressi, tanto è vero che per le organizzazioni sindacali ormai è già partita la campagna per il rinnovo delle rappresentanze (Rsu) che erano rimaste sospese in attesa di un accordo mai arrivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazioni su un doppio binario

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

22-FEB-2012

Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 54

Abitazioni. Pubblicato in «Gazzetta» il provvedimento per realizzare nuovi alloggi

Social housing, in arrivo 116 milioni

IL PROGRAMMA

Stanziate le ultime risorse del fondo, dal 2008 sono stati impiegati 800 milioni di euro Capofila la Lombardia

Massimo Frontera

Arrivano altri 116 milioni di fondi statali per il piano nazionale di social housing. L'iniezione di risorse servirà a sostenere la produzione di alloggi destinati alle categorie svantaggiate. Si tratta di nuovi fondi, che un Dm Infrastrutture-Tesoro pubblicato in «Gazzetta» ripartisce fra le Regioni. Ma si tratta anche degli ultimi fondi.

Infatti, con queste risorse è stato toccato letteralmente il "fondo" del capitolo di bilancio 7440 dedicato al sostegno del del piano nazionale per l'housing. Dopo la nascita, nel giugno 2008, di questo maxi-programma, e il conseguente accentramento di tutte le risorse nell'unico capitolo di bilancio istituito appositamente, ora tutti i soldi statali sono stati assegnati. In cassa non c'è più un euro, a meno di non trovarlo da qualche altra parte o di inventari nuovi modi per alimentare il fondo unico per la casa.

Dal 2008 oggi sono stati assegnati oltre 800 milioni di euro di risorse statali, dalle misure più tradizionali, come l'edilizia sovvenzionata, a quelle più sofisticate di finanza immobiliare.

Le risorse sono andate a tutte le Regioni, con la sola eccezione di Trento e Bolzano (escluse dal nuovo regime di rapporti finanziari tra lo Stato e le due Province autonome).

Il riparto ha premiato principalmente Lombardia (16,8 milioni), Campania (12,7), Lazio (11,8) e Piemonte (10,1).

Da questa dote statale concessa a ciascuna regione si attende un significativo effetto moltiplicatore, sia per il cofinanziamento chiesto alle stesse Regioni, ai comuni e agli ex-Iacp, sia soprattutto per il coinvolgimento dei privati nelle iniziative edilizie.

Un precedente analogo riparto di risorse avvenuto a marzo 2010 ha infatti riscosso l'ampia adesione di cofinanziatori pubblici e privati. Infatti, i 378 milioni di soldi statali hanno raccolto altri 461 milioni di fondi pubblici (arrivati da Comuni, Regioni ed ex Iacp) e ben 2,1 miliardi di fondi privati, consentendo di mettere sul piatto un budget complessivo di quasi 3 miliardi per realizzare interventi (approvati dal Cipe) per quasi 17mila alloggi. Se questo "effetto moltiplicatore" venisse replicato nelle stesse proporzioni, i 116 milioni potrebbero diventare quasi 900, con il concorso di altri fondi pubblici e privati.

Il grande concorso di operatori privati si spiega anche con la possibilità di realizzare le residenze per il social housing anche con lo strumento del project finacing e con le procedure della legge obiettivo per le grandi opere. A beneficiare delle procedure veloci è l'intero programma edilizio promosso dal privato, anche se la componente di alloggi sociali sono solo una parte dell'iniziativa immobiliare (non è così per il finanziamento statale, che viene concesso invece per le sole residenze economiche). Altre modalità di attuazione vede coinvolti gli ex Iacp e le cooperative di abitazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA

Le risorse
Ammontano a 116,2 milioni di fondi statali, ripartiti tra le Regioni (tranne Trento e Bolzano)

Il cofinanziamento
È richiesto ad altri enti pubblici (Regioni, Comuni ed ex-Iacp) e operatori privati

La destinazione
Le risorse serviranno a realizzare alloggi per famiglie disagiate, immigrati, giovani coppie e studenti

Lo strumento
Accordo di programma con ciascuna Regione, anche utilizzando il project finance e le procedure della Legge Obiettivo

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

22-FEB-2012

Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 2

Sicurezza nazionale. Contro gli attacchi di soggetti extra-Ue

Golden share per i settori della difesa

L'INTERVENTO

Via libera del preconsiglio alla possibilità che Palazzo Chigi dia l'altolà a scalate di società coinvolte nelle forniture

Marco Ludovico

ROMA

Potrebbe entrare anche la golden share per i settori strategici della sicurezza nazionale nel decreto legge fiscale. Al preconsiglio di ieri è stato dato il via libera esplicito a questa ipotesi che prevede la possibilità per la Presidenza del Consiglio di dare l'altolà a scalate ostili di società coinvolte nelle forniture al nostro sistema di difesa e sicurezza. Per il momento la norma prevede che questa clausola scatti solo quando la scalata arriva da un paese esterno all'Unione europea. Ma l'Economia chiede che si applichi invece anche in caso di acquisizioni provenienti dall'interno dell'Unione europea. A questo proposito si cita l'esempio di Germania e Francia che hanno adottato norme del genere a tutela dei propri interessi strategici nazionali.

La norma è considerata essenziale in periodi di quotazioni basse a Piazza Affari, come è quello attuale. Ovviamente è necessario evitare su una norma tanto delicata l'altolà dell'Unione europea, considerando che l'Italia già in passato è stata oggetto più volte di procedure d'infrazione relative alle golden share su aziende ex statali privatizzate. Ancora lo scorso novembre le autorità comunitarie hanno confermato la scelta di deferire l'Italia alla Corte di giustizia proprio per la vecchia questione della golden share del Tesoro nelle imprese privatizzate. Per questo la posizione di Palazzo Chigi è prudente e intende circoscrivere la norma alle sole scalate ostili provenienti da società o fondi con sede in paesi extra europei.

Sul piano tecnico, si tratta di di un emendamento formulato come «articolo 97-bis». Dietro questo intervento ci sono non dichiarati timori di intromissioni indebite nei nostri sistemi di difesa e sicurezza da parte di paesi che non si farebbero particolari scrupoli di acquisire tecnologie e informazioni di alto livello ed elevata sensibilità: diventa, insomma, una questione di sicurezza nazionale. Finmeccanica e una serie di aziende collegate sono un esempio tipico, da questo punto di vista, ma i casi sono numerosi. Si tratta, in sostanza, di aziende fornitrici dei ministeri della Difesa, dell'Interno e di Grazia e Giustizia. I ministri Giampaolo Di Paola, Anna Maria Cancellieri e Paola Severino dovranno insomma vigilare affinchè non sorgano, attraverso acquisti azionari, infiltrazioni internazionali a rischio. Il caso dei cinesi, per esempio, è sulla bocca di tutti. Forti di una liquidità senza paragoni, i grandi finanzieri cinesi costituiscono una minaccia potenziale non indifferente.

Il tema diventa più scabroso e complicato, sul piano delle norme e degli equilibri internazionali, quando si guarda dentro l'Unione Europea. La Francia, per esempio, è interessata ad alcune aziende di Finmeccanica. Un conto sarebbe una dismissione decisa in modo strategico dal governo italiano. Un altro è l'acquisizione senza colpo ferire della quota di maggioranza di un'impresa italiana del settore Difesa da parte dei transalpini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Semplificazioni su un doppio binario

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

22-FEB-2012

Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano

da pag. 16

Sicurezza. Oggi audizione di Monti al Copasir

Spending review per i servizi segreti

I TEMI

Sul tavolo i fermenti internazionali in Siria e Iran, ma anche la tutela del patrimonio industriale e le illegalità economiche

Marco Ludovico

ROMA.

Audizione a 360 gradi oggi al Copasir per il presidente del Consiglio, Mario Monti. Il comitato per la sicurezza della Repubblica, presieduto da Massimo D'Alema, stamattina ascolterà l'intervento del premier.

L'attesa è grande: superate le convocazioni senza esito per l'allora premier Berlusconi, Monti è il primo capo di governo che si presenta davanti al Copasir dopo la riforma del servizi di informazione e sicurezza (la n. 124 del 2007). C'è in realtà un dato politico più significativo di ogni altro, che oggi avrà il suo crisma. Monti non ha inteso dare la delega sui servizi a un sottosegretario o a un ministro e con l'audizione di oggi dimostra oltre ogni dubbio il suo impegno e interesse, in prima persona, sull'intelligence. Non accadeva da anni.

C'è una sorta di traccia non scritta dei temi in discussione. Una serie di interrogativi del comitato parlamentare sono rimasti irrisolti da tempo mentre sono sopraggiunte nuove esigenze informative, a cominciare dai fermenti internazionali di paesi come la Siria e l'Iran.

Non solo: la tutela del patrimonio industriale del paese, le illegalità economico-finanziarie, le questioni energetiche sono argomenti che incontrano, in via diretta, la sensibilità del presidente del Consiglio. In ballo c'è anche - se ne parla da un pezzo - un possibile rigurgito di eversione terroristica legato al dibattito, dai toni spesso accessi, sulla riforma del mercato del lavoro. È possibile, poi, che sia sollevato il tema più generale di una revisione delle architetture istituzionali delineate dalla legge n. 124, che prevedono l'Aisi (agenzia per l'informazione e la sicurezza interna), l'Aise (agenzia per l'informazione e la sicurezza esterna) e il Dis (dipartimento informazione e sicurezza).

A breve termine, più che un riordino delle agenzie potrebbe diventare prioritario un processo di razionalizzazione delle strutture per evitare sovrapposizioni e duplicazioni, anche se il lavoro di attuazione della riforma svolto dal prefetto Gianni De Gennaro, numero uno del Dis, è stato approfondito. In realtà potrebbe scattare in tempi rapidi una fase di razionalizzazione dei costi, una *spending review* simile a quella, elogiata e approvata da Monti, in corso al ministero della Difesa (e anche all'Interno di dovrà procedere in questo senso).

Non si può escludere, poi, che al Copasir qualche parlamentare sollevi la questione di un possibile rinnovo dei vertici dei servizi. Il prefetto De Gennaro e il generale Giorgio Piccirillo (Aisi) scadono a maggio, ma l'eventuale ricambio potrebbe coinvolgere anche il generale Adriano Santini (Aise).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incubo dei pronto soccorso

Stop alle proteste facili, più controlli Ue

Ad e capitali pagano sempre pizzardi

Quotidiano Torino

LA STAMPA

22-FEB-2012

Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 2

Fisco, il premier: un fondo con i ricavi dalla lotta all'evasione. I provvedimenti allo studio

"Meno tasse alle famiglie dal 2013"

L'Europa salva la Grecia: sì al piano di aiuti da 130 miliardi di euro

Il calo delle tasse riguarderà i redditi più bassi e le famiglie, ma non sarà immediato. Nel decreto fiscale che arriverà venerdì al Consiglio dei ministri non ci sarà una restituzione immediata, ha spiegato ieri Monti a Bruxelles, che ha rinviato possibili decisioni di calo delle tasse a dopo il pareggio di bilancio. Il premier ha parlato anche di un fondo con i ricavi della lotta all'evasione. L'Europa, intanto, salva la Grecia varando il piano di aiuti da 130 miliardi.

Zatterin e Giovannini ALLE PAG. 2-3 E 30-31

Monti: meno tasse alle famiglie dal 2013

Il premier rilancia un fondo con i ricavi dalla lotta all'evasione

Ha detto

Pareggio di bilancio

È un obiettivo che può essere perseguito con varie combinazioni di entrate e uscite

MARCO ZATTERIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

È una idea «istantanea», assicura Mario Monti. Nel consiglio dei ministri in programma venerdì «potremmo forse istituire un fondo dove far confluire i ricavi dalla lotta all'evasione, in attesa di verificare la loro entità e valutare come distribuirli». Non dà cifre come di consueto, il presidente del Consiglio, è un esercizio che ritiene aleatorio e contrario alla sua naturale ritrosia per gli effetti-annuncio. Però scodella l'intenzione di prenotare il gettito strappato al mondo del «nero» e farne buon uso. Cominciando, spiegano fonti di Palazzo Chigi, con misure di sostegno, o di sgravio fiscale, per i redditi delle famiglie delle fasce più basse. Magari già a partire dai primi mesi dell'anno venturo.

È stata un notte breve, quella bruxellese del capo del governo. Ha fatto le sei a parlare di Grecia al Consiglio Ue, poi s'è concesso qualche ora di riposo nella casa sugli stagni di Ixelles. All'una e mezza conferenza stampa a tutto campo. «Abbiamo tolto l'Italia dalla baratro a cui era arrivata molto vicina e questa è una cosa che è stata ben percepita dai mercati», esordisce. Parla del ponte costruito fra l'Italia e l'Ue, anche grazie alla comprensione dei cittadini e al presidente Napolitano che definisce «un faro». Quindi entra nel vivo del capitolo fiscale della fase due. E regala due sorprese. La prima è il fondo foraggiato dagli evasori, quelli che l'amministrazione riuscirà a stanare e alleggerire. È probabile che una decisione possa rinviare alla legge di stabilità e che si possa arrivare a definire le prime entità entro ottobre. Una bozza del decreto legge fiscale all'esame del preconsiglio dei ministri considerava l'utilizzo nel 2014 di tutti i proventi della caccia a chi non paga il fisco del biennio 2012-2013. «Non abbiamo contabilizzato nessun beneficio atteso dalla lotta all'evasione - ha spiegato Monti -. Tuttavia, per le azioni condotte e gli strumenti usati, ce ne aspettiamo di robusti».

Il tema sarà affrontato a palazzo Chigi dopodomani, giorno in cui attende anche il varo del decreto sulla semplificazione fiscale. Nelle ultime ore è circolata l'indiscrezione secondo cui il provvedimento avrebbe potuto contenere anche una prima tranche degli alleggerimenti di Irpef. Monti, a Bruxelles, lo ha negato. «Ho letto anche io negli organi di stampa tempi, obiettivi e scansioni del girare i risultati della lotta all'evasione in benefici per i contribuenti onesti - ha argomentato -. Invece «non ci sarà questo venerdì nel Cdm, come a leggere alcune speranze parrebbe, una serie di misure di riforma fiscale rivolte anche a questo obiettivo».

Il premier non immagina tempo lunghi. No c'è nemmeno bisogno di attendere il 2014, anno prima del dopo pareggio di bilancio auspicato da Roma e promesso a Bruxelles. Questo dei conti in equilibri a dicembre dell'anno venturo, ha precisato, è un «obiettivo fondamentale» che «può essere perseguito con varie combinazioni di entrate e uscite». Pertanto il governo si riserva «di disegnare un profilo tenendo conto di tutte le circostanze, compresa la legittima aspettativa del contribuente onesto a vedersi ricono-

FISCO
Monti: meno tasse alle famiglie dal 2013

sciuto il proprio comportamento». Un riconoscimento, non un premio, chiosa il premier: «Perché l'onesta è un dovere».

Il risultato è che venerdì il decreto sarà tutto sulla semplificazione fiscale, come atteso da giorni. Possibile che nella riunione ci si occupi del reintegro dell'ici sugli immobili della Chiesta non utilizzati per il culto, bensì per fini commerciali. «Siamo in dirittura d'arrivo - ha puntualizzato Monti, ironico nello scusarsi poiché «prendiamo tempo di riflettere fino all'ultimo come per le Olimpiadi». Non si sbilancia sulla possibilità che lo sconto d'imposta possa essere considerato aiuto di stato e che l'Europa imponga all'Italia di chiedere la restituzione di un bel gruzzolo. «Lascio decidere ad Almunia», sceriffo europeo per la concorrenza. Ma l'ipotesi di un rimborso, a Bruxelles, viene considerata poco probabile.

Provvedimenti allo studio

Capitali all'estero

Multe più salate fino al 40% del valore trasferito

Sono in arrivo multe salate, fino al 40% dell'importo trasferito, per tutti coloro che vengono pizzicati a portare capitali all'estero. È quanto prevede l'articolo 12 della bozza del decreto fiscale che introduce controlli sul denaro contante alla frontiera. In particolare, sono previste sanzioni pecuniarie dal 5 al 20% dell'importo trasferito o che si tenta di trasferire in eccedenza rispetto alla soglia per valori fino a 10 mila euro; dal 20 al 40% dell'importo trasferito o che si tenta di trasferire in eccedenza rispetto alla soglia per valori superiori a 10 mila euro. Nel caso in cui si tratti di contanti, e si voglia pagare al momento della contestazione, il pagamento è previsto in misura ridotta pari al 5% del denaro contante eccedente la soglia per gli importi fino a 10 mila euro e al 10% per quelli fino a 40 mila euro. La sanzione, per chi viene sorpreso a portare capitali all'estero, non può essere comunque inferiore ai 100 euro.

Mini-debito

Fino a 30 euro non ci saranno accertamenti

Sale da 16 a 30 euro la soglia al di sotto della quale il Fisco non procederà ad accertamenti, iscrizioni a ruolo, riscossione di crediti tributari. La norma, prevista dall'articolo 3 della bozza del decreto legge fiscale, scatta dal primo luglio 2012, ma è sospesa in caso di ripetuta violazione degli obblighi di versamento.

«Legge mancia»

La stretta sui piccoli finanziamenti

Giro di vite sui contributi assegnati ogni anno dal Parlamento con la cosiddetta «legge Mancia». Servirà un decreto del ministro dell'Economia per regolare la «certificazione dell' utilizzo dei contributi». E la Corte dei Conti dovrà svolgere controlli sul «corretto utilizzo dei micro finanziamenti».

Black list

Una lista nera per i furbetti dello scontrino

La si può chiamare «lista nera», all'Agenzia delle Entrate preferiscono definirle «liste selettive» di evasori. E riguarderanno quesi soggetti «ripetutamente segnalati» per violazione dell'obbligo di emissione della ricevuta o scontrino fiscale come quelli pizzicati in queste settimana dala Finanza in uno dei tanti blitz in giro per l'Italia. E una volta segnalati saranno sottoposti ad una vigilanza particolare. A prevederlo sono le misure di contrasto all'evasione, contenute nel decreto di semplificazioni fiscali. «L'Agenzia delle entrate - si legge nella bozza approdata all'esame del preconsiglio dei ministri - elabora, nell'ambito della propria attività di pianificazione degli accertamenti, liste selettive di contribuenti, i quali siano stati ripetutamente segnalati in forma non anonima all'Agenzia stessa o al Corpo della Guardia di Finanza in ordine alla violazione dell'obbligo di emissione della ricevuta fiscale o dello scontrino fiscale, ovvero del documento certificativo dei corrispettivi».

Quotidiano Torino

LA STAMPA

22-FEB-2012

Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 2

Partite Iva

Cancellate d'ufficio quelle inattive

Scatta la cessazione d'ufficio per le partite Iva inattive. È quanto prevede la bozza dell'articolo 9 del decreto con le semplificazioni fiscali. «L'Agenzia delle Entrate - si legge nel testo - sulla base dei dati e degli elementi in possesso dell'Anagrafe tributaria, individua i soggetti titolari di partita Iva che, pur obbligati, non abbiano presentato la dichiarazione di cessazione di attività» e «comunica agli stessi che provvederà alla cessazione d'ufficio della partita Iva». Il contribuente che rileverà «eventuali elementi non considerati o valutati erroneamente» potrà fornire all'Agenzia delle Entrate «i chiarimenti necessari» entro trenta giorni dal ricevimento della comunicazione. «La somma dovuta a titolo di sanzione per l'omessa presentazione della dichiarazione di cessazione di attività - prosegue la norma - è iscritta direttamente nei ruoli a titolo definitivo». L'Agenzia delle Entrate consentirà a chiunque di verificare mediante i dati disponibili nell'Anagrafe tributaria «la validità del numero di Partita Iva».

Rate flessibili

Rinvii e pagamenti variabili per i debiti tributari

Arriva la rateazione flessibile per i debiti tributari. È quanto viene previsto dall'articolo 1 della bozza del decreto fiscale di semplificazioni che approderà venerdì nel Consiglio dei ministri. È prevista, inoltre, la dilazione dei pagamenti in caso di decadenza dalla rateazione. «Il debitore - si legge nel testo ancora da approvare - può chiedere che il piano di rateazione preveda, in luogo di rate costanti, rate variabili di importo crescente per ciascun anno». Una volta ricevuta la richiesta di rateazione, l'agente della riscossione può iscrivere l'ipoteca «solo nel caso di mancato accoglimento dell'istanza, ovvero di decadenza». I piani della rateazione a rata costante, già emessi alla data dell'entrata in vigore del presente decreto, «non sono soggetti a modificazioni, salvo il caso di proroga» ai sensi dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica numero 602 del 1973.

Scommesse

Gli ispettori potranno fingersi giocatori

Per stanare l'illegalità e l'evasione nelle sale gioco gli ispettori dei Monopoli di Stato potranno «fingersi» giocatori. Lo prevede l'articolo 11 della bozza del decreto fiscale. È prevista inoltre l'istituzione di un fondo con tetto massimo a 100 mila euro annui da destinare alle operazioni di gioco ai fini di controllo. «L'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato è autorizzata a costituire, avvalendosi di risorse proprie - si legge nel testo - un fondo destinato alle operazioni di gioco a fini di controllo, di importo non superiore a centomila euro annui. Gli appartenenti all'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, si legge «sono autorizzati a effettuare operazioni di gioco presso locali in cui si effettuano scommesse o sono installati apparecchi per acquisire elementi di prova in ordine alle eventuali violazioni in materia di gioco pubblico, comprese quelle relative al divieto di gioco dei minori». Per le medesime operazioni di gioco, le disposizioni si applicano anche al personale della Polizia di Stato, Arma dei carabinieri, Guardia di Finanza.

Quotidiano Torino

LA STAMPA

22-FEB-2012

Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi

da pag. 2

Clienti-fornitori

Addio spesometro per acquisti oltre i tremila euro

Niente più spesometro per le comunicazioni ai fini Iva per importi superiori ai 3mila euro, e torna l'elenco clienti-fornitori. E torna invece l'elenco clienti e fornitori, introdotto dal governo Prodi-Visco e poi abolito dall'ultimo governo Berlusconi, che obbliga a comunicare al Fisco tutte le transazioni effettuate con l'obbligo di emissione della fattura, cioè le operazioni fra imprese. Per le operazioni nei confronti dei privati la soglia resta fissata in 3.600 euro. A partire dal primo gennaio 2012 salta la soglia dei 3mila euro e, si legge nella bozza del decreto, «l'obbligo di comunicazione delle operazioni rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto per le quali è previsto l'obbligo di emissione della fattura è assolto con la trasmissione, per ciascun cliente e fornitore, dell'importo di tutte le operazioni attive e passive effettuate. Per le sole operazioni per le quali non è previsto l'obbligo di emissione della fattura la comunicazione telematica deve essere effettuata qualora le operazioni stesse siano di importo non inferiore ad euro 3.600, comprensivo dell'imposta sul valore aggiunto».

Crediti Iva

La soglia scende da 10 mila a 5 mila euro

Nuovo giro di vite sulle compensazioni dei crediti Iva: scende da 10mila a 5mila euro la soglia per la dichiarazione preventiva al fisco che attesti il diritto al credito: lo prevede l'art. 9 della bozza del decreto. La disposizione vale per le compensazioni riferiti ai crediti relativi all'anno d'imposta 2011 e 2012.

Terzo settore

Controlli potenziati sulle finte onlus

Potenziati i controlli del fisco sul terzo settore. Lo prevede l'articolo 9 della bozza del decreto legge fiscale che contiene il pacchetto antievasione e che ieri è arrivato all'ultimo esame da parte dei tecnici dei ministeri competenti. La norma estende il potere di accesso nei confronti di enti non commerciali e agenzie onlus. Nella bozza, però, non compare, per il momento, l'introduzione dell'Ici sulle attività no profit comprese quelle della Chiesa.

Birra

Negli stabilimenti verifiche con i misuratori

Semplificazioni in arrivo nel sistema di accertamento e contabilizzazione della birra negli stabilimenti artigianali. Basta non superare i 10.000 ettolitri l'anno e l'accertamento «viene effettuato immediatamente a monte del condizionamento, sulla base di appositi misuratori, direttamente dall'esercente dell'impianto».

Pignoramenti

Saranno più lievi per imprese e cittadini

Tutti i pignoramenti diventano più...soft, e si potrà evitare di dover consegnare l'intero stipendio ad Equitalia per ripagare un debito al Fisco. Appunto, le nuove norme sulla riscossione per le famiglie e le persone fisiche prevedono che il pignoramento di parte dello stipendio può avvenire solo fino a un settimo (per importi fino a cinquemila euro) o fino a un decimo (se si tratta di importi fino a duemila euro). Migliora la situazione anche per le imprese, che finora rischiavano di perdere la disponibilità di beni d'investimento o produttivi, perdendo così simultaneamente ogni possibilità di ripagare il debito con l'Erario. L'ultima bozza del decreto di semplificazione fiscale prevede infatti che i beni strumentali pignorati resteranno affidati in custodia ai titolari dell'azienda debitrice, che li potranno usare, e questo anche se il debitore è costituito in forma societaria. E in ogni caso se nelle attività risulta una prevalenza del capitale investito sul lavoro. L'incanto eventuale del bene non può essere effettuato prima di 300 giorni dal pignoramento.

Quotidiano Bari | LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO | 22-FEB-2012
Diffusione: 37.072 | Lettori: 745.000 | Direttore: Giuseppe De Tomaso | da pag. 5

In arrivo le liste nere degli evasori recidivi

Le partite Iva non più attive saranno cancellate d'ufficio

● Dalla cancellazione dei mini-debiti fiscali alla chiusura d'ufficio delle partite Iva inattive, dalla liste selettive di evasori al ritorno dell'elenco clienti-fornitori. Sono alcune delle misure contenute nella bozza del decreto legge fiscale che dopodomani arriverà sul tavolo del consiglio dei ministri. Norme di semplificazione, di lotta all'evasione ma arriva anche una misura di principio per alleggerire in futuro il carico fiscale, a partire da famiglie e redditi bassi. A questo obiettivo provvederà un fondo con i proventi della lotta all'evasione. gole sull'abuso di diritto.

Ma ecco tutte le misure contenute nella bozza del dl fiscale.

SCONTI DAL 2014 - Arriva un fondo con i proventi della lotta all'evasione: se arriveranno maggiori entrate nel 2012 e nel 2013 una quota potrà essere destinata, a partire dall'anno successivo, ai redditi bassi e all'aumento delle detrazioni per i familiari a carico. Il calo delle tasse, da attuare dopo il pareggio di bilancio, sarà comunque condizionato al rispetto del target dei conti.

LISTE SELETTIVE EVASORI -Conterranno i nominativi dei contribuenti che sono stati «ripetutamente» pizzicati a non emettere scontrini o ricevute. I controllori potranno attingere da queste liste i nominativi per nuovi accertamenti.

CANCELLATI I MINI-DEBITI - Nessuna iscrizione a ruolo per quelli inferiori ai 30 euro.

RATE FLESSIBILI ANTI-CRISI - Per la rateizzazione dei debiti si potrà optare, invece di rate costanti, per rate variabili di importo crescente.

LIMITE A PIGNORAMENTI PER STIPENDI - Si potrà arrivare al massimo ad un decimo per importi fino a 2.000 euro e a un settimo per importi da 2.000 a 5.000 euro.

TORNA L'ELENCO CLIENTI-FORNITORI - Difatto sostituirà lo 'spesometrò.

BLITZ ANCHE IN LOCALI ONLUS - Per contrastare l'evasione dell'Iva potranno essere fatte ispezioni anche nei centri di queste organizzazione dove si svolgono attività commerciali o di servizio.

5 X MILLE, PORTA APERTA AI RITARDATARI - Anche se scade il termine saranno inclusi nella lista, per accedere ai contributi, i contribuenti che hanno tutti i requisiti.

CHIUSURA D'UFFICIO PARTITE IVA INATTIVE -Ci penserà l'Agenzia delle Entrate.

PARTITE IVA, VETRINA ON LINE -Chiunque potrà consultare tutti i dati.

L'ISPETTORE POTRA' SCOMMETTERE - Arriva un fondo da 100.000 euro l'anno per le giocate degli ispettori dei Monopoli. Ma saranno possibili solo nelle operazioni messe in campo per scovare i giochi illegali e l'evasione nel settore.

RINCARA MULTA PER FUGHE CAPITALI -La sanzione passa dal 5 al 30% della maggiore valuta esportabile.

VIA DOMICILIO FISCALE - Non sarà più richiesto negli atti destinati all'amministrazione finanziaria.

GIRO DI VITE SU CONTRIBUTI LEGGE-MANCIA - Il ministero dell'Economia, d'intesa con il ministero degli Interni, dovrà vigilare sul corretto utilizzo dei micro finanziamenti. Previsti anche controlli da parte della Corte dei Conti.

GDF E INDAGINI FINANZIARIE - L'accesso a questo strumento di indagine sui movimenti bancari e finanziari sarà a disposizione delle Fiamme Gialle.

ANTIMAFIA E GIOCHI - Aumentano le richieste di documentazione per chi vuole esercitare un'attività nel settore delle scommesse.

STUDI DI SETTORE - Arrivano misure per sanzionare l'infedele indicazione dei dati.

Le misure allo studio
Bozza del dl fiscale
Lotta evasione
Dal 2014 i proventi incrementeranno le detrazioni fiscali per i familiari a carico dei soggetti a basso reddito
Domicilio fiscale
Eliminato l'obbligo di chiederne l'indicazione negli atti presentati all'Amministrazione finanziaria
Calo tasse
In arrivo dal 2014, legato al maggior gettito derivato dalla lotta all'evasione e nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica
Rateizzazione debito
Il debitore può chiedere che il piano di rateazione dei debiti fiscali preveda rate variabili di importo crescente per ciascun anno
‰
5 per mille
Possono partecipare al riparto anche gli enti che non hanno presentato in tempo la documentazione purché abbiano i requisiti sostanziali
Mini-debito
Stop all'iscrizione a ruolo dei debiti sotto i 30 euro a patto che il credito non derivi da una violazione ripetuta
Elenco clienti-fornitori
Obbligo di comunicazione per tutte le operazioni con emissione di fattura e per quelle senza fattura superiori a 3.600 euro
Trasferimento capitali
La sanzione per chi esporta illegalmente capitali all'estero passa dal 5% al 30% sulla somma eccedente il limite di valuta esportabile
Onlus
Possibili ispezioni fiscali anche nel Terzo settore
Pignoramento stipendi
Nuovi limiti: un decimo per debiti fiscali fino a 2.000 euro, un settimo per importi da 2.000 a 5.000
ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Roma
il Fatto Quotidiano
22-FEB-2012
Diffusione: 78.041 Lettori: n.d. Direttore: Antonio Padellaro da pag. 3

PRIVILEGI Non c'è fretta per tassare gli edifici commerciali

Miracolo: Ici alla Chiesa scomparsa dal decreto

di Stefano Feltri

Il decreto legge sul fisco che il governo deve approvare venerdì è ancora un testo grezzo, di cui si è discusso ieri in un pre-Consiglio. Si notano però molto bene le assenze, una su tutte: l'intervento sull'Ici per gli immobili almeno in parte commerciali della Chiesa. pag. 3

Per l'Ici della Chiesa il Fisco non ha fretta

STOP ANCHE ALL'ACCORDO SUI CAPITALI PORTATI IN SVIZZERA

Gianfranco Polillo: per l'esenzione dal pagamento dell'Imu varrà l'attività prevalente

Il decreto legge sul fisco che il governo deve approvare venerdì è ancora un testo grezzo, appena abbozzato, di cui si è discusso ieri in un pre-Consiglio. Si notano però molto bene le assenze, una su tutte: l'intervento sull'Ici per gli immobili almeno in parte commerciali del Vaticano e della Cei.

"È NECESSARIA una riflessione sull'Ici e la Chiesa", ha detto ieri il premier Mario Monti da Bruxelles, aggiungendo che un intervento è "in dirittura d'arrivo" ma che non è affatto detto che sia nel decreto di venerdì. Nella bozza che circola in queste ore, c'è soltanto un accenno molto laterale alla questione. Alla voce "Estensione potere di accesso nei confronti soggetti Terzo settore". In pratica si modifica una legge del 1972 che permette agli ispettori del Fisco di fare controlli "nei locali destinati all'esercizio di attività commerciali, agricole, artistiche o professionali". All'elenco il decreto di Monti aggiungerà "quelli utilizzati dagli enti non commerciali", come la Chiesa cattolica. E su questo non ci sono obiezioni da parte della Cei, l'associazione dei vescovi. Il presidente, Angelo Bagnasco, già in dicembre diceva: "Se vi sono casi concreti in cui un tributo dovuto non è stato pagato, è giusto che l'abuso sia accertato e abbia fine". E infatti ecco i controlli rafforzati. Per il resto pare si dovrà attendere. Un sottosegretario spiega che "il decreto legge non è lo strumento giusto, perché sulla vicenda Ici non ci sono i requisiti costituzionali di necessità e urgenza".

LA MOTIVAZIONE vera pare sia un'altra: Monti vuole essere sicuro che la modifica della disciplina garantisca la chiusura della procedura di infrazione aperta dall'Unione europea (perché lo sconto sull'Ici per gli hotel o negozi vaticani è considerato un aiuto di Stato). "È totalmente comprensibile e oggettivamente utile che il pubblico e la stampa siano impazienti ma c'è tempo per fare le cose". E ieri sera il sottosegretario Polillo a *Ballarò* ha spiegato: per l'esenzione dal pagamento dell'Imu varrà l'attività prevalente: "Se un circolo di tennis con molti campi ha un piccolo bar, l'attività prevalente è quella sportiva e quindi il bar non pagherà l'Imu".

C'è tempo anche per l'accordo con la Svizzera per la tassazione in loco dei patrimoni esportati illegalmente, frutto di evasione fiscale. Monti ha cambiato idea diverse volte, ieri è tornato a una linea più prudente che un po' ha stupito visto che pochi giorni fa era stato proprio il governo elvetico a ipotizzare un'intesa con Roma. "Quello che può sembrare un attacco alla grande evasione può essere un condono", ha detto. Perché gli evasori con i depositi svizzeri potrebbero essere graziati grazie al fatto che le tasse le raccoglie Berna. Le casualità della cronaca vogliono che proprio ieri uno spallone italiano sia stato fermato alla frontiera con un milione nascosto nel cruscotto dell'auto. Appena in tempo, perché nel decreto le multe per chi esporta capitale illegalmente salgono fino a una sanzione pari al 40% dell'importo nascosto al Fisco. Ci sono anche altre novità sulla lotta all'evasione. La più importante è il ritorno del registro clienti-fornitori. Vincenzo Visco lo aveva introdotto ai tempi del governo Prodi, poi Tremonti l'ha subito abolito. Spiega Visco:

REDDITI, LO STRANO RITARDO DI MONTI

Per l'Ici della Chiesa il Fisco non ha fretta

"Funziona come le ritenute alla fonte, quando il datore manda al fisco l'elenco dei compensi che ha versato è come se compilasse un elenco dei fornitori di lavoro. Nel caso delle imprese queste devono indicare tutto quello che hanno venduto e anche gli acquisti fatti. Così se c'è una frode carosello si può scoprire prima. È lo strumento più potente che abbiamo nella lotta all'evasione". Il governo infatti è molto ottimista sul gettito che arriverà l'anno prossimo, le risorse finiranno in un apposito fondo destinato a ridurre le tasse. Su questo Visco è meno ottimista: "Di fondi come quello ne abbiamo fatti almeno quattro, ma è quasi impossibile determinare quale parte del gettito deriva dalla lotta all'evasione, se le entrate non crescono in modo molto più consistente del Pil". C'è una pressione crescente perché Monti venerdì annunci un'imminente riduzione dell'aliquota più bassa dell'Irpef (23%), ma è quasi certo che rimarrà la formula attuale: aiuti dal 2014, se ci saranno i soldi, non per l'Irpef ma per "l'incremento delle detrazioni fiscali per i familiari a carico".

NEL DECRETO dovrebbe entrare anche la riforma del sostegno pubblico all'editoria preparata dal sottosegretario Paolo Peluffo: una ridefinizione dei parametri per i contributi 2012. Si passa al rimborso delle copie vendute e non più di quelle distribuite (per i giornali cooperativa) o distribuite (come è oggi per i giornali politici). Il rimborso fisso viene vincolato ai costi sostenuti dall'editore per i giornalisti e i poligrafici assunti a tempo indeterminato. Il contributo resta anche in caso la testata decida di diventare soltanto in versione on line, e questo dovrebbe essere un incentivo ad abbandonare il cartaceo per i giornali di idee. Nelle intenzioni, rimborsando le copie vendute e non quelle tirate o distribuite, si dovrebbe evitare di finanziare giornali come fu l'*Avanti!* di Lavitola che spesso non arrivano neppure in edicola. ***Ste. Fel.***

Locali religiosi

Occorre ancora "riflettere"

Sul tema dell'Ici ai locali della Chiesa, il primo ministro ha preso tempo: "È necessaria una riflessione". Nella bozza del decreto c'è però un accenno alla possibilità per gli ispettori del Fisco di controllare anche i locali ecclesiastici non commerciali.

Norma anti-spalloni

Congelato il patto con gli elvetici

L'accordo prevedeva la tassazione direttamente in Svizzera dei capitali esportati dagli italiani. Va pensata meglio, ha spiegato Mario Monti, perché potrebbe apparire una sorta di condono fiscale.

Editoria

Cambia il finanziamento

Rimborsi per le copie vendute e non più per quelle stampate o soltanto diffuse. Il contributo fisso dipende dal numero di giornalisti e poligrafici assunti e resta uguale se la testata passa esclusivamente on line.

Evasori

Multe per chi esporta fondi

Multe pesanti, fino al 40% dell'importo trasferito, per chi viene sorpreso a portare capitali all'estero. La sanzione è crescente a seconda dell'importo esportato, dai 10 mila euro in su si pagherà il 40 per cento.

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
22-FEB-2012
Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 5

Botta e risposta con la Cgil sull'articolo 18

Confindustria: il sindacato non protegga i fannulloni Camusso: parole offensive

Botta e risposta tra Confindustria e Cgil sull'articolo 18. Emma Marcegaglia: «Vogliamo poter licenziare le persone che non fanno bene il proprio mestiere, gli assenteisti cronici, i fannulloni». La presidente degli industriali ha aggiunto che «vorremmo avere un sindacato che lotta per tutelare i propri lavoratori, ma anche un sindacato che non protegge gli assenteisti cronici, i ladri, quelli che non fanno il loro mestiere».

Secca la replica della leader Cgil, Susanna Camusso: «Parole offensive». Critiche alla Marcegaglia sono arrivate anche da Cisl e Uil. Ma per la presidente di Confindustria «non c'è nessuna mancanza di fiducia verso il sindacato».

Servizi ▸ pagina 5

«Il sindacato non difenda i ladri»

Marcegaglia: rispetto per le confederazioni ma l'art. 18 non sia alibi per i fannulloni

La presidente di Confindustria

«Le multinazionali mi dicono che finché non possono licenziare un assenteista cronico non vengono a investire nel nostro Paese»

FEDERMECCANICA

Ceccardi: sulla flessibilità «Si può trovare una soluzione equa ed efficiente guardando agli esempi esteri»

Nicoletta Picchio
ROMA

È mentre parla dell'articolo 18 che pronuncia la frase destinata a scatenare le polemiche con i sindacati. Emma Marcegaglia è sul palco, a concludere il convegno di Federmeccanica, a Firenze. Inevitabile che si parli della trattativa con il governo sul mercato del lavoro. E quindi dei licenziamenti: «Non vogliamo abolire il reintegro previsto dall'articolo 18 per i licenziamenti discriminatori» e cioè per motivi religiosi, politici, di razza.

«Vogliamo poter licenziare le persone che non fanno bene il proprio mestiere, gli assenteisti cronici, i fannulloni», ha detto la presidente di Confindustria. Per poi aggiungere: «Vorremmo avere un sindacato che lotta anche fortemente per tutelare i propri lavoratori, ma vorremmo avere anche un sindacato che non protegge gli assenteisti cronici, i ladri, quelli che non fanno il loro mestiere».

Parole che scatenano le polemiche, nei sindacati, che chiedono spiegazioni, e dentro la politica. Con la Marcegaglia che, nel pomeriggio, circoscrive il significato delle sue dichiarazioni: «Nessuna mancanza di fiducia o di rispetto nei confronti dei sindacati confederali, con i quali abbiamo firmato l'importante accordo del 28 giugno sul lavoro e con i quali stiamo conducendo una trattativa seria e costruttiva». Ma va rimarcato «che a volte l'articolo 18 diventa un alibi dietro il quale si possono nascondere dipendenti infedeli, assenteisti cronici e fannulloni».

Bisogna combattere sia «la cattiva flessibilità in entrata» che la «cattiva flessibilità in uscita». E la Marcegaglia cita l'esempio del candelotto tirato a Bonanni: «La persona era in malattia, il datore di lavoro lo ha licenziato, il giudice lo ha riassunto». Ecco l'esempio di quella cattiva flessibilità in uscita che tiene lontani anche gli investimenti esteri dal nostro paese: «Parlo continuamente con multinazionali e tutte mi dicono che fino a quando non sono sicuri di poter licenziare un assenteista cronico non vengono ad investire nel nostro paese».

Quindi Confindustria su questa battaglia insisterà: «Una revisione dell'articolo 18 sarà molto difficile, ma noi non molliamo, andiamo avanti». Servono le riforme, per riprendere a crescere. Importante è quella del mercato del lavoro, che sta andando avanti in questi giorni: «Non vedo l'intenzione del governo di rompere la trattativa con le parti sociali. Anzi, siamo riconvocati per domani», ha detto la Marcegaglia, convinta comunque che il governo alla fine debba decidere.

Sul tavolo oltre alla flessibili-

Nuove detrazioni per le famiglie
Gli aiuti alla Grecia arrivano a 237 miliardi

«Il sindacato non difenda i ladri»

tà in entrata e in uscita anche gli ammortizzatori sociali: Confindustria ha chiesto al ministro del Welfare i dati sulla cassa integrazione. «Per due anni non bisogna cambiare il sistema attuale, ha dimostrato di funzionare e va tenuto in piedi per affrontare questa dura recessione», fermo restando che per il futuro si può ragionare su una diversa architettura.

Anche il presidente di Federmeccanica, Pierluigi Ceccardi, ha insistito sulla necessità che si arrivi ad un accordo sulla flessibilità: «Si può trovare una soluzione equa ed efficiente guardando agli esempi esteri». A suo parere si è creata una situazione anomala nelle relazioni sindacali con la non firma da parte della Fiom del contratto nazionale, ma Ceccardi si augura che possa essere superata con il prossimo contratto. È anche convinto, come la Marcegaglia, che il sistema degli ammortizzatori sociali per ora vada lasciato così com'è. Secondo la Marcegaglia l'Italia ha dimostrato di essere un «paese serio, capace di ridurre la spesa pubblica di fare le riforme strutturali. Ora l'Italia sta cambiando». Ed ha insistito sulla riforma fiscale: «ogni euro va destinato a ridurre la pressione del fisco, che è altissima e che non aiuta la crescita, sulle imprese e sui lavoratori». Mentre sul problema del credit crunch ha annunciato a giorni la firma della moratoria con l'Abi sui debiti (si veda l'articolo a pagina 45).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

Reintegro

● È la sanzione prevista dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori in caso di licenziamento invalido. La norma prevede che il giudice con la sentenza con cui dichiara inefficace il licenziamento o lo annulla perché intimato senza giusta causa o giustificato motivo ovvero ne dichiara la nullità nei casi previsti dalla legge (ad esempio in caso di licenziamento discriminatorio), ordina al datore di lavoro di reintegrare il lavoratore nel posto di lavoro. In aggiunta il giudice condanna il datore di lavoro al risarcimento del danno stabilendo un'indennità commisurata alla retribuzione globale di fatto oltre ai contributi.

NOI E GLI ALTRI

L'articolo 18

ITALIA
In caso di licenziamento illegittimo (perché ingiustificato o perché discriminatorio) viene applicato l'articolo 18 dello statuto dei lavoratori che prevede (in tutte le unità produttive con più di 15 addetti - 5 se agricole) la reintegrazione sul posto di lavoro, disposta dal giudice. In alternativa allo stesso lavoratore è concessa la possibilità di optare per il risarcimento monetario del danno

GERMANIA
La giustificazione del licenziamento può risiedere nell'inabilità allo svolgimento della prestazione, in un adempimento contrattuale o in ragioni di carattere economico che riguardano l'azienda. Nel caso di licenziamento illegittimo il lavoratore potrà essere reintegrato e ricevere le retribuzioni arretrate dalla data del licenziamento. Le parti possono tuttavia chiedere la risoluzione del rapporto di lavoro, previo risarcimento

SPAGNA
La Spagna ha appena approvato un'importante riforma. Tra le novità più significative la riduzione dei costi per le aziende che licenziano. Nel paese iberico il giudice può obbligare al reintegro in caso di licenziamento illegittimo, ma il datore di lavoro può decidere di non reintegrare il dipendente pagando un risarcimento: 45 giorni di retribuzione per ogni anno di servizio, fino a un massimo di 42 mensilità

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 22-FEB-2012
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 3

(C) Il Messaggero S.p.A. | ID: 00127676 | IP: 195.110.133.98

PRODUTTIVITÀ

Dal 2000 il ritmo di crescita si è fermato

Italia maglia nera in Europa ma lavoriamo più degli altri

Il tasso di assenza per malattia è al di sotto della media Ue

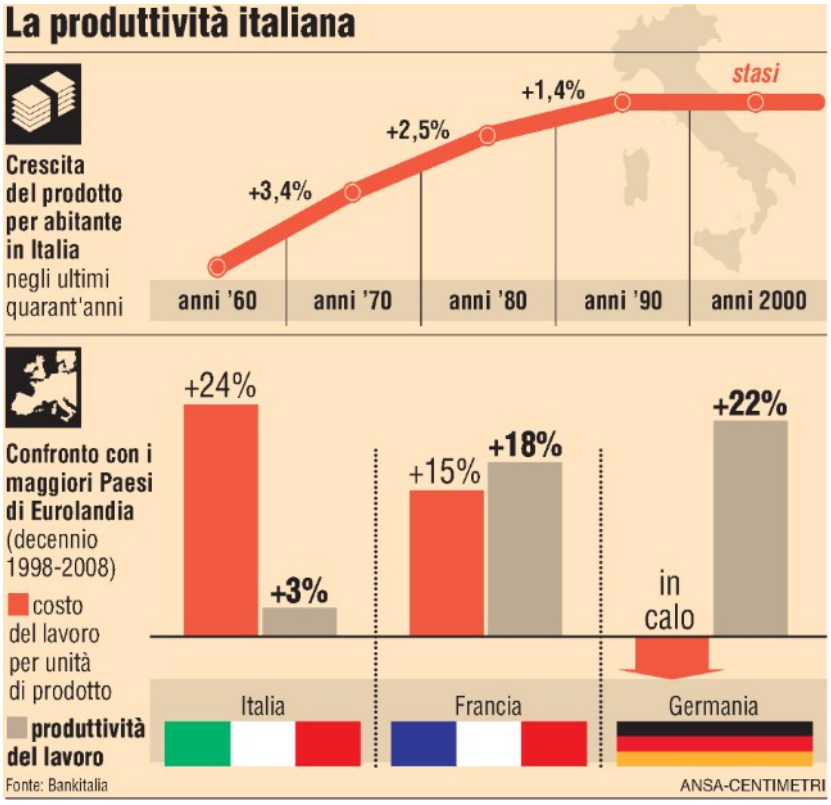
Sul dato statistico pesa la piccola dimensione delle nostre imprese

di MICHELE DI BRANCO

ROMA - Si legge nelle ultime indagini Istat dedicate al tema che c'è stato un tempo, tra gli anni '50 e '80, in cui «la produttività oraria dei lavoratori italiani cresceva a valori molto più elevati rispetto a Inghilterra, Germania e Giappone collocando il Paese al vertice tra i Paesi industrializzati». Un tempo che, purtroppo, è finito da un pezzo. E cioè da almeno 10 anni. Le serie storiche dell'ufficio nazionale di statistica inchiodano l'Italia ad una immagine di paralisi. La produttività del lavoro è cresciuta in media del 1,2 per cento annuo negli ultimi 30 anni accusando però una paurosa e inarrestabile flessione a partire dal 2000. In particolar modo, nel quadriennio 2007-2010, la produttività ha subito un drastico calo del 2,7 per cento contagiando tutti i settori economici, industria in testa, ad eccezione dell'agricoltura. Così, il factbook realizzato dall'Ocse nel 2011 assegna all'Italia la poco invidiabile maglia nera tra i maggiori Paesi industrializzati per tasso di produttività. La penisola risulta all'ultimo posto per incremento della produttività del lavoro (Pil per ora lavorata) nell'ultimo decennio e il Paese accusa un differenziale dell'1,7% rispetto alla media europea. Scrive l'economista americano Paul Krugman nella nota di accompagnamento del lavoro dell'organismo parigino che «la produttività non è tutto, ma a lungo andare è quasi tutto. La capacità di un Paese di migliorare il suo standard di vita nel tempo dipende quasi interamente dalla sua capacità di aumentare la produzione per lavoratore». Ecco, appunto. Da questo punto di vista, le cose vanno piuttosto male. Il costo del lavoro, per unità di prodotto, in Italia è salito del 30% negli ultimi 15 anni mentre in Germania è diminuito del 3%. E nella stessa fase temporale, tra Berlino e Roma, si è incredibilmente allargata la forbice di rendimento tra i lavoratori. Oggi in Germania il valore aggiunto per occupato nel settore manifatturiero è di 67,5 mila euro. In Italia si ferma a 51 mila. E siamo sotto di 5 mila euro rispetto alla media continentale. Davvero troppo. Siamo degli scansafatiche? Dai dati non si direbbe. Secondo le rilevazioni statistiche Eurostat, gli italiani stanno al chiodo 1.778 ore all'anno: 360 ore in più dei tedeschi e 278 in più dei francesi. La media europea è di poco inferiore alle 1.600 ore, mentre americani e inglesi non superano le 1.650 ore. Marchiamo visita più che altrove? Neppure. Il tasso di assenza per malattia è di 6,7 giorni l'anno contro una media europea di 7,4 giorni. E una indagine Expedia assicura che nel 2010 è cresciuto il numero di giorni di vacanza non goduti. E cioè 6 per ciascun lavoratore, vale a dire il 18,4% dei giorni disponibili rispetto al 16% del 2009. Le analisi Istat suggeriscono di guardare piuttosto ad altri fattori. Ad esempio al fatto che il valore aggiunto per lavoratore mostra una netta tendenza a crescere all'aumentare della dimensione aziendale. Dai 24 mila euro delle microimprese si passa ai 36 mila euro di quelle con 10-19 addetti, ai 43 mila euro delle imprese con 20-49 addetti, ai 48 mila euro delle medie imprese fino ai 59 mila euro delle grandi imprese. Insomma, la produttività è, con ogni evidenza, direttamente proporzionale alle dimensioni aziendali. E non potrebbe essere altrimenti visto che gli investimenti per addetto, nell'industria, ondeggiano dai 6,9 mila euro nelle microimprese ai 16,3 mila euro nelle grandi imprese. Il nanismo del tessuto imprenditoriale italiano, come ha sottolineato Bankitalia nella relazione annuale 2011, sta diventando un problema per la produttività dei lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 22-FEB-2012
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 3



Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-FEB-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 3

IL DOSSIER. L'emergenza disoccupazione

Il lavoro

Addio all'assenteismo selvaggio meno malattie, più efficienza

L'Italia in linea con gli altri Paesi europei

È cambiato il comportamento dei dipendenti, ma resistono le differenze tra Nord e Sud

Sempre meno certificati medici ma pesano ancora i permessi e i congedi retribuiti

LUISA GRION

LAVORANDO alla catena di montaggio gli operai "si rompono", ovvero si fanno male: così, poco più di un anno fa Maurizio Landini, leader della Fiom, rispose all'amministratore delegato della Fiat Sergio Marchionne che si lamentava dell'alto tasso di assenteismo fra i dipendenti di Mirafiori. In realtà gli italiani si "rompono" più o meno come i colleghi che risiedono negli altri Paesi europei. Anzi, perfino un po' di meno visto che da una comparazione internazionale ("Work absence in Europe" di Bonato-Lusinyan) risulta che il tasso medio di assenza per malattia è in Italia è inferiore a quello della Germania (1,5 contro 2,1 per cento nel settore privato). Anche nelle amministrazioni dello Stato le punte di assenteismo si vanno riducendo.

"Il caso-assenze non c'è - commenta quindi Giuliano Cazzola, deputato del Pdl - la grande maggioranza dei dipendenti è più che onesta: il problema delle industrie, semmai, è che in caso di licenziamento per motivi disciplinari la magistratura è nel 70 per cento delle volte favorevole ai dipendenti". Insomma, dietro l'accusa della Marcegaglia ci sarebbe sempre l'articolo 18.

Per il giuslavorista Michele Tiraboschi "la differenza la fanno i permessi sindacali e i congedi: qui ce ne sono troppi, è una patologia italiana, come le malattie per periodi brevi".

La novità è che anche nel settore privato si sta facendo strada l'idea di non retribuire le assenze al di sotto dei tre giorni (considerate più sospette): così prevede il contratto del commercio siglato un anno fa. Un'intesa che allora spaccò il sindacato, la Cgil non la firmò.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-FEB-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 3

Settore privato

Operai meno presenti dei quadri ma lavorano sempre di più

QUANTO si ammalano gli operai? Ce lo dice la stessa Confindustria nell'indagine che ogni anno il Centro studi dell'associazione elabora raccogliendo informazioni sulle assenze fra i lavoratori a tempo indeterminato, garantiti quindi in caso di malattia.

L'ultimo studio - riferito a dati 2010 - dimostra che in media (ferie chiaramente a parte) il tasso di assenza dei lavoratori è del 7,3 per cento. Confindustria lo chiama «tasso di gravità delle assenze» e lo definisce come il rapporto fra le ore di mancata presenza del dipendente rispetto a quelle che avrebbe dovuto lavorare. Un rapporto che si va riducendo (quindi si lavora di più) visto che l'anno scorso era fermo al 7,8 per cento. La causa più frequente di assenza, nel 2010, è stata la malattia non professionale (3,5 per cento delle ore lavorabili), seguita dai congedi parentali e matrimoniali (1,3) e dagli altri permessi retribuiti che includono permessi sindacali e visite mediche (1,3 per cento). L'incidenza delle assenze è del 5,8 per cento tra gli uomini e dell'11,4 fra le donne: una differenza dovuta al fatto che nel 70 per cento dei casi sono le femmine ad usufruire dei congedi parentali. Le donne si ammalano anche un po' di più (4,3 per cento rispetto al 3,4 degli uomini) e più spesso usufruiscono di permessi non retribuiti (1,3 contro 0,4): che lavorino fuori o dentro casa il carico famigliare grava soprattutto sulle loro spalle. Quanto a carriera, più ne fai meno ti ammali: il tasso di gravità delle assenze è del 3,8 per cento fra i quadri, del 6,6 fra gli impiegati e del l'8,2 fra gli operai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pubblico impiego

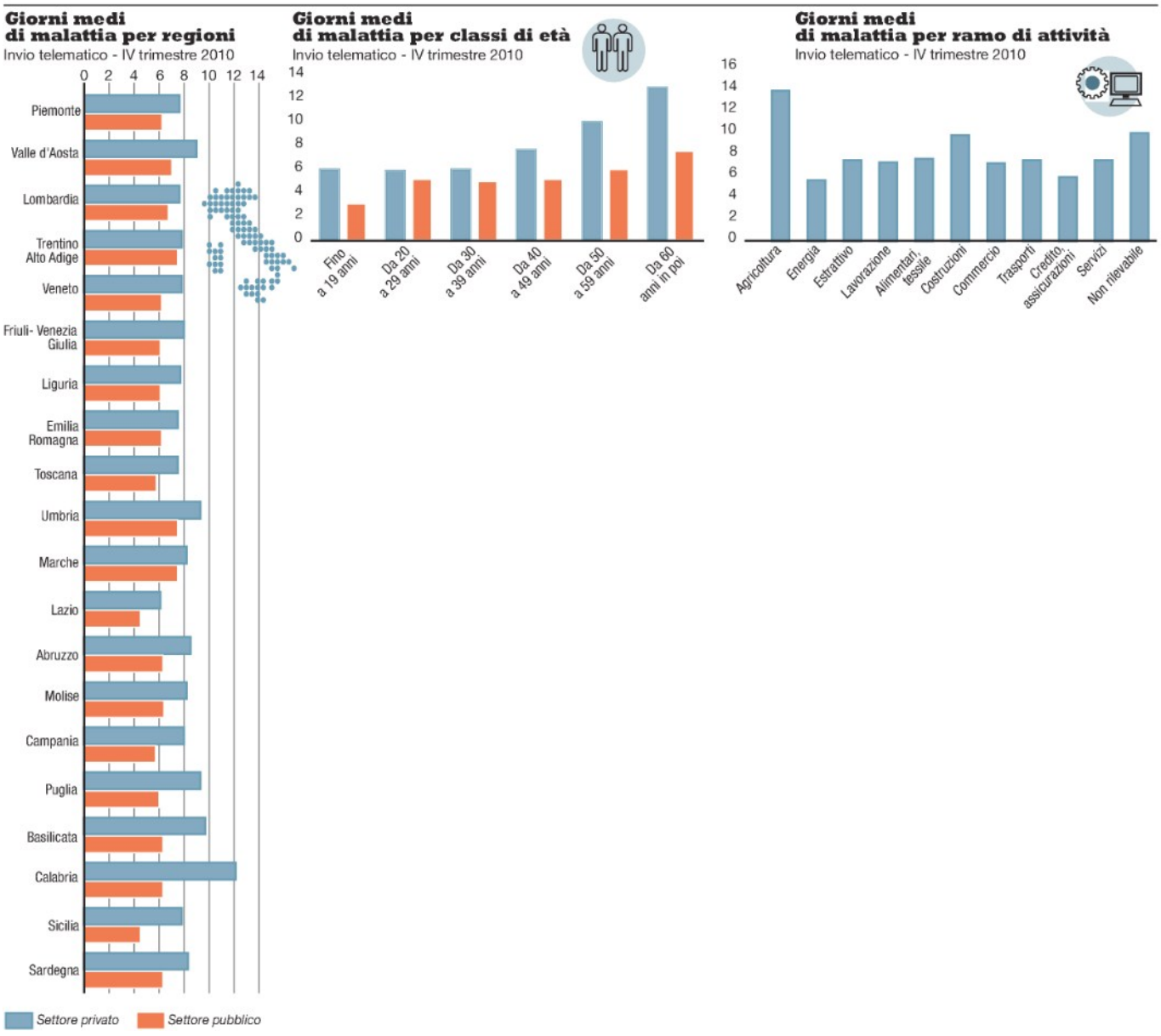
A casa 22 giorni oltre le ferie anche se qualcosa è cambiato

LO STATALE che si dà malato il giorno della partita o quando fuori c'è il sole è un'immagine dura a morire: chi lavora all'ombra della pubblica amministrazione manca più spesso dal lavoro rispetto a chi timbra il cartellino in un' azienda privata. In base ai dati del Conto annuale dello Stato, il totale delle assenze (comprensive di malattia retribuita, legge 104, congedo parentale, permessi vari, assenze non retribuite e scioperi) per chi lavora nel settore pubblico è stato di 22,3 giorni nel 2008, di 19,8 nel 2009 e di 21,7 nel 2010. La *pole position* delle mancate presenze la guadagnano i lavoratori del servizio nazionale (26,5 giorni nel 2010), seguiti dal personale non docente delle Università (25) e da quello delle agenzie fiscali (23,1 giorni).

La "cura" Brunetta, la feroce campagna contro i «fannulloni» ha sortito effetto: ora gli statali sono più presenti al lavoro rispetto al passato, ma il gap con il settore privato resta. Dai dati sulle malattie ricavabili dai certificato medici *online* - risulta che nelle grandi aziende dell'industria le giornate medie di assenza non arrivano a 9. Meno della metà rispetto ai ministeriali. Il cambio di governo non ha comunque invertito la tendenza al ribasso. Dagli ultimi dati della Funzione Pubblica (dicembre 2011) risulta che le assenze per malattia sono diminuite dell'11 per cento rispetto al 2010 e che i casi di assenza superiori ai dieci giorni si sono ridotti del 7,7 per cento. Le contrazioni più rilevanti si misurano nel Nord-est, ma anche il Sud si fa più virtuoso: le assenze per motivi non legati alla malattia sono diminuite del 9,8 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Roma | la Repubblica | 22-FEB-2012
Diffusione: 443.380 | Lettori: 3.276.000 | Direttore: Ezio Mauro | da pag. 3



Quotidiano Milano | Il Sole 24 ORE | 22-FEB-2012
Diffusione: 263.707 | Lettori: 1.015.000 | Direttore: Roberto Napoletano | da pag. 1

LE NORME IN ARRIVO

Semplificare, serve coraggio

Per cambiare servono scelte coraggiose

di **Salvatore Padula**

Un primo passo nella giusta direzione? Oppure l'ennesima occasione sprecata? Che giudizio verrà fuori, alla fine, sul decreto legge fiscale che il Governo sta pazientemente cesellando in vista della sua approvazione in Consiglio dei ministri? La risposta definitiva, certo, l'avremo solo venerdì, dopo aver preso atto delle scelte concrete del Governo.

Tuttavia, per il momento sembra giusto sollevare qualche preoccupazione: perché quel mix di attenzione e speranza che si è animato in questi giorni intorno al (ricco?) pacchetto di semplificazioni tributarie, può correre il rischio reale di andare almeno un po' deluso. Non che manchino gli interventi. Al contrario, i testi provvisori in circolazione fino a ieri raccontano di tante misure, quasi certosine, a caccia di semplificazioni di ogni tipo.

Tutte scelte sacrosante, non si fraintenda. Dalla cancellazione dei limiti per lo spesometro alla loro introduzione nelle black-list; dalle ipoteche agli adempimenti formali. E, ancora, dalla procedura snella per il rimborso Irap sul costo del lavoro alla redistribuzione, su un fronte diverso e non legato alla complessità, dei proventi della lotta all'evasione, lasciata sapientemente in eredità a un futuro Esecutivo.

Ma, forse, proprio qui sta il punto. Come già era accaduto con il decreto legge sulle "altre" semplificazioni, quelle non fiscali, sembra mancare uno spunto di sistema. Qualcosa che proietti davvero verso un nuovo approccio alla materia fiscale. Qualcosa che, dopo tante promesse – non certo solo queste ultime, ma più ancora quelle spesso più reiterate e insistenti e dei precedenti Governi "politici" – apra almeno un po' la strada alla definizione di un nuovo rapporto tra fisco e contribuenti.

La verità è che nella complessità di articoli e commi oggi in circolazione si vedono pochi sforzi per semplificare davvero il sistema. La sensazione – sia chiaro, giudicare un testo ancora in cantiere è sempre un'operazione acrobatica che può però offrire spunti per correggere la rotta – è che la soppressione di molte mini-complicazioni produca più benefici per l'amministrazione finanziaria che non per i contribuenti. E anche quando (come nel caso dello spesometro) il risultato positivo della semplificazione arriva su precisa richiesta degli operatori, non si può ignorare che sarà proprio l'amministrazione a trarne un beneficio rilevante, perché potrà contare su un flusso di dati e informazioni molto più completo rispetto alle regole attuali e, per questo, più idoneo alla propria attività.

Spulciando tra le norme, poi, ci si accorge che in molti altri casi le semplificazioni sembrano dettate principalmente dal bisogno di trovare una soluzione normativa di fronte ad alcune evidenti difficoltà dell'amministrazione in sede di contenzioso.

Valga l'esempio della disciplina dei costi da reato, che ha visto in passato l'agenzia delle Entrate spesso soccombere in giudizio a favore dei contribuenti. In fondo, anche tutta l'operazione di "pulizia" sul versante di comunicazioni e adempimenti formali sembra, talvolta, un modo per adeguarsi a una copiosa giurisprudenza che da tempo non dà scampo agli uffici del fisco, escludendo sempre ogni conseguenza sanzionatoria di fronte a errori meramente formali dei contribuenti e anche a quelli che vengono definiti i comportamenti concludenti (che indicano, cioè, le scelte del contribuente).

Ciò detto, il pacchetto di semplificazioni che arriverà venerdì non è da buttare. Ma a una condizione: che sia la prima mossa, il primo passaggio in vista di un'azione più organica, da combinare e orchestrare all'interno del disegno di legge sulla delega fiscale.

Non c'è dubbio, però, che qualche sforzo in più si può, si deve fare. Lo abbiamo più volte ribadito sulle pagine del Sole 24 Ore. Ci sono temi centrali - i sistemi contabili, gli accertamenti, le adesioni, il processo tributario, solo per citarne alcuni - che attendono scelte coraggiose, in linea con i tempi. Che attendono qualcosa di più consistente che non un decreto legge fatto di tante micro misure. Un decreto che, gioco forza, finirà per trasformarsi solo nell'ennesimo intervento di manutenzione del sistema (è curioso, tra l'altro, che con il decreto si correggano o addirittura si aboliscano norme introdotte poco più di un mese fa). Un sistema che va invece ricostruito in profondità, non foss'altro perché è reale il rischio che ogni ulteriore modifica finisca per tradursi in una nuova complicazione.

Nuove detrazioni per le famiglie

Gli aiuti alla Grecia arrivano a 237 miliardi

Semplificazioni su un doppio binario

Quotidiano Milano | il Giornale | 22-FEB-2012
Diffusione: 173.220 | Lettori: 728.000 | Direttore: Alessandro Sallusti | da pag. 8

IL NODO FISCALE

Rimandato il calo delle tasse: arriverà col pareggio di bilancio

Per gli sconti fiscali bisogna aspettare il 2014. Il Consiglio dei ministri di venerdì si limiterà a creare un fondo dove accantonare i proventi della lotta all'evasione

GIRO DI VITE
Multe più alte per chi esporta illegalmente capitali all'estero

ISPETTORI-GIOCATORI
Gli 007 dei Monopoli si potranno travestire da scommettitori

Gian Battista Bozzo

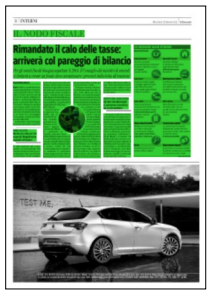
Roma Sul fisco, quella di ieri è stata la giornata dei rinvii. L'Ici sui beni immobili della Chiesa? «È in dirittura d'arrivo, ma non sarà nel decreto di venerdì, dobbiamo rifletterci». La riduzione delle tasse grazie ai proventi della lotta all'evasione? «Bisognerà aspettare un momento, anche se non è detto fino al 2014». Il Consiglio dei ministri dovrebbe limitarsi ad istituire un fondo dove parcheggiare l'extra gettito, in attesa di decidere come utilizzarlo.

Da Bruxelles, Mario Monti getta dunque parecchia acqua fredda sulle aspettative più o meno gonfiate da alcuni giornali. Non sarà presa alcuna decisione su come impiegare il ricavato della lotta all'evasione. Si dirà semplicemente che i proventi saranno destinati a «misure anche non strutturali di sostegno alle fasce di reddito più basse; incrementando le detrazioni fiscali per i familiari a carico». Nessuna novità, invece, sulle aliquote. Il calo delle tasse sarà condizionato agli «obiettivi di finanza pubblica», in particolare il raggiungimento del pareggio di bilancio.

Venerdì il governo approverà una nutrita serie di norme fiscali. Misure tecniche, per lo più, ma anche intese a rasserenare i rapporti ormai molto difficili fra contribuenti ed Equitalia, attraverso forme più flessibili di recupero dei crediti vantati dall'Erario: ad esempio, con rate variabili e dilazioni di pagamento. Inoltre, gli imprenditori saranno custodi dei beni d'azienda pignorati, e così potranno continuare la produzione. Mentre il pignoramento delle stipendio potrà arrivare fino a un settimo per importi fino a 5mila euro e un decimo fino a 2mila.

Ma la parte «bastone» del decreto è molto più ampia di quella «carota». Verrà stilata una sorta di *black list*, con i nomi di commercianti che non emettono lo scontrino o di autonomi e professionisti che non fatturano segnalati, anche su denuncia «non anonima», al numero 117 della Guardia di finanza o all'Agenzia delle entrate. E ancora: chi esporta illegalmente capitali all'estero sarà punito con multe fino al 40% della somma in questione (dal 5 al 10% fino a 10mila euro, dal 20 al 40% per gli importi superiori). Ai fini Iva ritorna l'elenco clienti e fornitori, che obbliga a comunicare al fisco tutte le transazioni effettuate con l'obbligo di emissione di fattura. Ci sarà anche una stretta sulle compensazioni di crediti Iva. Le partite Iva inattive (spesso «di copertura» a raggiri ed evasione) saranno chiuse d'ufficio dall'Agenzia delle entrate. Al fine di prevedere le frodi, chiunque potrà verificare se una partita Iva è attiva o meno, ed il nome del titolare.

Non manca nella bozza del decreto che il governo approverà venerdì un nuovo esempio di stratagemma anti-evasione: gli ispettori dei Monopoli potranno infatti «travestirsi» da giocatori incalliti e piazzare le loro puntate nei locali dove si effettuano scommesse, per combattere «dall'interno» i giochi illegali e l'evasione. Gli ispettori-giocatori avranno a disposizione un fondo apposito di 100mila euro all'anno per le «operazioni di gioco», come il testo definisce le scommesse. Sarà infine trasformata in legge, la «tassa sulla fortuna», il prelievo del 6% sulle vincite superiori a 500 euro.



Quotidiano Milano
il Giornale
22-FEB-2012
Diffusione: 173.220 Lettori: 728.000 Direttore: Alessandro Sallusti
da pag. 8

LE MISURE ALLO STUDIO

Bozza del dl fiscale

Lotta evasione

Dal 2014 i proventi incrementeranno le detrazioni fiscali per i familiari a carico dei soggetti a basso reddito

Calo tasse

In arrivo dal 2014, legato al maggior gettito derivato dalla lotta all'evasione e nel rispetto degli obiettivi di finanza pubblica

5 per mille

Possono partecipare al riparto anche gli enti che non hanno presentato in tempo **la documentazione purché** abbiano i requisiti sostanziali

Elenco clienti-fornitori

Obbligo di comunicazione per tutte le operazioni con emissione di fattura **e per quelle senza fattura superiori a 3.600 euro**

Onlus

Possibili ispezioni fiscali anche nel Terzo settore

Domicilio fiscale

Eliminato l'obbligo di chiederne l'indicazione negli atti presentati **all'Amministrazione** finanziaria

Rateizzazione debito

Il debitore può chiedere che il piano di rateazione dei debiti fiscali preveda rate variabili di importo crescente per ciascun anno

Mini-debito

Stop all'iscrizione a ruolo dei debiti sotto i 30 euro a patto che il credito non derivi da una violazione ripetuta

Trasferimento capitali

La sanzione per chi esporta illegalmente capitali all'estero passa dal 5‰ al 40‰ sulla somma eccedente il limite **di valuta esportabile**

Pignoramento stipendi

Nuovi limiti: un decimo per debiti fiscali fino a 2.000 euro, un settimo per importi da 2.000 a 5.000

ANSA-CENTIMETRI

Quotidiano Milano
CORRIERE DELLA SERA
22-FEB-2012
Diffusione: 488.951 Lettori: 3.274.000 Direttore: Ferruccio de Bortoli da pag. 1

RIFLESSI CONDIZIONATI

NON È TEMPO DI LEADERSHIP STANCHE IMPRESE E SINDACATI SI METTANO IN GIOCO

Due giorni fa il ministro Elsa Fornero al presidente dell'Associazione bancaria Giuseppe Mussari, che le chiedeva maggiori ragguagli sulle intenzioni del governo in materia di flessibilità in uscita, ha risposto come si fa con uno studente: «Lei vorrebbe sapere subito il voto che prenderà alla fine». In questo episodio, o se preferite in questa *gag*, sono racchiuse molte delle contraddizioni di una trattativa che non sta facendo passi avanti. Il presidente del Consiglio ribadisce in tutte le sedi italiane ed estere la sua ferma determinazione a procedere anche senza l'accordo dei sindacati, i ministri raccontano alle parti sociali i capitoli sui quali vogliono intervenire (ma non le vere soluzioni che hanno in testa), industriali e confederali si guardano attoniti e quando è il loro turno al microfono balbettano. È questo il quadro che ha fatto prendere al segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, una decisione difficile. Il cartellino giallo che ieri ha sventolato davanti a Mario Monti serve a saldare un fronte neo-laburista tra la sinistra e le organizzazioni sindacali (e non più la sola Cgil), ma assegna di nuovo al Pd la patente di partito della conservazione e dell'immobilismo. Bersani non si sarebbe sicuramente mosso se non avesse percepito il profondo disagio e ascoltato le richieste di aiuto della rappresentanza sociale. Ma sa che, se sbaglia, il conto lo pagherà di persona.

La verità è che la politica è dovuta tornare in gioco perché si assiste a una sorta di rassegnazione che ha pericolosamente contagiato i vertici della rappresentanza, sia essa d'impresa o del lavoro. Al governo che indica, magari in maniera didascalica, la necessità di una profonda revisione delle distorsioni di un welfare imperfetto, la risposta che arriva dalle parti sociali assomiglia alla pigra difesa dello *status quo*. Come se piegate dai colpi della Grande Crisi le rappresentanze avessero ceduto la primogenitura del cambiamento. Una volta era dai convegni confindustriali o da qualche elaborazione sindacale eterodossa che venivano le provocazioni più lungimiranti, le sfide più intriganti per affrontare le contraddizioni dello sviluppo. In qualche caso il passo si rivelava troppo più lungo della gamba, ma la tensione a innovare era sempre fortissima, costituiva l'identità stessa di quel lavoro. Oggi no, industriali e sindacati sono dei giocatori di *shanghai* che hanno paura di toccare i bastoncini e di far venir giù tutto. E così facendo si consegnano all'inerzia, riconoscono l'ingiustizia di molti dei meccanismi in vigore, ma hanno paura di disegnarne di più equi. Qualcuno di loro, più consapevole di ciò che sta avvenendo, ma anche più cinico, pensa in questo modo di riuscire a non sporcarsi le mani, di salvarsi l'anima e alle brutte di lasciar fare al premier Mario Monti. «Tanto con lo spread che scende — si sente dire — lui avrebbe sempre e comunque ragione. E noi sempre e comunque torto». Qualcun altro, vista la difficoltà, ha però preferito cercare un partito amico e bussare a casa Bersani.

Si consuma così tra pigrizie e ultimatum l'ennesimo paradosso. Mentre tutto cambia e gli italiani si chiedono con frequenza quotidiana che fine farà il loro Paese e persino la bistrattata politica si interroga da dove/come ripartire, la rappresentanza appare immobile nelle certezze esibite. In fondo è rimasta la stessa dei tempi della Prima Repubblica, i soggetti protagonisti sono ancora quelli delle epiche battaglie sulla scala mobile e si ripresentano all'appuntamento con il nuovo tabù, l'articolo 18, come se niente fosse successo nel frattempo, da Bettino Craxi a Monti.

Sia chiaro, nessuno dimentica i meriti dei corpi intermedi e tanto meno chiede loro di sparire dalla scena: le società complesse hanno bisogno di infrastrutture di coesione e persino i conservatori inglesi che una volta sostenevano con la Lady di ferro «la società non esiste», oggi la propugnano in taglia «big». Ma è pur vero che la rappresentanza italiana in un quarto di secolo abbondante non è stata nemmeno capace di concepire un'autoriforma degna di questo nome e rischia di consegnarsi al futuro con le mani legate. Per salvare il nostro welfare, però, e per evitare di passare alla storia come la generazione del default, ci tocca riprendere confidenza con il verbo «cambiare».

E allora, prima di rassegnarsi, industriali e sindacati dovrebbero fare in fondo il loro mestiere, partire dai problemi e individuare delle soluzioni coraggiose. Li staremo sicuramente ad ascoltare. Perché se, come dicono i leader sindacali in privato, «non si può lasciare al solo Monti il compito di disegnare l'Italia di domani», il modo per evitarlo è solo uno: mettersi in gioco. Non è stagione per leadership stanche.

Dario Di Vico
twitter@dariodivico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA
Bersani al premier: il sì non è scontato

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 22-FEB-2012
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 7

L'ITALIA «Forse per Atene è la volta buona, in tre mesi evitato il disastro»

Monti: più lontani dal baratro ora l'Unione pensi alla crescita

Stoccata a Berlino: si poteva agire prima, più fondi al salva-Stati

CRESCITA

Monti punta a una serie di misure per favorire la crescita Insieme ad altri undici Paesi (Germania e Francia escluse) ha firmato una lettera-appello

OCCUPAZIONE

L'Italia spinge affinché il lavoro venga inserito nell'agenda Ue, ora che l'Unione si sta per dotare di regole ferree per il contenimento dei deficit pubblici

MERCATO UNICO

Insieme a Londra, Roma punta a rendere più efficace e libero il mercato europeo, abbattendo le barriere che ancora esistono in alcuni settori

FONDO ESM

Il fondo salva-Stati è uno dei temi di scontro. Italia e altri Paesi chiedono una dotazione adeguata pari ad almeno 750 mld

di ALBERTO GENTILI

ROMA - Che il salvataggio della Grecia fosse decisivo per il destino delll'Italia, Mario Monti non l'ha mai nascosto. Anzi. E alle cinque del mattino, quando lascia il palazzo della Commissione a Bruxelles dopo una maratona di ben dodici ore, il premier italiano non nasconde la soddisfazione: «E' stato un lungo lavoro, ma finalmente c'è un bel risultato per la Grecia e l'Eurozona». Poi all'ora di pranzo, incontrando i giornalisti, il professore punta lo sguardo direttamente sull'Italia: «Abbiamo raggiunto un risultato importante, cadono i rischi immediati di contagio». Atene non trascinerà Roma nell'abisso del default.

Sbarcato a novembre a palazzo Chigi sull'onda della tempesta che scuoteva Eurolandia e proprio con il compito di evitare il contagio greco, per Monti la riunione dell'Ecofin rappresenta una sorta di giro di boa. Ed è il momento di tracciare un primo bilancio: «Siamo certamente meno vicini al baratro di quanto fossimo 96 giorni fa. Allora l'Unione aveva quattro obiettivi, tutti urgenti: togliere l'Italia dal baratro della crisi finanziaria, ridurre a livello europeo le probabilità di contagio tra i Paesi dell'Eurozona, aiutare la Grecia principale fonte di contagio in questa fase a ritrovare la via della stabilità, indurre l'Europa a impegnarsi ferma restando la disciplina di bilancio a ritrovare il cammino della crescita». Ebbene, per Monti l'Unione europea «ha fatto significativi passi avanti su ciascuno di questi quattro obiettivi, uno dei quali dipendeva esclusivamente da noi». Il contenimento dei conti e l'azzeramento del deficit entro il 2013, appunto.

Scampato il pericolo immediato, Monti non risparmia una annotazione critica verso i partner europei, Germania in testa: «Si poteva agire più rapidamente, a cominciare da due anni fa». Ma si dice ottimista sul futuro della Grecia e dunque dell'Eurozona: «Penso sia realistico un ritorno alla crescita nel 2014. Papademos ha detto che negli ultimi mesi Atene ha recuperato un terzo della competitività perduta nei dieci anni precedenti rispetto all'insieme dei partner commerciali e metà di quella perduta nei confronti di Eurolandia. E se questo si è verificato, significa che le cose possono cambiare».

In vista del Consiglio europeo in programma il primo marzo dove verrà varata l'Unione fiscale e di bilancio pretesa e ottenuta da Angela Merkel - con le sue ferree regole per il rigore e le sanzioni automatiche per i Paesi meno virtuosi - Monti indica il prossimo traguardo: «Adesso sia in Europa che in Italia, senza perdere di vista nemmeno un momento la necessità di tenere al sicuro i conti, è il momento di concentrarsi sulla crescita. Sicuramente occorrono misure più incisive per occupazione, welfare e, appunto, la crescita». Guarda caso i dossier aperti dal governo con le liberalizzazioni e con la trattativa per la riforma del mercato del lavoro. «Ce ne saremmo voluti occupare dal primo giorno, ma tre mesi fa la priorità era non cadere nel baratro».

Per il professore l'incontro con la stampa è anche l'occasione per «sminare» la lettera-appello per la crescita e il potenziamento del mercato unico, firmata lunedì da Italia, Regno Unito, Spagna, Olanda e altri otto Paesi. Ma non da Germania e Francia. «Non si tratta di una scelta di campo, in questi mesi abbiamo lavorato molto con Berlino e Parigi e non abbiamo cambiato orizzonte. La nostra lettera, destinata al Consiglio europeo, può integrarsi con il documento franco-tedesco in un quadro politico più avanzato. Del resto questi processi in Europa si sviluppano solo con i compromessi».

E tra i compromessi in agenda c'è anche quello, importantissimo, per il potenziamento del fondo salva-Stati. La Germania continua a frenare, ma la speranza di Monti è che una volta incassata l'Unione fiscale e di bilancio, la Cancelliera accetti di aumentare la «potenza di fuoco, l'efficienza e la prontezza di attivazione» dell'Esm (l'European stability mechanism) che andrà a sostituire il vecchio fondo Efsf. Jean Claude Juncker, presidente dell'Eurogruppo, poco dopo l'intesa sulla Grecia ha parlato di una dotazione di 750 miliardi, sommando i 500 dell'Esm ai 250 residui dello Efsf. Chiosa di Monti: «Se sono ottimista come Juncker? Vale molto di più l'ottimismo del presidente dell'Eurogruppo che l'eventuale ottimismo di un membro come il sottoscritto, ma condivido la pacata serenità che ha manifestato Juncker». L'ultimo pensiero del professore va alla reazione dei mercati: «Lo spread è sceso di un pelo anche oggi ed è coerente che l'impatto dell'accordo su Atene si colga più sulle dinamiche dei tassi e degli spread, che sui mercati azionari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quotidiano Milano

MF

22-FEB-2012

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Osvaldo De Paolini da pag. 2

Per il presidente del Consiglio, l'intesa sulla Grecia elimina i rischi immediati di contagio. Adesso l'Italia è meno vicina al baratro

Monti: si poteva agire più rapidamente per salvare Atene

DI LAURA RUGGIERO

Il presidente del Consiglio, Mario Monti, ha definito «importante» l'intesa sul secondo pacchetto di aiuti alla Grecia trovata dall'Eurogruppo nella notte tra lunedì e martedì, dopo una riunione fiume di quasi 13 ore. Ma, guardando al passato, ha anche riconosciuto velatamente gli errori commessi nella gestione della crisi. Monti ha affermato che «si poteva agire più rapidamente» per risolvere la crisi del debito ellenico, «a cominciare da due anni fa». Il premier è sembrato invece più ottimista sulle stime di crescita per l'economia ellenica, definendo «realistico» l'obiettivo di un ritorno alla crescita nel 2014 per la Grecia. «Sono stato positivamente impressionato» dalle parole pronunciate durante l'Eurogruppo dal premier ellenico Lucas Papademos sui progressi che recentemente ha fatto Atene sul fronte della «competitività», ha sottolineato Monti. Inoltre, con il nuovo piano di sostegno sono stati eliminati «i rischi immediati di contagio» e per questo motivo l'intesa trovata è «importante». La due giorni di incontri a Bruxelles è stata all'insegna della crisi del debito greco, ma Monti, parlando ai giornalisti in conferenza stampa, si è anche soffermato sulla politica interna, facendo un paragone tra l'Italia di oggi e quella di «96 giorni fa», poco dopo l'insediamento del governo tecnico. «Siamo meno vicini al baratro di quanto lo fossimo tre mesi fa» e questo è stato colto dai mercati, ha spiegato Monti, aggiungendo che sono stati fatti numerosi passi avanti su quelli che erano gli «obiettivi urgenti» per Roma nel dicembre scorso, come quello di «togliere l'Italia dal baratro della crisi finanziaria, aiutare la Grecia» sul fronte della stabilità e portare l'Europa a impegnarsi sul «cammino della crescita», pur mantenendo salda la disciplina di bilancio. Guardando avanti, Monti ha riconosciuto che l'Italia ha bisogno di «misure più incisive» in materia di «crescita, occupazione e welfare» e quindi sarà data più attenzione a questi temi. «Per ora abbiamo dovuto agire in un orizzonte limitato e con risorse limitate», anche se «siamo sempre stati convinti» che crescita, occupazione e welfare fossero fattori importanti per l'economia, ha ricordato il presidente del Consiglio. Sulle politiche fiscali, in particolare, Monti ha spiegato che per tagliare le tasse sfruttando i benefici della lotta all'evasione servirà ancora del tempo. Il presidente del Consiglio ha inoltre espresso gratitudine nei confronti di Berlino e Parigi, sottolineando che «le aspettative positive e l'incoraggiamento di elementi esterni di rilievo come Germania, Francia e anche Stati Uniti hanno avuto un ruolo di stimolo» per l'Italia. Il prossimo viaggio di Monti a Bruxelles sarà in occasione del vertice del Consiglio europeo dell'1-2 marzo, quando sul tavolo dei negoziati ci sarà l'aumento delle risorse dei Fondi salva Stati, Efsf ed Esm, sui quali Monti ha detto di condividere la «pacata serenità» del presidente dell'Eurogruppo, Jean-Claude Juncker. (riproduzione riservata)

La Grecia evita il default. Per ora

Quotidiano Milano

MF

22-FEB-2012

Diffusione: n.d. Lettori: n.d. Direttore: Osvaldo De Paolini da pag. 6

DALL'EUROPARLAMENTO STRETTA SU OUTLOOK SOVRANI E QUOTE DI MERCATO

La Ue prova a disinnescare le agenzie

DI FRANCESCO NINFOLE

Il Parlamento europeo ha completato la bozza degli emendamenti sulla riforma delle agenzie di rating. Nel testo preparato dal relatore Leonardo Domenici numerose le novità rispetto alle proposte della Commissione Ue: sono previsti limiti alle quote di mercato, vincoli più stringenti sui possibili conflitti di interesse e misure contro la pro-ciclicità e gli effetti a catena dei rating. Confermate le indiscrezioni dei giorni scorsi sul divieto dei rating sovrani «unsolicited», cioè non richiesti dai Paesi interessati. Gli emendamenti dovrebbero essere votati nell'assemblea plenaria di luglio: il testo finale tuttavia potrebbe essere ancora modificato, soprattutto a causa delle pressioni del Regno Unito. Londra e i Paesi scandinavi potrebbero ammorbidire alcune posizioni.

Per aumentare la concorrenza, secondo il testo dell'Europarlamento, potrà essere stabilità una quota di mercato massima: fino al 25% in termini di valore nominale totale di ciascun comparto (bancario, assicurativo, corporate e finanza strutturata). Così i regolatori europei vogliono stimolare la nascita di nuove agenzie, che si aggiungano a Standard&Poor's, Moody's e Fitch. Altro obiettivo fondamentale del parlamento europeo è quello di scongiurare reazioni a catena nel sistema finanziario: «L'utilizzo dei rating non deve causare reazioni automatiche in caso di declassamento». Riguardo ai downgrade automatici a seguito di quelli sui debiti sovrani, il testo «non deve provocare vendite automatiche poiché devono essere gli stessi investitori a valutare l'emittente». Stretta anche sulle regole dei fondi: «È nulla ogni clausola contrattuale in un portafoglio di prodotti di gestione che richiede che la scelta dei titoli sia gestita e basata esclusivamente su valutazioni esterne».

Al centro dell'attenzione restano i giudizi sugli Stati. L'Europarlamento ha chiarito che «se un Paese non vuole un rating, gli investitori hanno a disposizione documenti affidabile per valutarme il debito, come i report della Commissione, della Bce e del Fmi». Perciò saranno vietati i giudizi non richiesti (che peraltro sono comunque in grado di innescare downgrade a valanga). La Commissione Ue dovrà valutare la fattibilità di un'agenzia di rating europea: finora il commissario al Mercato Interno, Michel Barnier, aveva frenato sulla materia, considerando gli alti costi del nuovo organo (stimato tra 300 e 500 milioni). Giro di vite anche sugli outlook: per evitare la prociclicità, «non ne devono essere pubblicati sul debito sovrano. In caso di fattori significativi che giustificano una revisione, l'agenzia interessata dovrebbe pubblicare un rating che precisa le ragioni obiettive che giustificano l'aggiornamento».

Contro il rischio di contagio tra Stati, saranno vietate revisioni di rating contemporanee su più Paesi, come avvenuto anche nei giorni scorsi. Ulteriore novità in merito agli aspetti che le società di valutazione devono considerare prima di pubblicare un giudizio: «Quando un'agenzia emette un rating sovrano, la sua specificità e l'impatto sulla stabilità finanziaria in generale devono essere debitamente prese in considerazione».

Rafforzate anche le regole sul trattamento delle informazioni: «L'elenco delle persone in grado di ricevere informazioni in anticipo di 12 ore dovrebbe essere limitato e chiaramente identificato dalla società valutata.

Alcuni emendamenti sono stati indirizzati a regole più severe sul divieto di partecipazioni azionarie e sui possibili conflitti di interesse nel settore. In particolare, gli analisti principali non potranno emettere rating su più di otto società, e dovranno evitare ogni giudizio che vada oltre l'obiettivo del rating. La misura si aggiunge alle regole sulla rotazione obbligatoria delle agenzie (fortemente criticata dai tre big del settore) già contenute nel testo della Commissione. Il parlamento presieduto da Martin Schulz ha invece aggiunto che «l'Esma deve lavorare su possibili metodi alternativi di pagamento che garantiscano l'indipendenza di analisi». Oggi i costi sono sostenuti da chi riceve i rating: un meccanismo a parere di molti esposto a conflitti d'interesse. All'Autorità europea di controllo dei mercati è inoltre affidato il compito di fare osservazioni sui rating e valutare «punti di forza e di debolezza delle agenzie». L'Esma dovrà anche comparare la performance delle agenzie in un report annuale. (riproduzione riservata)

Così i rating strozzano le imprese

La Ue prova a disinnescare le agenzie

Quotidiano Milano
Il Sole 24 ORE
22-FEB-2012
Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 6

Draghi: «È un buon accordo»

Le plusvalenze Bce sui bond greci contribuiranno a ridurre il debito di Atene

Non è un precedente

Per Eurotower siamo in presenza di un «caso unico»: escluse concessioni analoghe ad altri Paesi europei

L'APPORTO
Il sistema europeo delle banche centrali garantirà un abbattimento del rapporto debito-Pil del 4,6% da qui al 2020

Alessandro Merli
FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

Il presidente della Banca centrale europea, Mario Draghi, ha giudicato ieri «molto buono» l'accordo raggiunto a Bruxelles sul debito della Grecia, ma non ha voluto commentare il ruolo della Banca centrale europea e delle banche centrali nazionali, che si è rivelato decisivo per superare le ultime difficoltà nel far tornare i conti verso l'obiettivo di abbassare il rapporto debito/pil al 120% nel 2020 e di contenere il secondo pacchetto di aiuti in 130 miliardi di euro. Complessivamente, attraverso l'intervento del sistema delle banche centrali, il settore pubblico ha potuto coprire una riduzione del rapporto fra il debito greco e il Pil del 4,6% da qui al 2020 e minori necessità di finanziamento per Atene pari a 3,2 miliardi di euro da qui al 2014. Queste cifre sono andate a sommarsi al contributo offerto dalle perdite incassate dai creditori privati con la ristrutturazione del debito nelle loro mani.

Draghi, che ha partecipato all'incontro di Bruxelles affiancato dal membro tedesco del consiglio esecutivo della Bce, Jörg Asmussen, da lui appena nominato ad occuparsi degli affari internazionali, ha elogiato sia «l'impegno preso dal Governo greco a intraprendere azioni che riportino la crescita e la stabilità», sia quello degli altri Paesi dell'Eurozona a continuare ad aiutare la Grecia. Il presidente della Bce ha sottolineato però che «è importante che l'attuazione del programma sia adeguatamente monitorata».

Il comunicato di Bruxelles non quantifica tutti gli elementi delle due iniziative dell'Eurosistema delle 17 banche centrali per alleviare il peso del debito greco. La nota è più esplicita sull'utilizzo dei profitti derivanti, da qui al 2020, dai titoli greci in portafoglio alle banche centrali nazionali a titolo di investimento (non tutte: è emerso per esempio che la Bundesbank non possiede bond di Atene), complessivamente circa 12 miliardi di euro, secondo dati della Commissione. Questi profitti verranno trasferiti alla Grecia attraverso i Governi dei Paesi dell'Eurozona e consentiranno di abbattere il debito greco dell'1,8% entro il 2020 e ridurre i finanziamenti necessari da qui al 2014 di 1,8 miliardi di euro. I titoli, così come era avvenuto nei giorni scorsi per quelli acquistati dalla Bce in base al programma Smp in funzione di politica monetaria, sono stati scambiati ieri dalle banche centrali con Atene, ottenendo nuove obbligazioni in tutto identiche alle precedenti, ma che non potranno essere assoggettate alle perdite in cui incorreranno invece i creditori privati.

Un po' più tortuoso il percorso dei titoli acquistati negli ultimi due anni dalla Bce, per evitare accuse di violazione del finanziamento moentario del deficit della Grecia, proibito dallo statuto dell'Eurotower. Ufficialmente, non c'è alcuna conferma degli importi complessivi dei bond greci che la Bce ha comprato con il programma Smp, ma le stime avanzate, attorno ai 45 miliardi di euro, sono giudicate attendibili. Anche questi titoli sono stati protetti dalle perdite, attraverso uno swap, e la Bce ne riporterà un utile, in quanto li ha acquistati con un notevole sconto rispetto al valore nominale, nel pieno delle turbolenze di mercato. L'istituto di Francoforte distribuirà annualmente questi utili, una volta che si siano materializzati, oltre alle cedole incassate, ai suoi azionisti, le banche centrali nazionali. E queste a loro volte, in base ai rispettivi statuti, li ripasseranno ai Governi. Alcuni di questi li utilizzeranno quindi per finanziare la riduzione dei tassi d'interesse applicati ad Atene nel primo pacchetto di aiuti. L'impatto sarà un taglio del rapporto del debito/pil del 2,8% e una riduzione del fabbisogno di finanziamento della Grecia di 1,4 miliardi di euro.

Secondo stime contenute in un documento riservato della troika (Commisione europea, Bce, Fondo monetario), pubblicato dall'agenzia Reuters, se l'intero reddito (guadagno di capitale più cedole) derivante dai bond greci della Bce fosse utilizzato, la riduzione del debito potrebbe raggiungere il 5,5% del pil entro il 2020 e le necessità di finanziamento entro il 2014 essere tagliate di 5 miliardi di euro. Non tutti i Paesi però si sono impegnati a usare gli utili della Bce di loro spettanza a favore di Atene.

L'intervento della Bce e delle banche centrali dell'Eurosistema, se ha contribuito a risolvere la contabilità del secondo pacchetto di aiuti ad Atene, è destinato probabilmente a provocare controversie, in quanto sui mercati qualcuno comincia ad affermare che si è creato un precedente e che in questo modo si potrebbero alleggerire anche le condizioni dei prestiti agli altri Paesi in difficoltà delle periferia d'Europa. Su questo, Draghi è stato molto fermo. «La Grecia è un caso unico», ha detto pubblicamente.

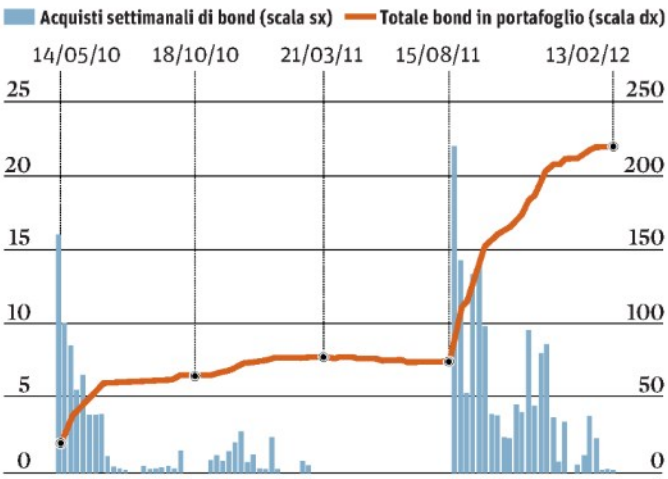
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Securities Markets Programme della Bce

Sul mercato dal 2010

Il 14 maggio del 2010 la Banca centrale europea decise di intervenire a favore dei Paesi dell'area euro colpiti dalla crisi economica acquistando i loro titoli di Stato. Il primo blocco di acquisti nell'ambito del cosiddetto Securities Markets Programme (*si veda il grafico a fianco*) ha riguardato proprio la Grecia, insieme a Portogallo e Irlanda; da agosto dell'anno scorso la Bce è intervenuta soprattutto per acquistare massicce quantità di obbligazioni italiane e spagnole, i Paesi contagiati dall'ondata speculativa

Gli acquisti di obbligazioni di Paesi in difficoltà. **In mld di euro**



LA PAROLA CHIAVE

Swap

In finanza lo swap è un contratto derivato stipulato tra due controparti che si scambiano flussi di pagamenti, entro un periodo prefissato, calcolati sull'andamento di tassi o prezzi e ancorati ad attività o passività sottostanti di entità prestabilita. Nel caso della Grecia, per swap si intende invece lo scambio delle vecchie obbligazioni con nuovi titoli con scadenza a 30 anni e uno sconto sul valore nominale dei vecchi titoli detenuti dai creditori privati. L'accordo volontario di concambio tra il Governo di Atene e i creditori privati che hanno in portafoglio i suoi bond pubblici (rappresentati dall'Iif, Institute of international finance) prevede uno sconto sul valore nominale - il cosiddetto haircut - del 53,5 per cento. Ma questo taglio si tradurrà in una perdita del 75% per le banche. Da verificare l'adesione allo swap da parte di tutti gli investitori. Per la Grecia l'operazione si traduce in una riduzione del debito pubblico di 107 miliardi.

I nuovi titoli di Stato greci

Scadenza	Cedole step-up
Dal 2012 al 2015	2%
Dal 2016 al 2020	3%
Dal 2020 al 2042	4,3%
Ammortamenti al 5% dal 2023	Rendimento medio 3,65% sui 30 anni. Rendimento medio 2,63% sui primi 8 anni

Quotidiano Milano

Il Sole 24 ORE

22-FEB-2012

Diffusione: 263.707 Lettori: 1.015.000 Direttore: Roberto Napoletano da pag. 1

IL DEFAULT GUIDATO DI ATENE

Se uno Stato non è più sovrano

di **Carlo Bastasin**

L'accordo di Bruxelles sul secondo pacchetto di aiuti alla Grecia dimostra prima di tutto che né i Governi europei, né quello di Atene volevano accettare un'uscita della Grecia dall'Unione monetaria. Le condizioni per rendere digeribile dal punto di vista economico un addio traumatico di un Paese dell'area euro erano migliori che in passato, ma la dinamica della trattativa dimostra che le condizioni politiche non ci sono più. È difficile che in futuro questo dato di fondo possa cambiare.

I partner in pratica hanno accettato di subire i costi onerosi di un accompagnamento decennale della Grecia verso il reintegro nell'economia europea. Il Governo di Atene accetta da parte sua i gravosi costi politici di un programma di radicale revisione delle abitudini elleniche. Funzionari della Commissione europea saranno insediati in ogni ministero, introducendo tecnologia informatica che razionalizzerà il rapporto tra potere pubblico e cittadini. Primo fra tutti quello tra l'amministrazione e i contribuenti.

L'accordo riduce gli oneri finanziari sul debito greco e lascia quindi l'economia greca non troppo lontana da un equilibrio di bilancia dei pagamenti. Sarà però necessario raggiungere un attivo del bilancio pubblico del 5% (da qui il rafforzamento dell'amministrazione fiscale) per essere in grado di autofinanziarsi nel corso della seconda metà del decennio. Non sarà facile se l'economia non torna a crescere. Ma la carenza della strategia europea per lo sviluppo era condizionata dall'irritazione dei partner a fronte dell'incapacità dei governi greci di garantire la futura solida base di prelievo fiscale dal 2014 in poi.

Per ottenere tali garanzie, l'Europa entra nel cuore della somma potestà dello Stato, dimostrando che moneta e fisco si sono oramai distaccate dalla sfera delle prerogative esclusive della nazione. È davvero ironico che il capo del partito di estrema destra greca abbia invocato la possibilità per il suo Paese di avere di nuovo accesso ai mercati per finanziarsi, preferendo la durezza impersonale degli investitori stranieri, alla condivisione di sovranità con l'Europa. Il 77% dei cittadini greci non sembra condividere un nazionalismo estraneo alla realtà e chiede di rimanere nell'euro.

Avendola rifiutata per la Grecia, la decisione di Bruxelles toglie dal quadrante di guida della crisi l'opzione di un'uscita dall'euro per tutti i 17 Paesi. È possibile che gli investitori internazionali rivedano la valutazione complessiva del rischio dell'area euro sulla base della sua garanzia di sopravvivenza. Solo nel novembre scorso non era così. Gli spread potrebbero dunque scendere in futuro, ma almeno all'inizio i benefici finanziari per i Paesi in difficoltà potrebbero rimanere limitati. Il taglio dei crediti privati deciso lunedì per la Grecia corrisponde infatti a quello di un default e da ieri mattina è diventato realtà.

Tassi troppo onerosi sui finanziamenti dei singoli Paesi possono ancora creare una nuova spirale debito-deflazione come quella vista in Grecia. Per evitarlo i Paesi dell'eurozona devono ancora istituire un fondo adeguato anticrisi. E forse è questo l'aspetto più interessante della trattativa di ieri. Il Fondo monetario internazionale ha annunciato di voler decidere in aprile sul proprio contributo al Fondo salva-Stati europeo, cioè dopo aver visto se gli europei stessi avranno costruito un fondo più ambizioso di quello attuale. I 500 miliardi dell'European stability mechanism (Esm) potrebbero essere portati a 750 o sommando le risorse dell'attuale Fondo di stabilità finanziaria o escogitando nuovi meccanismi di finanziamento. Entro aprile dunque gli ingranaggi di "solidarietà finanziaria" dovrebbero essere approntati. Ma proprio in quel mese si terranno le prossime elezioni greche dalle quali dovrà uscire un Governo che si adegui agli accordi attuali. È possibile che assisteremo di nuovo in quel periodo a un braccio di ferro su un livello di intensità politica e finanziaria ancora più alto: più fondi messi in comune e più vincoli ereditati da un Governo neoeletto. Giudicando dalle ultime settimane, si tratta di un'altra di quelle scelte impossibili che alla fine sono risolte dal fatto di essere prive di alternativa.

Una volta sistemata la questione greca, con il Governo di Atene cioè monitorato a cuore aperto dai partner, anche gli altri Paesi saranno misurati sulla scala delle riforme che i creditori imporranno ad Atene. L'evasione fiscale diventerà un parametro della politica pubblica europea, così come la corruzione pubblica o privata, la perdita di competitività o l'incapacità di utilizzare i fondi strutturali. L'accordo sugli aiuti ad Atene è un'ottima notizia. Ma per l'Italia, parafrasando Gaber, è giunto il momento di non aver paura «della Grecia in sé, ma della Grecia in me».

Nuove detrazioni per le famiglie

Gli aiuti alla Grecia arrivano a 237 miliardi

Draghi «È un buon accordo»

Quotidiano Torino
LA STAMPA
22-FEB-2012
Diffusione: 273.384 Lettori: 2.320.000 Direttore: Mario Calabresi
da pag. 1

LA SPERANZA ALLA FINE DI UN LUNGO INVERNO

MARIO DEAGLIO

La maratona sul debito greco, che durava ormai da un paio d'anni, potrebbe (il condizionale è d'obbligo) essere proprio finita. La notte ha portato consiglio e dalle lunghe ore buie tra lunedì e martedì è finalmente emerso un accordo che potrebbe rappresentare la conclusione, non certo dell'intera vicenda greca, ma almeno delle complicate storie del debito di Atene, dell'instabilità e della paralisi che esso ha determinato.

Giunge così a termine una lunga storia intessuta di menzogne greche, di ipocrisie europee (in particolare tedesche), di miopia dei mercati, di disattenzione dei politici.

L'Europa economica può ora voltare pagina. A ciò può contribuire il documento, reso noto quasi contestualmente alla conclusione dell'accordo greco, firmato da nove capi di governo dell'Unione Europea, i più entusiasti delle ricette del mercato, tra i quali il presidente del Consiglio italiano. E' piuttosto raro che i capi di governo di alcuni Paesi membri si mettano assieme per scrivere una lettera al presidente dell'Unione Europea sollecitando la realizzazione di quello che in effetti è un programma di politica economica e si potrebbe certo discutere a lungo su vari aspetti del documento, quali la netta preferenza per legami profondi con gli Stati Uniti e l'assenza di riferimenti alla tassazione e alla politica industriale. Con questo documento, però, si può ritenere per lo meno incrinata l'unità di facciata dell'Unione Europea, incentrata sull'accordo tra Germania e Francia, che ha caratterizzato la sistemazione del debito greco, un'unità malinconica, il cui ingrediente principale è un'austerità che sembra fine a se stessa, fatta di imbarazzati silenti e di rassegnata unanimità.

La visione franco-tedesca viene sfidata: i nove capi di governo fanno balenare la visione di un'Europa «giovane», con un mercato elettronico ben regolato, la fine dei privilegi delle categorie professionali. Il contenuto, però, conta relativamente poco: si è aperto, per usare un'espressione inglese, un nuovo «campo di gioco» e questo è più importante dello sport, più o meno liberista, che vi si praticherà. L'importante è che si torni a giocare, che si aprano scenari al di là del raggiungimento di un grigio pareggio dei bilanci pubblici e di un'ancor più grigia riduzione del debito.

Il gioco sarà quello dello sviluppo. L'Europa - e l'Italia in particolare - ha smesso di praticarlo da parecchio tempo. Per far ripartire il motore inceppato le liberalizzazioni sono spesso soltanto una condizione necessaria ma non sufficiente. E' necessario un insieme complesso di circostanze, solo in parte determinabili a livello italiano o europeo.

Il discorso è particolarmente vero per l'Italia la cui economia esce sfinita da un durissimo inverno meteorologico e un ben più lungo inverno economico, con una produzione in forte calo ma forse, per la prima volta da molto tempo, con la voglia di ritrovare i sentieri della crescita. Le speranza, per ora debolissime, di una ripresa italiana, poggiano su tre pilastri.

Il primo pilastro è la continuazione della crescita dell'economia globale e in particolare dell'economia europea. Tra i vari Paesi europei va naturalmente sottolineata la posizione della Germania: il proseguimento dell'espansione tedesca nei prossimi trimestri, è un fattore irrinunciabile per qualsiasi discorso di crescita italiana di breve periodo. Un ruolo secondario ma sempre più importante, per la rapida crescita di quei mercati è rappresentato dai Paesi dinamici dell'Asia.

Su tutto ciò l'Italia può incidere assai poco e siamo nelle mani della congiuntura internazionale. Vi sono invece buone prospettive perché si realizzi un secondo pilastro, tipicamente italiano, rappresentato dal contrasto all'evasione fiscale e alla corruzione. La lotta a questi fenomeni sembra dare risultati insperati e questo potrebbe consentire di dedicare una parte dei maggiori introiti alla riduzione delle imposte sui redditi più bassi e non soltanto alla riduzione del deficit. La mole dei consumi realizzati con quei redditi sicuramente aumenterebbe dopo un lungo periodo di stagnazione o addirittura di arretramento.

Un terzo pilastro di una ripresa possibile appare legato a un recupero spontaneo dei consumi nei prossimi mesi. Occorre infatti considerare che la possibilità materiale di provvedere alle spese normali è stata molto ridotta dalle condizioni atmosferiche che hanno fortemente scoraggiato l'accesso dei consumatori ai luoghi della grande distribuzione. Tale condizione dovrebbe cessare ed è ragionevole attendersi che una buona parte delle decisioni di spesa che non si sono tradotte in acquisti durante l'inverno - soprattutto per quanto riguarda beni durevoli - trovi il suo completamento in primavera: si potrebbe

LA STAMPA
Lavoro, il Pd gela Monti
"Meno tasse alle famiglie dal 2013"

trattare di una modesta spinta iniziale per riavviare il motore.

Manca, purtroppo, per il momento, il quarto pilastro, rappresentato dagli investimenti delle imprese private e, più in generale, da una condizione finanziaria e creditizia soddisfacente per le piccole imprese. Il credito alle imprese non è soltanto dovuto alla buona volontà dei banchieri, come talvolta si crede: il sistema bancario italiano è come schiacciato da scarsità di risorse ed eccessiva abbondanza di rischi.

Un quadro ancora grigio, quindi, ma forse con qualche piccolo segno di un nuovo dinamismo. I prossimi mesi diranno se, in Italia e in Europa, qualcosa si sta davvero muovendo.

mario.deaglio@unito.it

Quotidiano Roma | Il Messaggero | 22-FEB-2012
Diffusione: 192.447 | Lettori: 1.567.000 | Direttore: Mario Orfeo | da pag. 1

QUEL SASSO LANCIATO NELLO STAGNO DELLA UE

di LUIGI PAGANETTO

La lettera per lo sviluppo sottoscritta da Mario Monti assieme ad altri undici premier europei, tra i quali quelli di Gran Bretagna, Spagna e Olanda, rappresenta un atto politico impegnativo e, allo stesso tempo, una rottura di continuità rispetto a una tradizione consolidata di scelte condivise da tutti i Paesi. Balza all'occhio la mancanza di Francia e Germania tra i sottoscrittori, per citare solo i più importanti. Che ci sia in Europa un'esigenza di attivare politiche capaci di agire sullo sviluppo è questione, in principio, riconosciuta da tutti. La cosiddetta strategia di Lisbona, elaborata una decina di anni fa e riproposta di recente dalla Commissione europea, ne rappresenta la ricetta condivisa. Essa, peraltro, fino ad oggi è rimasta largamente sulla carta.

Le azioni proposte nella lettera riprendono in larga misura l'impianto di Lisbona. Possono funzionare dove non ha funzionato Lisbona? Cominciamo dalle azioni proposte per liberalizzare il settore dei servizi. Per intenderne l'importanza basta tener presente che si tratta di un settore che rappresenta quasi l'80% dell'economia nei Paesi avanzati. Non solo. È anche quello in cui è maggiore il ritardo in termini di innovazione e produttività. Non va dimenticato che fu proprio su questo settore che la Commissione provò qualche anno fa a emanare una direttiva fortemente innovativa che, però, arrivò al traguardo largamente annacquata e priva di forza reale. Si tratta di un episodio che la dice lunga sul potere delle lobby, forti non solo in Italia e che certamente sarebbero pronte a ostacolare anche l'azione dei firmatari della lettera.

Passiamo alla liberalizzazione del mercato dell'energia. Le azioni dirette a realizzare una reale, efficiente interconnessione tra le reti elettriche e digitali di ciascun Paese hanno incontrato forti difficoltà nel recente passato. La competenza in materia di politiche comuni per l'energia non è purtroppo tra quelle previste dagli accordi europei. L'assenza di Francia e Germania tra i firmatari della lettera è più che un indizio della volontà di mantenere la propria autonomia in queste materie. Si tratta di un grave ostacolo a significativi passi avanti. Considerevoli sarebbero i vantaggi che deriverebbero ai cittadini europei non solo da una maggiore efficienza delle reti ma anche da una politica di approvvigionamenti comune verso i fornitori di combustibili e gas.

È veramente singolare che in questa materia non ci siano stati in questi anni significative azioni comuni se si pensa che una delle prime istituzioni europee fu la Ceca, la Comunità del carbone e dell'acciaio. Un suggerimento per uscire dall'impasse potrebbe essere che i firmatari della lettera propongano, sulla base di questo precedente, l'istituzione di una Comunità per l'energia e l'ambiente. E un altro è quello di utilizzare al più presto gli «eurobonds» per fare investimenti sulle reti europee.

C'è infine un punto della lettera che rappresenta una novità e un'area di azione importante e praticabile. Si propone un'azione di apertura verso i mercati globali, in particolare quelli che crescono di più. Tra questi non solo la Cina, ma anche l'India e i Paesi del sud-est asiatico. Questi ultimi sono riuniti in un'associazione (Asean) che ha, oltre la dimensione, molti tratti istituzionali in comune con la Comunità economica europea. Sono Paesi cresciuti in questi anni a un ritmo tumultuoso. Aprire verso di loro è un punto importante anche politicamente, perché l'idea della «corazzata» Europa liberalizzata al suo interno ma assai poco aperta verso l'esterno non consente quei legami e quello sviluppo che si potrebbero realizzare con una maggiore apertura verso i Paesi emergenti.

Anche in questo caso ci si deve preoccupare delle lobby che, in generale, non vedono di buon occhio modifiche a situazioni e vantaggi consolidati e diventano particolarmente forti quando si devono attivare i processi necessari ad arrivare a soluzioni da tutti condivise. È proprio per questo che la rottura della tradizione di scelte condivise da tutti espressa dalla lettera dei dodici firmatari può essere un buon inizio e rappresentare non solo un sasso lanciato nello stagno, ma qualcosa di più. Tanto più che tra di essi c'è la Gran Bretagna che, non avendo aderito a un patto fiscale europeo di solo rigore, può avere una ragione di più per insistere sulla crescita. La lettera sta in effetti a significare che le politiche di rigore, pur necessarie, non devono far mai dimenticare che l'Europa è nata con una promessa di maggior benessere e crescenti opportunità per tutti. A questa promessa non bisogna in ogni caso rinunciare soprattutto quando si chiedono sacrifici come quelli richiesti in questi giorni alla Grecia. Non bisogna rinunciarci anche a costo di rendere evidenti, come è stato fatto, differenze importanti tra i punti di vista dei Paesi dell'Unione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Messaggero
Lavoro, Marcegaglia accusa
Sì al piano per la Grecia

Quotidiano Milano | Avvenire | 22-FEB-2012
Diffusione: 107.011 | Lettori: 305.000 | Direttore: Marco Tarquinio | da pag. 8

Ue, nuovo giro di vite sui bilanci

il pacchetto

Monitoraggio più stretto sulle bozze dei Paesi dell'Eurozona che attraversano fasi di grave difficoltà finanziaria

DA BRUXELLES

La nuova *governance* rafforzata dell'Ue, lanciata con il cosiddetto *six pack* entrato in vigore a dicembre (con tra l'altro un netto incremento dei poteri di vigilanza di bilancio della Commissione) ieri è stata completata ieri con due altre normative, il cosiddetto *Two Pack*. Il via libera è arrivato dai ministri delle Finanze dell'Ue riuniti a Bruxelles per l'Ecofin, adesso la presidenza danese dell'Unione dovrà negoziarli con il Parlamento Europeo.

Si tratta anzitutto di un regolamento che prevede un più stretto monitoraggio delle bozze di bilancio dei Paesi dell'Eurozona, in particolare di quelli sottoposti alla procedura per deficit eccessivo, e un altro regolamento che prevede una sorveglianza rafforzata per i Paesi in «situazione di gravi difficoltà finanziarie» o che richiedono assistenza finanziaria, com'è il caso di Portogallo, Grecia e Irlanda. Secondo il *Two Pack*, gli Stati membri dovranno sottoporre ogni anno, entro il 15 ottobre, a Consiglio e Commissione le bozze dei loro piani di bilancio. Uno stretto monitoraggio consentirà a Bruxelles di valutare se i Paesi già sottoposti a procedura per deficit eccessivo corrano il rischio di non rispettare le scadenze per correggere la «deviazione di bilancio». Ancora più stretto il monitoraggio dei Paesi in difficoltà finanziaria.

Misure, ha commentato, per la presidenza di turno, il ministro danese dell'Economia Margrethe Vestagerm «molto importanti per completare il nuovo regime di *governance* economica Ue». Per il commissario economico agli Affari economici e monetari, Olli Rehn, si tratta di «una decisione importante» che «mostra il profondo impegno verso il consolidamento fiscale». Il tutto non senza una velata stoccata al metodo puramente intergovernativo scelto per il "Patto fiscale" voluto dal cancelliere tedesco Angela Merkel, e che in buona parte duplica le normative già previste dalla governance rafforzata Ue. «Prendo nota in modo positivo – ha infatti affermato il commissario – che sia stato usato il metodo comunitario, che è di gran lunga la migliore modalità di lavoro». Come dire ancora una volta che in realtà del *Fiscal Compact* – con tanto di strappo con Londra – non c'era davvero bisogno. Il "patto di bilancio" c'è già.

Giovanni Maria Del Re

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fuga dalle città e un tuffo nel «sommerso»